



# atti

## del consiglio generale

---

anno LXXIX      gennaio-marzo 1998

**N. 362**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

---

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXIX    **N. 362**  
gennaio-marzo 1998

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Juan E. VECCHI <b>Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. <i>Il nostro impegno missionario in vista del 2000</i></b>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Luciano ODORICO <b>I capisaldi della prassi missionaria salesiana</b>	39
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	48 56
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Intervento del Rettor Maggiore al Sinodo 5.2 Comunicazione al Senato Accademico dell'UPS 5.3 Un servizio per le istituzioni universitarie salesiane 5.4 Nuovi Vescovi Salesiani 5.5 Rettore dell'Università Pontificia Salesiana 5.6 Confratelli defunti	83 88 97 99 101 102

# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 362 anno LXXIX  
gennaio-marzo 1998

1 LETTERA DEL Rettor Maggiore	1.1 Don Juan E. VECCHI Lasciate i vostri occhi e guardate i campi che già fiordogelano per la missione. Il nostro impegno missionario in vista del 2000	3
2 ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Luciano QUORICO I capitali della prassi missionaria salesiana	39
3 DISPOSIZIONI E NORME	(incontrano in questo numero)	
4 ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Conferenza del Rettor Maggiore 4.2 Conferenza del Consiglio Generale	48 50
5 DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Intervento del Rettor Maggiore 5.2 Comunicazione dall'UPC 5.3 Un servizio salesiano 5.4 Nuova Vocazione Salesiana 5.5 Rettore dell'Università Pontificia 5.6 Conferenza	51 52 53 54 55 56

## **LEVATE I VOSTRI OCCHI E GUARDATE I CAMPI CHE GIÀ BIONDEGGIANO PER LA MIETITURA<sup>1</sup>.**

### ***Il nostro impegno missionario in vista del 2000***

1. Con lo sguardo di Cristo - 2. Una Famiglia missionaria. - 3. Una nuova fase nella nostra prassi missionaria. - 4. Il primato dell'evangelizzazione. - 5. Un compito necessario e delicato: l'inculturazione. *Approfondimento del mistero di Cristo; adeguata comprensione della cultura; in comunità; il processo di inculturazione; i percorsi.* - 6. Il dialogo interreligioso ed ecumenico. *Atteggiamenti e modalità salesiane nel dialogo* - 7. Una parola d'ordine: consolidare. - 8. Nuove frontiere. - 9. Insieme verso il 2000. - Conclusione.

Roma, 1 gennaio 1998

*Solennità di Maria SS. Madre di Dio*

### **1. Con lo sguardo di Cristo.**

«*Levate i vostri occhi e guardate i campi*»,<sup>2</sup> è l'invito di Gesù ai discepoli, quando essi, dopo il dialogo con la Samaritana, gli suggeriscono di mangiare. Misterioso sguardo quello del Signore, che vede il mondo come una messe pronta per il raccolto!

Troviamo il segreto di tale sguardo nelle sue parole: «Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e portare a termine la sua opera sino in fondo»<sup>3</sup>. La volontà del Padre è la salvezza di ogni persona. Con Cristo, Salvatore universale, viene annunciata ed estesa a tutte le nazioni e a tutti i tempi.

<sup>1</sup> Gv 4, 35

<sup>2</sup> ib.

<sup>3</sup> Gv 4, 34

Mentre si va compiendo, il Padre agisce nell'umanità. Prepara il cuore di molte persone e mantiene vive le attese dei popoli, perché riescano a leggere i segni della loro salvezza. Ispira l'intervento di coloro che aderiscono alla sua volontà e hanno lo stesso amore di Cristo per l'uomo. Perciò nel mondo c'è sempre molto da raccogliere. Gesù lo afferma al presente: «È il momento di mietere»<sup>4</sup>.

La maturità della messe si deve anche all'ammirevole comunione che lo Spirito crea tra le generazioni in una reale storia di salvezza. «Altri hanno faticato prima di voi, e voi siete venuti a raccogliere i frutti della loro fatica»<sup>5</sup>. Niente si è perso degli sforzi e dei tempi precedenti, malgrado apparenze di infertilità e lentezze.

La missione di Gesù in terra samaritana è come il preludio dell'evangelizzazione dei popoli. Suggerisce lo spirito con cui svolgerla. Ai discepoli, ignari del progetto di Dio, Gesù indica il tempo in cui compierlo: adesso!

Bisogna imparare a guardare e mettersi all'opera senza attendere, come essi pensano, altre fasi di maturazione. Tutto è già pronto, predisposto dal Padre, dal Figlio, dallo Spirito Santo. Si deve procedere al raccolto e fare nuove semine: «Uno semina e l'altro raccoglie»<sup>6</sup>. Sono lo sguardo e la fiducia che dovranno guidare l'impresa che Egli affiderà loro: «Andate in tutto il mondo, annunciate il vangelo ad ogni creatura»<sup>7</sup>.

Gesù insegna anche a scorgere i «segni» della maturità dei tempi. Il dono di Dio arriva a coloro che erano ritenuti esclusi e diventa in loro sorgente interiore di intelligenza, di amore e di pace; essi divengono a loro volta annunciatori di Gesù attraverso la testimonianza e la parola; c'è un nuovo spazio entro il quale avviene l'incontro dell'uomo con Dio, al di sopra e indipendentemente da ogni legge ed esperienza religiosa precedente, valido

<sup>4</sup> cf. Gv 4, 35

<sup>5</sup> cf. Gv 4, 38

<sup>6</sup> cf. Gv 4, 37

<sup>7</sup> Mc 16, 15

per tutti. È lo spazio creato dall'offerta di Dio e dalla sincera accoglienza dell'uomo: «È giunto il momento in cui né su questo monte né in Gerusalemme adorerete il Padre... I veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità»<sup>8</sup>. Allo stesso tempo viene affermato il carattere storico e unico dell'avvenimento che segna la manifestazione di Dio: «La salvezza viene dai Giudei»<sup>9</sup>.

Anch'io, con lo sguardo suggerito dal Signore ai discepoli, ho potuto percepire l'abbondanza del raccolto da mietere oggi e l'estensione delle terre da seminare per il futuro. Ho intravisto l'opera di preparazione che il Padre ha compiuto e sta facendo in attesa di coloro che Egli manderà a lavorare.

I tempi sono maturi. Lo si scorge nell'ascolto dato da tante persone all'annuncio del Vangelo, nell'accoglienza che hanno le proposte di bene, nella generosità di coloro che si uniscono a noi nelle iniziative apostoliche e missionarie. Di frutti se ne raccolgono dappertutto, anche se i campi, secondo quanto il Signore aveva già predetto, hanno pure spazi aridi e inferti.

Il 28 settembre scorso nella Basilica di Maria Ausiliatrice ho consegnato il crocifisso a 33 nuovi missionari. Era la 127ª spedizione che ci ricollega a quella prima, carica di audacia e profezia, che Don Bosco preparò e inviò l'11 novembre 1875. Mentre compivo il gesto, ringraziavo il Signore per i segni di nuova fertilità che emergevano nel gruppo. I missionari venivano da tutti i continenti e tra di essi si contavano anche dei laici. In qualche caso (una giovane coppia!) la vocazione missionaria era congiunta e come integrata nella promessa sponsale. Alcuni erano destinati a continuare un lavoro iniziato precedentemente, mentre ad altri era affidato il dissodare terreni nuovi e fondare nuove presenze: mietere e seminare!

Pensavo allora alla «legge» che si verifica sempre nel lavoro apostolico: «La messe è molta, gli operai sono pochi»<sup>10</sup>. È una costante dell'evangelizzazione. Il Padre riempie il mondo con i

<sup>8</sup> Gv 4, 23

<sup>9</sup> Gv 4, 22

<sup>10</sup> Mt 9, 37

suoi doni e i suoi inviti. La ricchezza di Cristo è immensa. Gli operai, anche se si centuplicassero, sarebbero sempre pochi per dispensare tanta abbondanza.

Gli stessi pensieri hanno occupato la mia mente mentre visitavo la nostra antica missione nella Cina o godevo con i confratelli per la nuova semina in Cambogia; quando nel Sud Africa constatavo l'abbondanza dei risultati (in particolare nello Swaziland e nel Lesotho) e quando mi fermavo a prevedere quello che sarebbe avvenuto in altri luoghi che oggi sono nelle prime fasi del lavoro.

## 2. Una Famiglia missionaria.

Don Bosco si sentì attirato dal lavoro missionario. Il suo desiderio e la sua intenzione non si tradussero immediatamente in una «partenza geografica», come Egli aveva pensato. Il discernimento illuminato del suo confessore intravide altre strade predisposte per lui.

Lo spirito missionario però rimase in lui con la medesima intensità e ispirò la sua visione, la sua spinta e la sua collocazione pastorale: egli fu missionario a Torino. Partì all'incontro delle frange emarginate e dimenticate dei giovani; si spinse verso le frontiere urbane dell'evangelizzazione e dell'educazione.

Più tardi realizzò anche il proposito missionario in terre lontane, attraverso molteplici vie: inviando ogni anno, sin dal 1875, spedizioni missionarie, accendendo nei giovani e nei confratelli la passione per la diffusione del vangelo e l'entusiasmo per la vita cristiana, sognando di giorno e di notte nuove imprese, diffondendo attraverso il Bollettino la sensibilità missionaria, cercando risorse e coltivando rapporti che agevolassero l'opera dei missionari.

Il tratto missionario divenne in tal modo tipico di ogni salesiano, perché radicato nello stesso spirito salesiano. Non è quindi qualcosa di aggiunto per alcuni. È come il cuore della

carità pastorale, il dono che caratterizza la vocazione di tutti.

Ognuno, dovunque si trovi, considera «la sua scienza più eminente conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero»<sup>11</sup>. Pensa perciò a coloro che hanno bisogno della luce e della grazia di Cristo; non si accontenta di curare quelli che già “ci sono”; ma si muove verso le frontiere sociali e religiose.

Non a caso Paolo VI ci ha chiamati “missionari dei giovani”: catechisti per alcuni e portatori di un primo annuncio di vita per tanti altri; educatori nelle istituzioni ed anche itineranti nel vasto campo delle situazioni giovanili non raggiunte da tali istituzioni.

Nelle medesime spedizioni missionarie Don Bosco unì queste due direzioni della missionarietà. Don Ceria ha voluto documentarlo negli *Annali*: «Gli stava pur anche molto a cuore, ha scritto, la condizione degli Italiani che in numero stragrande e ognor crescente vivevano dispersi (...). Esuli volontari in cerca di fortuna, privi di scuole per i fanciulli, lungi da ogni possibilità di pratiche religiose o per lontananza o per difetto di buoni preti parlanti la loro lingua, rischiavano di formare ammassi di popolazioni senza fede e senza legge»<sup>12</sup>. Il progetto missionario comprendeva anche “i cristiani” lontani, dimenticati, abbandonati, emigranti.

Nell'ultimo tempo si è parlato di “terre di missione”, e non solo per gusto di immagine, in riferimento a contesti segnati da una tradizione cristiana. La parrocchia è stata definita “comunità missionaria”, la scuola, “ambiente di missione”. Salve le distinzioni tecniche, è evidente che ogni nostra comunità si trova oggi anche su fronti molto simili a quelle di prima evangelizzazione.

Poiché il senso missionario non è un tratto opzionale, ma appartiene all'identità dello spirito salesiano in ogni epoca e situazione, nella programmazione del Rettor Maggiore e del suo

<sup>11</sup> cf. Cost. 34

<sup>12</sup> CERIA E., *Annali*, Vol. I, pag. 252

Consiglio l'abbiamo proposto a tutte le Ispettorie come area di attenzione per il sessennio 1996-2002.

Tra gli interventi operativi, attraverso i quali realizzare la significatività, abbiamo indicato: rafforzare l'impegno della Congregazione verso i più bisognosi, puntare su una più intensa educazione dei giovani alla fede in maniera da far sorgere vocazioni e orientare con decisione il maggior volume di energie possibile (persone, progetti, mezzi) verso le missioni "ad gentes".

Lo spirito e stile missionario hanno il loro segno eloquente nella disponibilità di molti confratelli a lavorare in zone di primo annuncio e di fondazione della Chiesa; ma vengono assunti e vissuti da tutti nello svolgimento della propria missione. La volontà di evangelizzare e la capacità di esprimere con trasparenza il messaggio evangelico è il punto in cui si saldano le sue diverse realizzazioni.

I confratelli che si portano alle frontiere si sentono sostenuti dalla preghiera, dalla vicinanza, dalla collaborazione concreta di tutti gli altri che condividono con loro la medesima passione. Per questo le Costituzioni affermano che nel lavoro missionario ravvisiamo un «lineamento essenziale della nostra Congregazione»<sup>13</sup>.

Sul nostro movimento verso i più poveri ho avuto già opportunità di esprimermi nella lettera «Si commosse per loro»<sup>14</sup>, e questo rimane uno dei criteri fondamentali di ricollocazione. È infatti il tratto che segna il momento nascente del nostro carisma e rivela la forza che muove la comunità dei discepoli di Cristo: la carità.

La missione "ad gentes" è l'oggetto della presente lettera. Intendo proporre alcuni orientamenti su due linee di azione che oggi appaiono più urgenti: qualificare le presenze missionarie esistenti e muoverci verso nuove frontiere. Consolidare e avanzare; dare consistenza "pastorale" a quanto si è iniziato nell'ultimo tempo e spingerci verso terre ancora non battute e desti-

<sup>13</sup> Cost. 30

<sup>14</sup> cf. ACG n. 359, aprile-giugno 1997

natarari non raggiunti, per far arrivare a tutti la luce del vangelo.

Ho sempre presente, ed è un punto fermo anche per gli spunti che vi offro, una particolarità dell'opera missionaria dei Salesiani: essa si impegna nella prima evangelizzazione e nella fondazione delle Chiese; ma sin dall'inizio è chiamata ad arricchire la comunità cristiana con un carisma singolare: quello della predilezione per i giovani, nel versante educativo e popolare.

Il carisma determina, senza chiuderla, la modalità e la direzione dell'opera missionaria, mentre questa dona vitalità al carisma riportandolo al suo vigore evangelico ed al suo senso ecclesiale.

Vorrei suscitare un rinnovato entusiasmo per le missioni in tutte le Ispettorie e invitare i confratelli, di qualsiasi età, a considerare la possibilità di un impegno missionario.

Faccia il Signore che avvenga oggi quello che accadde a Valdocco quando Don Bosco immaginò, preparò, e mandò la prima spedizione e quelle che immediatamente la seguirono.

«Frattanto, raccontano gli *Annali*, gli atti e le parole di Don Bosco sulle Missioni avevano gettato un fermento nuovo fra allievi e soci. Si videro allora moltiplicarsi le vocazioni allo stato ecclesiastico: crebbero anche sensibilmente le domande di iscriversi alla Congregazione e l'ardore dell'apostolato si impadronì di molti che vi erano ascritti»<sup>15</sup>.

### 3. Una nuova fase nella nostra prassi missionaria.

La nostra prassi missionaria si ritrova oggi nel solco di una tradizione di intraprendenza, zelo, tenacia e creatività: i suoi risultati sono innegabili. Meriterebbe uno studio più accurato, sì da poterla capire a fondo e metterla a frutto. Si è inserita ed è stata provata in aree geografiche e culturali molto diverse du-

<sup>15</sup> CERIA E. *Annali*, Vol I, pag. 252

rante un arco di tempo che dà garanzia sicura della sua consistenza. Il primo progetto missionario di espansione in America (1875-1900), quello che ha portato la diffusione della Congregazione in Asia (1906-1950) e la recente espansione in Africa hanno plasmato una modalità tipica di azione missionaria i cui tratti sono stati raccolti sinteticamente nelle Costituzioni e Regolamenti<sup>16</sup>.

Oggi tale prassi viene sollecitata ad un ripensamento. La riflessione del Concilio Vaticano II e gli approfondimenti della teologia hanno dato nuove prospettive alla missiologia, di fronte ad avvenimenti che segnano la vita della Chiesa ed il mondo attuale: il movimento ecumenico, il risveglio e la valorizzazione delle religioni, la valenza umana e sociale delle culture, l'intercomunicazione a livello mondiale, il crescere delle nuove Chiese ed il loro vivere la fede in interazione con il contesto, il declinare di antiche zone di cristianità.

Tali fenomeni hanno provocato un approfondimento sulla grazia della creazione e sull'opera del Padre nella salvezza di ogni persona, così come sulla presenza dello Spirito nella vita dell'umanità.

Insieme alle nuove prospettive emergono interrogativi, che vanno da noi conosciuti e dovutamente risolti dal punto di vista dottrinale e pratico. Riguardano il valore del cristianesimo per la salvezza dell'uomo, la portata della mediazione universale di Cristo, il ruolo della Chiesa e, di conseguenza, il senso stesso della evangelizzazione e delle sue vie odierne.

Prospettive ed interrogativi sono stati affrontati dalla lettera enciclica *Redemptoris Missio*, il cui attento studio risulta perciò indispensabile. Sugli stessi argomenti si vanno esprimendo con ricchezza di riflessione ed analisi circostanziate i Sinodi continentali convocati in vista di una nuova evangelizzazione.

Indicazioni per la nostra prassi missionaria oggi vengono anche dalle sollecitazioni dell'Esortazione Apostolica *Vita Con-*

<sup>16</sup> cf. Cost. 30; Reg. 11. 18. 20. 22

*secrata*. Essa infatti affida ai religiosi l'attenzione di alcuni aspetti che sono emersi in questi ultimi anni.

Paolo VI aveva già sottolineato la partecipazione dei religiosi nell'opera missionaria: «Essi sono intraprendenti e il loro apostolato è spesso contrassegnato da una originalità, una genialità che costringono all'ammirazione. Sono generosi: li si trova spesso agli avamposti della missione, ed assumono i più grandi rischi per la loro salute e per la loro stessa vita»<sup>17</sup>.

Giovanni Paolo II l'ha messo in luce nella *Redemptoris Missio*: «La storia attesta le grandi benemerenze delle famiglie religiose nella propagazione della fede e nella formazione di nuove Chiese: dalle antiche istituzioni monastiche agli ordini medioevali, fino alle moderne Congregazioni»<sup>18</sup>.

Con espressione più diretta, *Vita Consecrata* considera la "missio ad gentes" una dimensione di tutti i carismi perché compresa nella donazione totale che suppone la consacrazione. La loro missione – afferma – si esplica non solo mediante le opere proprie del carisma del singolo Istituto, ma soprattutto con la partecipazione alla grande opera ecclesiale della "missione ad gentes"<sup>19</sup>.

La Chiesa si attende oggi dai consacrati «il massimo contributo possibile»<sup>20</sup> ed affida loro il compito specifico di annunciare Cristo a tutti i popoli con nuovo entusiasmo.

Oltre al contributo quantitativo, realizzato nel passato, verificabile nel presente e auspicato per il futuro, l'Esortazione Apostolica sottolinea alcuni aspetti attuali della azione missionaria per i quali i religiosi appaiono particolarmente dotati.

Attribuisce ai consacrati una particolare capacità di inculturare il vangelo e il carisma nei diversi popoli. «Col sostegno del carisma dei fondatori e delle fondatrici, molte persone consacrate hanno saputo avvicinarsi alle diverse culture nell'atteggiamento di

<sup>17</sup> EN 69

<sup>18</sup> RM 69

<sup>19</sup> cf. VC 72. 78

<sup>20</sup> VC 78

Gesù che “spogliò se stesso assumendo la condizione di servo” (Fil 2, 7) e, con un paziente ed audace sforzo di dialogo, hanno stabilito contatti proficui con le genti più varie, a tutte annunciando la via della salvezza»<sup>21</sup>. Ci si attende dunque molto da loro per quanto riguarda lo sforzo e la direzione dell'inculturazione.

Qualcosa di simile viene affermato riguardo al dialogo religioso. Poiché il centro della vita dei consacrati è l'esperienza di Dio, essi hanno una particolare disposizione per entrare in dialogo con altre esperienze, ugualmente sincere, presenti nelle diverse religioni<sup>22</sup>.

Alla nuova portata che acquista la vita consacrata, corrisponde, d'altro lato, l'impulso nuovo dato alla condizione laicale. Se le Chiese fondate devono, fin dal loro inizio, manifestare la santità e la novità di vita del popolo di Dio, risulta primordiale la formazione cristiana dei credenti. I laici, d'altra parte, sono chiamati a sviluppare la loro capacità di partecipazione attiva nella comunità e di servizio al mondo. La nuova dimensione del laicato modifica l'immagine stessa della comunità cristiana ed il suo funzionamento. I laici, rileva l'Esortazione Apostolica *Ecclesia in Africa*, «saranno aiutati a prendere sempre più coscienza del ruolo che devono occupare nella Chiesa (...). Conseguentemente devono essere formati a questo»<sup>23</sup>.

In tale quadro di riferimento si ordinano diversamente gli sforzi e le competenze dei consacrati e dei sacerdoti.

Alla luce di questi stimoli mettiamo a fuoco alcune questioni, supponendo conosciuta l'ordinaria prassi salesiana.

#### 4. Il primato dell'evangelizzazione.

L'evangelizzazione implica una pluralità di aspetti: presenza, testimonianza, predicazione, appello alla conversione perso-

<sup>21</sup> VC 79

<sup>22</sup> cf. VC 79. 102

<sup>23</sup> EA 90

nale, formazione della Chiesa, catechesi; ed inoltre: inculturazione, dialogo interreligioso, educazione, opzione preferenziale dei poveri, promozione umana, trasformazione della società. La sua complessità ed articolazione è stata rilevata e presentata in forma autorevole dalla *Evangelii Nuntiandi*<sup>24</sup>.

C'è però un nucleo principale, senza il quale l'evangelizzazione non è tale, che dà senso e orienta la totalità e detta persino i criteri e le modalità secondo cui il resto va compiuto: è **l'annuncio di Cristo**, il primo annuncio che presenta Gesù Cristo a chi ancora non lo conosce, ed il cammino successivo con cui il suo mistero viene approfondito fino a spingere all'apostolato.

Il Sinodo della Chiesa in Africa dice al riguardo: «Evangelizzare è annunciare attraverso la parola e la vita la buona novella di Gesù Cristo crocifisso, morto e risuscitato, via verità e vita»<sup>25</sup>. Annunciare la buona novella è invitare ogni persona e ogni società all'incontro personalizzato e comunitario con la persona vivente di Gesù Cristo<sup>26</sup>.

In che modo gli aspetti enumerati sopra sono da considerarsi o risultano, nella realtà, complementari e convergenti verso un'unica meta che è appunto la conoscenza sempre più profonda di Cristo, l'adesione di fede alla sua persona e la partecipazione alla sua vita? È un interrogativo che non va risolto soltanto dottrinalmente dalle comunità missionarie, ma anche nel progetto quotidiano di azione.

Nella prassi missionaria infatti ci possono essere squilibri per scelta, per limiti di visione o capacità, per mancanza di attenzione. Per prevenirli bisogna **stabilire delle priorità e curare alcuni dosaggi**. Uno di questi è il giusto rapporto tra l'annuncio esplicito di Cristo nelle sue diverse forme (il primo annuncio, la catechesi, la cura della comunità dei credenti, la

<sup>24</sup> cf. EN 17

<sup>25</sup> EA 57

<sup>26</sup> cf. ib.

formazione cristiana delle persone) e la promozione umana. L'Esortazione *Evangelii Nuntiandi* ne ha presentato con definitiva chiarezza i «legami profondi» e la distinzione; ha offerto anche i principi illuminanti per cogliere la portata ed il senso profondo della liberazione, quale l'ha annunciata e realizzata Gesù di Nazareth e quale la pratica la Chiesa<sup>27</sup>.

La tradizione e lo spirito salesiano sottolineano l'armonia e il vicendevole riferimento tra queste dimensioni dell'evangelizzazione; allo stesso tempo, ne mettono in chiaro la gerarchia di significato. La formulazione più chiara la troviamo nelle Costituzioni: «Educiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di formazione integrale dell'uomo orientato a Cristo, uomo perfetto»<sup>28</sup>; «Anche per noi l'evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione»<sup>29</sup>. Da essa e da Colui che ne è l'oggetto prende significato il nostro impegno per l'uomo.

Bisogna dunque dare la priorità all'evangelizzazione nelle sue diverse forme: nella nostra preparazione, nella nostra dedizione, nell'impiego del nostro tempo, del personale e delle risorse.

L'ideale di una situazione missionaria è quella che veniva prospettata dagli orientamenti operativi del CGS quando chiedevano che l'Ispettorato diventasse «comunità a servizio dell'evangelizzazione»<sup>30</sup>, che ogni comunità salesiana divenisse una «comunità evangelizzatrice»<sup>31</sup>, che ogni salesiano fosse un «evangelizzatore»<sup>32</sup>.

L'indirizzo ecclesiale, nel tempo della nuova evangelizzazione, porta a concentrare più che mai lo sguardo e la speranza su Cristo. La sua conoscenza e accoglienza trasformano la persona

<sup>27</sup> cf. EN 31

<sup>28</sup> Cost 31

<sup>29</sup> Cost 34

<sup>30</sup> CGS 337

<sup>31</sup> CGS 339

<sup>32</sup> CGS 341

e la salvano, senza ignorare o trascurare le sue condizioni temporali, ma trascendendole. Offrire tale annuncio di salvezza è lo specifico della missione della Chiesa.

All'interno di questo, c'è un altro equilibrio da stabilire: quello tra il primo annuncio e la cura della crescita nella fede dei singoli e della comunità cristiana, tra sforzo di diffusione e consolidamento. Quest'ultimo comprende l'educazione dei giovani nella fede, la formazione degli adulti, secondo le loro diverse situazioni, la preparazione di operatori e ministri, l'unità e la testimonianza delle comunità cristiane, l'impegno apostolico da parte dei credenti.

I due aspetti vanno convenientemente soddisfatti: estendere l'annuncio e dare consistenza alle comunità. Questo è un compito delle Ispettorie, delle singole comunità e di ciascuna persona, che devono diventare capaci di condurre il processo di evangelizzazione fino ai suoi livelli ottimali.

Infine c'è l'opportuno dosaggio tra mezzi ed annuncio, tra strutture e presenza nel popolo, tra organizzazione delle opere e comunicazione diretta, tra servizio e inserimento. Mezzi, strutture e organizzazione sono funzionali all'annuncio, alla presenza e alla comunicazione. E dovrebbero essere ad essi proporzionati e corrispondenti nello stile. Quando strutture e mezzi sono troppo grandi e pesanti, o quando per crearli e mantenerli dobbiamo limitare eccessivamente la nostra meditazione della Parola da proclamare, la comunicazione diretta, la dedizione all'annuncio ed alla formazione delle persone, bisogna ripensarli alla luce di un progetto meglio centrato sull'essenziale.

## **5. Un compito necessario e delicato: l'inculturazione.**

È un tema oggi sovente messo a fuoco ed approfondito. Viene presentato in forma organica in diversi documenti ecclesiali. Se ne sono occupati per disteso i Sinodi continentali. I testi preparatori, le discussioni e le Esortazioni che seguirono ne hanno

parlato con sufficiente chiarezza sottolineando l'urgenza, esplicitando i fondamenti teologici, indicando criteri e vie di realizzazione ed individuando i campi preferenziali di applicazione<sup>33</sup>.

La nostra tipica sintesi tra educazione ed evangelizzazione ci fa particolarmente sensibili all'inculturazione; perciò anche noi Salesiani le abbiamo dedicato attenzione. Don Egidio Viganò l'ha trattato in diverse lettere<sup>34</sup>. Il CG24 vi ha fatto riferimento come esigenza e cammino per poter educare e far partecipare nella missione e nella spiritualità salesiana<sup>35</sup>.

Il rischio per operatori pratici come noi è che dopo tante illuminazioni, necessarie, ma anche articolate ed applicabili in diverse direzioni, non troviamo le linee comunitarie di realizzazione e, di conseguenza, rinunciamo allo sforzo o ci disperdiamo in piccole esperienze personali non sempre convenientemente vagliate. È dunque opportuno richiamare alcuni orientamenti pratici.

### *La centralità del mistero di Cristo*

Il primo, anche se evidente, è fondamentale nel discorso della inculturazione. Riguarda la realtà storica e il carattere unico dell'avvenimento di Cristo.

Cristo non è una realtà simbolica, oggetto generico del sentimento religioso, somma delle aspirazioni dell'umanità, sintesi di quanto di nobile e generoso si trova nelle culture. È invece una persona concreta, storica, con una biografia singolare, diversa anche da tutti gli elementi acquisiti ed espressi dall'umanità messi assieme. Si è manifestato come un evento unico e irripetibile. Di Lui rendono testimonianza gli Apostoli. Il Gesù che hanno contemplato con i loro occhi e che le loro mani hanno toccato<sup>36</sup> è il Cristo Signore, lo stesso dappertutto, ieri oggi e sempre, che resta con noi fino alla fine del mondo.

<sup>33</sup> cf. EA 59-64

<sup>34</sup> cf. ACG 316, 336, 342

<sup>35</sup> cf. CG24 15. 55. 131. 255

<sup>36</sup> cf. 1Gv 1, 1

Il Regno che Egli predica e la vita che propone non sono l'accumulo o la somma dei beni che l'uomo può desiderare e sperimentare. Sono la comunicazione gratuita di Dio concretizzata in una alleanza e una promessa che hanno avuto realizzazione storica nella sua persona.

Egli non lascia dietro di sé solo una "dottrina" che noi siamo incaricati di tradurre in parole o concetti adeguati, una morale da adattare a situazioni diverse, ma offre gesti e fatti salvifici da "vivere" e "celebrare" in una relazione vissuta personalmente e condivisa in comunità.

Può assumere tutti i "semi" di verità e di bene sparsi nella storia umana, ma non comunque. Criterio e modello per l'inculturazione sono l'incarnazione, morte e risurrezione di Cristo, eventi definitivi per la salvezza dell'uomo.

Inculturare la fede vuol dire far penetrare la verità che Cristo propone nella vita e nel pensiero di una comunità umana, in tal modo che riesca ad esprimersi con gli elementi della cultura e abbia anche una funzione ispiratrice, stimolatrice, trasformatrice e unificante di questa cultura.

L'Incarnazione non è fusione di due elementi di uguale dignità ed energia, ma assunzione della natura umana da parte di una persona divina. Il Verbo, che ha una sua personalità divina e completa nella Trinità, si fa uomo. C'è dunque un soggetto determinante che assume l'umanità e una natura che, purificata e redenta, gli dà possibilità storica di espressione.

Da ciò derivano alcune indicazioni per la prassi dell'inculturazione. Poiché **la persona, la vita ed il messaggio di Cristo** hanno una identità propria e un ruolo essenziale, ad essi va rivolta una continua e principale attenzione. Sarebbe inutile, se non pericoloso, voler inculturare il vangelo senza un permanente approfondimento del mistero di Cristo, senza l'esperienza di una relazione personale con Lui e la comunione con il suo corpo, la Chiesa. Purtroppo spesso si rileva una limitata comprensione dei misteri che si vorrebbero comunicare o una meditazione troppo individuale, con scarso riferimento alle fonti della fede.

### *Adeguate comprensione della cultura*

D'altra parte, è necessaria quella **conoscenza della cultura** che viene dall'essersi immersi in essa per un tempo sufficiente e dall'aver studiato, in modo riflesso e organico, i suoi aspetti significativi, come vengono presentati negli appositi studi e come vengono vissuti dalla comunità.

Bisogna però tener presente che nessuna cultura è monolitica e uniforme. In ogni ambito, specialmente oggi, convivono diverse modalità culturali. La cultura non è nemmeno una realtà «fissa». È sempre in evoluzione, per sviluppo di elementi propri e in forza di interscambi con altre culture. È soggetta a cambiamenti, trasformazioni, processi evolutivi che avvengono attraverso passaggi progressivi, ma anche attraverso salti dovuti soprattutto a cause libere.

Della cultura dunque bisogna considerare non solo quello che è stato e quello che è, ma quello che si avvia ad essere.

### *In comunità*

C'è poi da tener presente che l'inculturazione avviene in **una comunità**, che è allo stesso tempo soggetto della cultura e dell'esperienza di fede. In essa si va operando la compenetrazione di entrambe. Vi collaborano i fedeli che nel quotidiano, senza teorizzare, fondono vissuto ed esigenze evangeliche; influiscono pure gli esperti che riflettono sulla fede, scrutano e interpretano le forme culturali; intervengono i Pastori che accompagnano ed educano il popolo alla sequela di Cristo secondo il proprio contesto; sono determinanti gli «spirituali» che più di altri intuiscono, posseggono la capacità di sintonia, scoprono i semi di vangelo che ci sono in certi filoni culturali.

A ragione dunque si indica, come criterio fondamentale, per l'inculturazione **la comunione ecclesiale**. Trasferito all'ambito salesiano, questo criterio suggerisce di affrontare il problema attraverso una riflessione della comunità, ispettoriale e locale, per muoversi nella direzione giusta.

## *Il processo di inculturazione*

Un altro fattore, che occorre considerare nell'inculturazione, è **il tempo**. Non si tratta tanto del tempo "cronologico", cioè del solo passare degli anni, quanto del tempo riempito dalla presenza di Cristo, nel quale opera lo Spirito Santo. L'espressione efficace del mistero cristiano in una cultura è in essa «pienezza» dei tempi. La rapidità del processo dipende dall'intensità con cui la comunità cristiana vive il mistero di cui è portatrice e della sua capacità di rendersi "lievito" nella società.

Ciò porta a capire come avviene il **processo di inculturazione** per non lasciarsi tentare da scorciatoie impraticabili.

Inculturare il vangelo comporta evangelizzare la cultura. E questo segue un percorso non certamente rigido, storicamente osservabile: la fede si riceve con la veste culturale di colui che l'annuncia. L'accoglienza del messaggio, secondo le parole e proposte di chi già lo vive, è un primo passo necessario per inserire il vangelo in una cultura.

L'assimilazione profonda dell'annuncio va producendo, nelle persone che lo accolgono, un cambio di mentalità; la conversione progressiva va trasformando le abitudini personali e modifica a poco a poco i rapporti e la vita del gruppo cristiano, finché la lievitazione evangelica di tutto l'umano gli dà un volto originale, così come l'umanità di Gesù caratterizzò la presenza storica di Dio. In tal modo, la fede assume le forme tipiche di un popolo e diventa in esso fermento di cambiamento. Il processo non è lineare, ma circolare. Ciò evidenzia che quanto più intensamente si lavora sulla conversione della persona, tanto più rapidamente ed efficacemente si raggiungono livelli di inculturazione.

### *I percorsi*

Finalmente l'inculturazione presenta alcuni **percorsi tipici**. Sono sostanzialmente la continuità, la contestazione profetica, la creazione.

La continuità porta ad assumere i “semina Verbi” che si riscontrano in un determinato contesto correggendoli, purificandoli, risignificandoli o aprendo per essi una nuova fase di sviluppo. Ci può servire l'esempio di San Paolo all'Areopago di Atene. La religiosità degli ateniesi offriva uno spazio per l'annuncio e perciò l'Apostolo si appoggia su di essa. Ma arriva per gli ateniesi il tempo in cui quella religiosità non basta più nemmeno dal punto di vista umano, in forza di un evento che segna una nuova fase: «Dopo esser passati sopra i tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi poiché Egli ha stabilito un giorno...»<sup>37</sup>. Ci sono molti aspetti che si possono assumere in una cultura, ma non senza discernere i suoi significati e confrontarli con il mistero di Cristo.

Non tutto in una cultura è poi compatibile col vangelo. Ci possono essere in essa realtà e concezioni inconciliabili con l'esperienza cristiana. E ci sono anche “sistemi”, “insiemi”, “costellazioni di elementi” il cui punto stesso di coerenza interna è “non-evangelico”. Il cristiano e la comunità dunque sono invitati, mediante un confronto con l'evento di Cristo, anche ad abbandonare, a lasciare alcuni elementi saldamente radicati in una cultura. Se il fatto dell'Incarnazione suggerisce la discendenza di Dio che si è rivestito della natura umana, la morte e la risurrezione di Cristo indicano il passaggio attraverso cui questa stessa natura può raggiungere la forma alla quale è destinata e per cui è stata assunta.

Da ultimo, la fede cristiana, poiché non è solo sentimento soggettivo ma confessione di fatti storici e mistero salvifico reale, è capace di produrre **espressioni culturali proprie**. L'Eucaristia porta una cultura, ha significati umani, parole, gesti, comportamenti, forme di socialità collegati indissolubilmente alla sua natura e al momento storico della sua istituzione. Tale cultura perciò attraversa l'universo cristiano nel senso dello spazio e del tempo. Leggiamo ancora con commozione il raccon-

<sup>37</sup> At 17, 30

to di quello che Paolo dice di aver ricevuto dal Signore riguardo alla celebrazione eucaristica<sup>38</sup> e lo vediamo oggi ripetuto nelle comunità cristiane sparse sotto tutti i cieli.

Ciò avviene anche per la preghiera, che è inserita in quella di Gesù, e per gli altri segni in cui la comunità cristiana si riconosce. È l'universalmente valido dell'esperienza cristiana, che sgorga dalla verità storica e dall'unicità dell'evento di Cristo. Per esprimere questo *unum* lo Spirito Santo dà alla comunità ecclesiale diversità di lingue, doni, carismi, culture. Il principio cristologico è criterio di unità, il riferimento allo Spirito Santo dà ragione della pluralità.

C'è una evidente interazione fra fede, cultura della fede e culture. Quanto più si medita il mistero cristiano e il significato dei gesti e delle parole con cui esso è stato espresso nel momento "nascente", tanto più si coglie la sua novità e dunque la sua esigenza interna di "convertire" la cultura. Quanto più si approfondiscono la struttura e gli elementi di una cultura particolare, tanto più si comprendono le vie attraverso cui un popolo cerca la pienezza di umanità e dunque quali sono le espressioni, le intuizioni, i modelli che sono atti ad esprimere il vangelo.

La dialettica è permanente. Non ci può essere pace, nel senso di assenza di sfide reciproche o una specie di convivenza definitivamente tranquilla che elimina il confronto.

L'inculturazione rappresenta non solo il cammino di penetrazione del vangelo in un gruppo umano, ma anche la conversione completa della comunità cristiana. Essa risulta evangelizzata, non in maniera decorativa, come vernice superficiale, quando si giunge in profondità e fino alle radici della sua cultura, partendo dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio.<sup>39</sup>

Perciò l'inculturazione è sentita come urgente dappertutto. Non possiamo non farcene carico in comunione con le nostre Chiese.

<sup>38</sup> cf. 1 Cor 11, 23-26

<sup>39</sup> cf. EN 20

## 6. Il dialogo interreligioso ed ecumenico.

Le considerazioni precedenti sull'Incarnazione, sull'unicità di Cristo e sul bisogno della sua mediazione per la salvezza totale dell'uomo servono anche per illuminare un'altra linea di impegno: quella del dialogo con altre religioni e confessioni cristiane.

Il **dialogo interreligioso** è complementare all'annuncio. Avvicina coloro che in qualche modo sentono la presenza di Dio, valorizza i semi di verità presenti nelle diverse religioni, favorisce l'accettazione vicendevole e la convivenza pacifica. Ci ricorda le interpellanze e le domande rivolte da Gesù ai suoi contemporanei riguardo a pratiche e credenze religiose (giudei, greci, samaritani, sirofenici).

È pure parte importante del processo di inculturazione, se è vero, come pensano non pochi studiosi, che la religione rappresenta l'aspetto più profondo delle culture e, in alcuni casi, forma con queste un'unica realtà per la gente povera.

Forse mai come oggi si è avuta un'esperienza così immediata della pluralità delle religioni. I mezzi di comunicazione ne hanno favorito una almeno sommaria informazione. Le possibilità di spostamento hanno consentito di farne esperienze parziali e temporanee anche da parte di chi intendeva soltanto beneficiare di alcune manifestazioni o soddisfare le proprie curiosità. Sono conosciuti i fenomeni collegati alle religioni, come la ricerca di spiritualità, il risveglio delle credenze tradizionali e l'integralismo.

Nella Chiesa si è fatto un lungo e paziente cammino di incontro, comprensione e valorizzazione delle diverse religioni. Si collabora con esse in cause comuni, come il perseguimento della pace, il superamento della povertà, la difesa dei diritti umani. Tutti abbiamo ancora nella memoria le immagini dell'incontro di Assisi, quelle della visita del Papa in Marocco e il suo discorso ai mussulmani o, più recentemente, i funerali di Madre Teresa di Calcutta.

I Salesiani operano in contesti plurireligiosi nei quali sovente i cattolici sono minoranza. Per educare ed evangelizzare devono conoscere in forma adeguata il fatto religioso del proprio contesto e l'incidenza che ha sulle persone e sulla cultura per poter interagire riguardo ad atteggiamenti, tradizioni, credenze e pratiche religiose.

Il dialogo non riguarda soltanto la formulazione della verità. Include anche l'accoglienza, la compresenza rispettosa negli ambienti educativi e sociali, le esperienze condivise in campo promozionale, la testimonianza, il servizio. Non viene quindi praticato solo nelle circostanze formali, ma si svolge anche nel quotidiano. In non pochi degli ambienti, dove al presente stiamo lavorando con giovani e personale di altre religioni, tali modalità sono già in atto. Ora si richiede di aggiungerne altre più esplicite sul contenuto dottrinale, morale, culturale delle religioni. In questo modo si abbattano i pregiudizi, si acquista una comprensione più adeguata del senso e delle norme che ciascuna religione propone, si favorisce la libertà religiosa e la sincerità di coscienza.

L'esperienza ci dice che questa forma di dialogo non è sempre facile. Il sospetto che la religione cristiana sia collegata al predominio culturale dell'occidente crea non poche barriere. La convinzione che Cristo sia mediazione, necessaria e universalmente valida, di salvezza, appare come ostacolo quasi insormontabile. Si va insinuando il pensiero che ogni espressione religiosa, seguita con sincerità di coscienza, abbia, per l'uomo, uguale valore.

Così il dialogo interreligioso perde interesse e il desiderio e la capacità dell'annuncio decadono. Di un tale rischio non siamo totalmente immuni.

Un'ulteriore difficoltà viene dai nuovi movimenti religiosi, genericamente denominati "sette". La loro varietà e diversità non consente di distinguere quale dialogo si possa fare con esse. L'*Instrumentum Laboris* del Sinodo per l'America ripete, a diverse riprese, che il loro proselitismo aggressivo, il fanatismo,

la dipendenza che creano nelle persone attraverso forme di pressione psicologica e di costrizione morale, la critica e ridicolizzazione ingiusta delle Chiese e delle loro pratiche religiose sembrano rendere impossibile ogni forma di dialogo, confronto e collaborazione<sup>40</sup>. Eppure siamo invitati a comprendere le ragioni di una certa loro incidenza ed a favorire la libertà di coscienza e la convivenza pacifica.

Con le dovute distinzioni che suppongono i commenti di cui sopra, dobbiamo pure noi inserire il dialogo interreligioso nella nostra pastorale missionaria. Ci sorreggono per questo alcune convinzioni.

La luce e la grazia portate da Gesù non escludono i cammini validi di salvezza presenti in altre religioni<sup>41</sup>. Anzi li assumono, li purificano e li perfezionano. «Il Verbo incarnato è il compimento dell'anelito presente in tutte le religioni dell'umanità: questo compimento è opera di Dio e va al di là di ogni attesa umana. È mistero di grazia»<sup>42</sup>.

Lo Spirito è presente e agisce in ogni coscienza e in ogni comunità che cammina verso la meta della verità. Egli precede l'azione della Chiesa e suggerisce ad ogni persona la via verso il bene. Allo stesso tempo, spinge la Chiesa ad evangelizzare quei gruppi e popoli che egli già interiormente prepara all'accoglienza. È una affermazione ribadita in molti documenti recenti del Magistero. «Lo Spirito, leggiamo nell'enciclica *Dominum et Vivificantem*, si manifesta in maniera particolare nella Chiesa e nei suoi membri: tuttavia la sua presenza e azione sono universali, senza limiti né di spazio né di tempo»<sup>43</sup>. È all'origine della stessa domanda esistenziale e religiosa dell'uomo, la quale nasce non soltanto da situazioni contingenti, ma dalla struttura stessa del suo essere... Lo Spirito sta all'origine dei nobili ideali e delle iniziative di bene dell'umanità in cammino... È ancora lo

<sup>40</sup> cf. *Instrumentum Laboris* 45

<sup>41</sup> cf. LG 16

<sup>42</sup> TMA n. 6

<sup>43</sup> cf. *Dominum et vivificantem* 53

Spirito che sparge i «semi del Verbo» presenti nei riti e nelle culture, e li prepara a maturare in Cristo<sup>44</sup>.

Una tale lettura, per un verso porta a superare il relativismo religioso che considera le religioni approcci e vie ugualmente valide verso la salvezza, ignorando, con detrimento non lieve dei destinatari, la pienezza di rivelazione e la singolarità della grazia risanatrice apportata da Cristo. D'altro canto, ci incoraggia ad offrire con entusiasmo la nostra esperienza e quella della Chiesa con atteggiamenti di rispetto e attesa, consapevoli delle difficoltà dei cambiamenti, aperti alle sorprese della grazia, grati e gioiosi di tante risposte anche soltanto parziali, anzi piccole.

Aggiungo soltanto un accenno al **dialogo ecumenico**, quello che si svolge con le altre chiese cristiane. L'unità è uno dei traguardi pressantemente ribadito da Giovanni Paolo II. È condizione e segno della nuova evangelizzazione. La preghiera, gli atteggiamenti e gli sforzi per costruirla sono parte essenziale della pastorale odierna perché rispondono al desiderio di Gesù e alle necessità del mondo. Ogni comunità è chiamata ad impegnarsi. Con alcune di queste confessioni si è già fatto un cammino ed è aperta la via all'interscambio nella preghiera ed alla collaborazione nell'azione.

### *Atteggiamenti e modalità salesiane nel dialogo*

Vista la convenienza di incorporare il dialogo interreligioso ed ecumenico alla nostra prassi missionaria, è utile indicare alcuni atteggiamenti e modalità per intervenire in esso con spirito salesiano.

Metto in primo luogo la capacità, tipica del Sistema Preventivo, di scoprire e **valorizzare il positivo** dovunque si trovi. Le Costituzioni lo propongono a tutti i Salesiani: «Ispirandosi all'umanità di San Francesco di Sales, (il salesiano) crede nelle ri-

<sup>44</sup> cf. LG 17; AG 3. 15; RM 28

sorse naturali e soprannaturali dell'uomo, pur non ignorandone la debolezza. Coglie i valori del mondo (...): ritiene tutto ciò che è buono...»<sup>45</sup>. Lo riferiscono in particolare ai missionari quando affermano che «sull'esempio del Figlio di Dio assumono i valori dei popoli e condividono le loro angosce e speranze»<sup>46</sup>.

C'è poi il **desiderio di incontro** con le persone, ispirato alla fiducia e alla speranza. Il salesiano prende l'iniziativa di muoversi verso ogni destinatario, sia esso cristiano o fedele di altre religioni. Va con la sua carica di umanità (la bontà!) e convinto che in ogni cuore c'è un terreno fecondo per lo svelamento della verità e per la generosità nel bene.

Da ultimo ricordo **la pazienza che sa gioire dei piccoli passi**, attendere ulteriori frutti, accompagnare intuizioni o scoperte, affidare a Dio il momento della maturazione della fede, approfittare di ogni occasione per comunicare, attraverso l'amicizia e la parola, la propria esperienza del vangelo.

Nel dialogo religioso hanno una importanza particolare **le comunità**. Esso infatti è opera corale, piuttosto che di pionieri solitari. La comunità ecclesiale è «segno e strumento» della salvezza e comunica senza interruzione con la società emettendo segnali con il suo essere, più ancora che con le sue prediche. All'interno della Chiesa le singole comunità, come quelle dei consacrati e quelle educative, aprono o chiudono le possibilità di dialogo con il loro stile di vita e la loro capacità di accoglienza.

È accertato che nelle **comunità educative** plurireligiose animate dai nostri confratelli si convive, si impara la tolleranza, si conoscono e si valorizzano elementi di altre religioni, sono presenti i segni e le pratiche cristiane, ci si presta al dialogo approfondito con coloro che desiderano conoscere meglio Gesù Cristo.

Riguardo alle comunità dei consacrati, d'altra parte, l'Esortazione *Vita Consecrata* sottolinea il ruolo particolare che esse

<sup>45</sup> Cost. 17

<sup>46</sup> Cost. 30

possono avere nella comunicazione con altre esperienze religiose attraverso la vicendevole conoscenza e rispetto, la cordiale amicizia e sincerità, «la comune sollecitudine per la vita umana, che va dalla compassione per la sofferenza fisica e spirituale, all'impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato»<sup>47</sup>, il dialogo di vita e l'esperienza spirituale.

Nei luoghi di missione, sarà importante, in questo come in altri aspetti della vita missionaria (inculturazione, formazione, ecc.), curare una costante ed ampia **collaborazione** con gli altri missionari, religiosi o laici, per dare un contributo più ricco al comune impegno per il Regno.

## 7. Una parola d'ordine: consolidare.

Negli ultimi vent'anni la Congregazione, nonostante la scarsità di vocazioni in vaste zone, si è aperta con generosità verso nuove presenze missionarie. Il carisma salesiano è stato portato in numerosi paesi. Al Progetto Africa si è aggiunto, poco dopo, un intenso movimento verso l'Est europeo e l'espansione nel Sud Est dell'Asia (Indonesia, Cambogia).

In alcuni di questi contesti, compiuta felicemente la fase di fondazione, è ora in corso quella di consolidamento per quanto riguarda le comunità, le strutture, il progetto pastorale.

Proprio in vista di tale consolidamento e riconoscendo i risultati già raggiunti, voglio indicare alcune urgenze. Le affido in forma particolare ai missionari che operano sul posto ed alle Ispettorie responsabili di presenze missionarie.

Lo sforzo principale va rivolto alla **formazione**. Per quanto riguarda quella iniziale, costruite ormai le sedi e fondate le comunità formatrici, è necessario provvedere alla preparazione di personale e alla costituzione di équipes sufficienti dal punto di

<sup>47</sup> cf. VC 102

vista numerico e qualitativo. Converterà allo stesso tempo costituire la commissione per la formazione ed attivare l'elaborazione del Direttorio prescritto dai Regolamenti.<sup>48</sup> Assumendo gli orientamenti normativi comuni e l'esperienza del posto, il Direttorio diventerà uno strumento di inculturazione secondo quanto ho richiamato nelle pagine precedenti.

Si va imponendo dappertutto il bisogno di conoscere il **retrotterra culturale e religioso dei candidati** per fare un discernimento accurato delle loro capacità e motivazioni e accompagnarli pedagogicamente, affinché interiorizzino gli atteggiamenti di vita consacrata e vivano in maniera personalizzata il genuino spirito salesiano, convenientemente contestualizzato. Nell'assimilazione profonda e convinta dello spirito, oltre la pratica esterna, consiste la vera fondazione del carisma in un paese. Le comunità di formazione vanno dunque curate, in particolare per quanto riguarda il personale, a partire da quella del prenoviziato.

La formazione iniziale oggi trae il suo modello e profilo da quella **permanente** e mira a renderla generale ed efficace. La formazione permanente è dunque un aspetto indispensabile del consolidamento. Comprende l'impegno personale di preghiera e vita spirituale, di riflessione e studio, di progressiva qualificazione e preparazione per la missione, da cui mai il lavoro di evangelizzazione può esser disgiunto. Comprende anche la qualità della vita della comunità locale e ispettoriale. Si è sempre e dovunque verificato che l'efficacia evangelizzatrice dipende dallo stile comunitario di vita fraterna, di preghiera e da un'ordinata progettazione, più che dall'attivismo individualista.

L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* ricorda che la comunione è già missione per la sua forza di testimonianza evangelica. Forse le "comunità missionarie" più delle altre sono chiamate a diventare luogo di crescita permanente.

Si aggiungono per ciascuno i tempi straordinari di aggiorna-

<sup>48</sup> cf. Reg. 87

mento, sintesi e ricarica. Questi sono pensati per un conveniente riposo periodico, ma soprattutto per ridare profondità al vivere quotidiano e all'impegno di evangelizzatori. Converrà renderli regolari e specifici.

Una seconda attenzione va rivolta alla **qualificazione del nostro lavoro** educativo e pastorale. Indico, alla luce dell'esperienza, alcuni elementi da curare in modo speciale.

Uno è l'armonia e integrazione tra evangelizzazione, promozione umana ed educazione.

La prima, l'**evangelizzazione**, costituisce la finalità principale. È la ragione del nostro esistere e delle nostre opere. Ad essa va dunque data, come abbiamo detto, la preferenza in tempi, mezzi, impiego di persone, qualifiche e piani.

L'**educazione** è per noi via e modalità tipica. Riguarda principalmente i giovani, ma ci detta lo stile da seguire anche con gli adulti. Per sua natura si rivolge anche a coloro che non sono cristiani e non intendono assumere la fede. Ai cristiani offre una formazione umana completa che si integra col cammino catechistico e di iniziazione nella fede.

La **promozione umana** è aspetto indispensabile della evangelizzazione. Anch'essa riguarda l'uomo e la società in quanto tale; ha finalità, metodi e dinamismi propri e può assumere diversi orientamenti. Perciò Paolo VI qualifica come «evangelica», «fondata sul Regno di Dio» la promozione che la Chiesa favorisce. Ciò deve apparire nella costanza e nel modo di agire, così da rendere evidente la finalità specificamente religiosa dell'evangelizzazione, che perderebbe la sua ragion d'essere se si scostasse dall'asse che la governa: il Regno di Dio prima di ogni altra cosa, nel suo senso pienamente teologico<sup>49</sup>.

Tutto questo trova uno strumento di chiarezza, orientamento e convergenza nel **Progetto Educativo e Pastorale**, che motiva e sintetizza le diverse dimensioni del nostro lavoro:

<sup>49</sup> cf. EN 32

quella educativa e culturale, quella di evangelizzazione e di catechesi, quella comunitaria e associativa, quella vocazionale.

La sua elaborazione e realizzazione appaiono necessarie per superare l'improvvisazione e le visioni troppo individuali che sbilanciano su di un versante e portano fuori dalle finalità. Il mettersi a prepararlo ed attuarlo sarà un'opportunità di ripensamento dell'azione, di accordo comunitario e di formazione permanente.

La pastorale non raggiunge i suoi fini e il progetto non ha garanzia di funzionamento, se non si mette la **qualificazione delle persone** al centro dell'attenzione. In questo caso ci riferiamo ai neofiti, ai fedeli, ai collaboratori, agli animatori, ai genitori e, in generale, alle persone disponibili per processi formativi. Ad alcune di queste categorie bisogna dedicare cure particolari. L'esperienza che fanno offre loro l'opportunità di entrare più profondamente in una relazione con Cristo e il lavoro che compiono incide in forma determinante nella comunità cristiana. Mi riferisco ai catechisti ed agli educatori.

Intendo praticamente richiamare con energia tutti a investire principalmente nella formazione delle persone: il maggior numero possibile e al livello più alto possibile.

Si verifichi l'impiego del denaro per distribuirlo a sostegno delle attività più importanti e si riveda l'impiego delle strutture e l'orientamento delle nostre occupazioni, affinché quello che è solo strumentale non impedisca quello che è principale. Anche nelle missioni, la comunità deve funzionare come «nucleo animatore».

Una terza attenzione va rivolta alle **condizioni** perché il vangelo e il carisma salesiano si radichino nei diversi contesti. L'inculturazione non è un'operazione fatta da alcuni esperti a tavolino. È la vita cristiana e salesiana che progredisce e va producendo un'interpenetrazione tipica tra vangelo e costumi.

Si va realizzando prima di tutto in noi. Esige un senso di appartenenza al luogo, di apprendimento e uso quotidiano della

lingua, di assunzione dei costumi, migliorati se si vuole, di partecipazione ai rapporti più semplici e umili, di comprensione e appropriazione della religiosità popolare. In una parola, diventare del posto e venir percepiti come tali, «essersi fatti tutto a tutti».

Questo cammino (appartenenza, lingua, costumi, inserzione popolare), intrapreso già da coloro che danno il primo sviluppo a una missione, faciliterà la convivenza con le generazioni native e il passaggio delle consegne a loro nel momento opportuno.

A questo mira la **creazione di circoscrizioni** che raggruppano presenze, rafforzano il senso di appartenenza, creano corresponsabilità e consentono la costituzione di comunità composte da confratelli provenienti da diverse nazioni, che dovranno modellare il tipo di vita sul criterio dell'inserimento e dell'inculturazione.

All'inculturazione, alla qualità della evangelizzazione, alla comunicazione dello spirito salesiano, alla trasmissione della memoria concorrono pure gli archivi, le biblioteche specializzate sulla cultura locale, la raccolta di materiale etnografico e di quello che documenta il cammino missionario.

Le missioni salesiane del primo tempo ebbero molto a cuore questa dimensione storica che rispondeva alle raccomandazioni dei superiori, a partire da Don Bosco, e alla preparazione culturale dei pionieri. È una preoccupazione che va ripresa oggi.

## 8. Nuove frontiere.

Abbiamo in cantiere parecchi progetti missionari, tutti promettenti. Le attese che si manifestano nelle zone dove verranno iniziati, la ricchezza umana e culturale con cui si viene a contatto e i bisogni estremi a cui si darà risposta, incoraggiano ad intraprenderli. Sono campi preparati per la mietitura. Ve li presento per rendere il discorso più concreto e condividere con voi la gioia dello sguardo verso il futuro.

Nell'Africa, oltre al rafforzamento e all'organizzazione delle presenze stabilite precedentemente, andiamo avanti inserendoci in nuovi contesti: Zimbabwe, Malawi e Namibia.

Nell'Asia è in piena attività la prima presenza nella Cambogia: un vasto e moderno centro di formazione professionale con 500 giovani con possibilità di un centro giovanile e di azione missionaria. Una seconda opera si sta avviando, mentre si esplorano le possibilità che offre il Laos. Recentemente si sono stabilite le comunità nelle Isole Salomone e nel Nepal e si mira ad iniziare la fondazione nel Pakistan, alla quale nel secondo semestre del 1998 verranno inviati quattro confratelli. Nuove iniziative missionarie hanno intrapreso tutte le Ispettorie dell'India.

C'è poi la Cina dove si affacciano tempi nuovi pieni di promesse per le dimensioni del territorio e della popolazione, le caratteristiche umane, gli antecedenti missionari e i fermenti religiosi. Il lavoro per il momento si svolge in forme molto originali, atipiche. Il futuro presenta segni di speranza ed interrogativi. Comunque, la Congregazione segue gli avvenimenti politici per muovere i passi verso una consistente presenza non appena si diano le condizioni. Con queste prospettive si accolgono già domande di candidati che si sentono chiamati a lavorarvi.

In Europa ci sono da appoggiare alcune comunità di recente fondazione, come in Albania, mentre si procede a stabilire l'opera in Romania con il coinvolgimento delle Ispettorie di Venezia e dell'Austria. Don Bosco ci ha preceduti e la diffusione della sua biografia ha suscitato vocazioni locali, che stanno compiendo già le prime fasi di formazione.

In America guardiamo a Cuba, dove negli ultimi anni abbiamo avuto il segno positivo del sorgere di vocazioni e dove le necessità del contesto cristiano appaiono immense per la scarsità delle forze. E nel nuovo clima di collaborazione e solidarietà adombrato nel CG24 e riaffermatosi nel Sinodo di America, progettiamo delle presenze tra gli emigranti ispanici degli Stati Uniti.

Ci sono poi, all'interno delle nazioni, indigeni ai quali abbiamo dato attenzione nel passato e che continuiamo a seguire. Ad essi si aggiungono oggi i numerosi gruppi di afro-americani, per i quali, seguendo le linee delle Chiese di America, abbiamo in cantiere qualche progetto.

Chiudo la lista accennando al doloroso problema dei rifugiati, che sono milioni, specialmente in Africa, e tra i quali le conseguenze più gravi ricadono sui ragazzi e giovani. Ho affidato al Dicastero per le missioni di elaborare un'ipotesi di azione, partendo dalla conoscenza del fenomeno in ogni continente, per giungere ad iniziative significative sul fronte educativo e pastorale.

«La messe è molta». Seguendo l'esempio di Don Bosco e dei suoi successori, che hanno presentato alla Congregazione nuove imprese missionarie per suscitare generosità, faccio anch'io un appello ai confratelli che sentono il desiderio e la chiamata a mettersi a disposizione del Signore. Lo rivolgo a tutti. La presenza degli anziani può risultare provvidenziale, per la testimonianza, la preghiera e il contributo di sapienza, in comunità missionarie assai giovani. Similmente può essere prezioso per le missioni quel tempo di vita che in molte nazioni non viene più impegnato nelle opere educative. Vorrei comunque che sentissero questo appello particolarmente i giovani.

La generosità missionaria è stata una delle ragioni della buona salute e della espansione della Congregazione durante il primo secolo e mezzo di vita. Sono persuaso che lo stesso avverrà nel futuro.

In questo appello vorrei mettere due accenti particolari. Il primo riguarda le Ispettorie che oggi godono di abbondanza di vocazioni. Per molto tempo sono state le Ispettorie dell'Europa a fornire il maggior numero di missionari e grazie ad esse la Congregazione è stata impiantata negli altri continenti. Nel recente congresso europeo sulle vocazioni, celebratosi a Roma, si è constatato che l'apporto delle Chiese europee alla missione "ad gentes" negli ultimi venticinque anni è diminuito dell'80%,

mentre continua ancora da parte di esse una esemplare solidarietà economica e di assistenza varia. Allo stesso tempo si va facendo consistente il contributo di altri continenti, come ho potuto verificare nella consegna del Crocifisso ai partenti della 127<sup>a</sup> spedizione missionaria.

Giovanni Paolo II, alla conclusione della Enciclica *Redemptoris Missio* afferma: «Vedo albeggiare una nuova epoca missionaria, che diventerà giorno radioso e ricco di frutti, se tutti i cristiani e in particolare i missionari e le giovani Chiese risponderanno con generosità e santità agli appelli e alle sfide del nostro tempo»<sup>50</sup>. Anche noi dobbiamo diffondere mentalità ed entusiasmo nelle Ispettorie di recente fioritura ed aprire ai giovani la possibilità del mondo.

La reciprocità missionaria ci deve rendere disponibili a condividere vicendevolmente mezzi, personale e aiuti spirituali.

Il secondo accento riguarda il **coinvolgimento dei laici** nella missione “ad gentes”. Contestualmente alla crescita generale della coscienza del laicato e della sua partecipazione nella comunione e missione della Chiesa, è venuta aumentando la sua attenzione alla missione “ad gentes”. Si diffonde il desiderio, le richieste crescono, si va migliorando la preparazione dei candidati e si cercano le forme di rendere possibile la partecipazione con le peculiarità delle loro condizioni. Annunciare la buona novella è un dovere-diritto dei laici fondato sulla dignità battesimale. Stiamo assistendo ad una mobilitazione senza precedenti dei volontari impegnati in prima linea nella pastorale delle Chiese e nella promozione umana svolta con senso cristiano.

Il CG24 ha ribadito in molte forme questa possibilità d'impegno missionario dei laici. È ora di andare oltre le realizzazioni e procedere verso forme ampie e organizzate di laicato missionario salesiano.

<sup>50</sup> RM 92

## 9. Insieme verso il 2000.

A quest'opera di consolidamento ed alle nuove imprese per l'estensione del Regno siamo tutti convocati. Le "missioni" fanno parte di un'unica missione ecclesiale. Quelle salesiane fanno parte dell'unica missione salesiana. Si realizzano, senza soluzione di continuità, dovunque la Chiesa deve annunciare il Vangelo o la Congregazione è chiamata a offrire il proprio carisma.

Tra coloro che lavorano nelle diverse "missioni" si dà una profonda comunione di beni e una misteriosa solidarietà di sforzi e risultati.

Condividiamo il tratto missionario della **spiritualità salesiana**, desiderando che la luce del Vangelo arrivi a tutti. Condividiamo la prassi missionaria perché la priorità dell'annuncio, l'apertura al dialogo religioso, il movimento d'inculturazione, lo sforzo di consolidare la comunità attraverso la formazione delle persone vengano assunti dappertutto nella misura che ciascuna situazione richiede. Condividiamo la vita missionaria, partecipando agli avvenimenti consolanti e tristi e cercando di vedere in essi la volontà del Signore, attraverso l'informazione, la lettura evangelica degli eventi. Ci manteniamo in comunione con i missionari soprattutto con la preghiera quotidiana ed in date o circostanze speciali segnate dalla nostra memoria, dalle indicazioni della Chiesa o da eventi particolari.

Espressione della medesima condivisione è una **pastorale giovanile** che nel cammino di fede fa vivere intensamente la dimensione missionaria della Chiesa. Nei percorsi di maturazione umana, di approfondimento della fede, di esperienza ecclesiale e di orientamento vocazionale c'è posto per svariati stimoli provenienti dal mondo delle missioni. Nell'associazionismo giovanile si trovano spazi per gruppi di finalità apostolica varia che si ispirano all'interesse per le missioni. In essi si coltivano e fioriscono atteggiamenti e attitudini cristiane, come la prontezza nel donarsi, la stima per le diverse culture, la capacità di andare oltre le apparenze delle persone, il senso comunitario del lavoro

e dell'azione, il gusto per la comunicazione, la mondialità.

Espressione della condivisione è ancora la diffusione della **sensibilità missionaria** o la testimonianza della nostra vita povera, tra la gente cristiana o semplicemente di buon cuore. Va fatta conformemente ai principi e finalità dell'evangelizzazione, piuttosto che soltanto secondo le tecniche della pubblicità e della captazione del consenso. L'apporto delle Procure missionarie, mondiali, interispettoriali e ispettoriali, ha reso possibili l'inizio e la crescita di molti progetti missionari e continua ad essere ancora il segno del coinvolgimento di molte persone nell'impresa missionaria e di quel senso concreto che ci ha caratterizzato sin dalla prima spedizione.

Tutto ciò va vissuto, è quasi superfluo dirlo, non con mentalità puramente funzionale, ma col desiderio di niente tralasciare affinché molti abbiano la felicità di sperimentare la salvezza di Cristo.

La prossimità del 2000 ci invita a dare una nuova prova della nostra capacità di intraprendere insieme iniziative missionarie di vasto respiro.

Ricorreranno allora i 125 anni della prima spedizione missionaria. Nella nostra storia non si è lasciata passare nessuna delle ricorrenze importanti di questo avvenimento senza segnalarla con particolari celebrazioni.

All'inizio del secolo toccò a don Rua commemorare il 25<sup>o</sup>. I Salesiani dell'America desideravano ardentemente la sua presenza in quel continente e interposero a tal fine importanti influenze, che però non approdarono al risultato agognato<sup>51</sup>. Le celebrazioni comunque si tennero con la presenza del Catechista generale, don Paolo Albera, nel contesto del Congresso internazionale dei Cooperatori di Buenos Aires, secondo dopo quello di Bologna<sup>52</sup>.

Più ricordata è la commemorazione del cinquantesimo, nel 1925, voluta dal Beato Filippo Rinaldi e che coincideva con un

<sup>51</sup> cf. CERIA E., *Annali*, vol. III, pag. 106

<sup>52</sup> cf. *ib.*, pag. 104-128

anno giubilare. Il punto primo del suo programma consisteva in «una grande funzione e una numerosa spedizione missionaria»<sup>53</sup>. Tale spedizione infatti si preparò. Si componeva di 172 Salesiani e 52 Figlie di Maria Ausiliatrice. Toccò al Card. Cagliero benedirle e consegnare il crocifisso ai missionari partenti.

Nel settantacinquesimo, don Pietro Ricaldone chiese un contributo straordinario di personale alle Ispettorie che erano state destinatarie dei primi sforzi missionari e spinse la fondazione di alcuni aspirantati missionari fuori Europa.

Nel 1975, a cento anni della data che ci è tanto cara, don Luigi Ricceri invitò a ricordarla con alcune iniziative pratiche di cui la seconda era: una spedizione missionaria degna del centenario. «Vengo ora – diceva – a farvi non una proposta, ma un fervido invito. La Congregazione, grata al Signore per tutto il bene che ha potuto fare alle anime in questi cento anni e consapevole del molto che rimane da fare, fiduciosa nella Provvidenza che saprà ricompensare il gesto di chi lascia l'Ispettoria per le missioni, suscitandovi nuove e generose vocazioni, si propone di realizzare una spedizione missionaria degna dell'avvenimento»<sup>54</sup>.

Le dimensioni della Congregazione e la vitalità delle nuove Ispettorie, l'allargamento del mondo e le nuove zone di semina ci invitano a mettere in pratica la reciprocità missionaria.

Vi propongo, in vista del 2000, di formare un manipolo, con il contributo minimo di un confratello per ogni Ispettoria, per consolidare le opere iniziate da poco ed avanzare sugli spazi che si vanno aprendo. Le Ispettorie favorite con più vocazioni potranno contribuire secondo la loro ricchezza, cominciando sin da adesso un'opera di sensibilizzazione e motivazione tra i giovani confratelli. Congiungeremo così l'appello del Papa ad una nuova evangelizzazione con il ringraziamento al Signore per le circa 10.000 vocazioni missionarie mandate alla nostra Congregazione.

<sup>53</sup> Verbale del Consiglio Superiore, 17.6.1925

<sup>54</sup> *Lettere circolari di don Luigi Ricceri ai Salesiani*, Lettera 35, «Nel Centenario delle missioni salesiane», Vol 2, pag. 779

**Conclusion.**

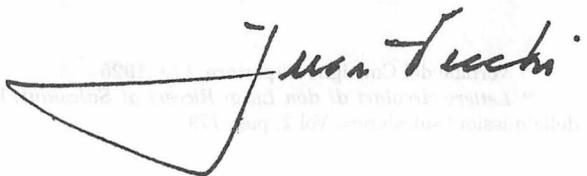
Al termine di questa riflessione, il mio pensiero torna a Maria Ausiliatrice. Non a caso le nostre spedizioni partono dalla Basilica a Lei dedicata come centro di irradiazione della fede e della Congregazione. Anche se oggi, a causa del decentramento missionario, i punti di partenza sono molti, la consegna del Crocifisso davanti a Maria Ausiliatrice sarà sempre il gesto col quale la Congregazione salesiana in quanto tale rinnova il suo impegno missionario.

Il quadro che la rappresenta ci consegna una sintesi di spiritualità missionaria con il riferimento al Padre che è all'origine della missione, all'Incarnazione del Figlio, che è la prima missione fonte di tutte le altre, e alla presenza dello Spirito inviato a animare la Chiesa, a sua volta mandata ad evangelizzare il mondo.

Maria ci fa pensare alla parola accolta nell'Annunciazione, all'annuncio gioioso portato nella Visitazione, alla Parola meditata nella nascita di Gesù e progressivamente diventata vita nella partecipazione al ministero pubblico, pienamente realizzata nell'unione alla passione, morte e risurrezione di Gesù.

I territori dove abbiamo seminato sono oggi quasi tutti segnati da un santuario di Maria Ausiliatrice. Le comunità che si sono formate hanno imparato a invocarla. Le tre comunità cristiane con le quali abbiamo celebrato l'eucaristia nella Cina hanno chiesto spontaneamente nel momento di congedo la benedizione di Maria Ausiliatrice. È una pratica e un ricordo che tanti anni di isolamento non sono riusciti a cancellare e cui è attaccata la fede.

A Lei, che ha aperto e guidato la nostra storia missionaria, affidiamo il nostro presente e i nostri progetti futuri.

A handwritten signature in black ink, reading "Juan Trecchi". The signature is written in a cursive style with a large, sweeping initial "J" that extends downwards and to the left.

# I CAPISALDI DELLA PRASSI MISSIONARIA SALESIANA

Don Luciano ODORICO

*Consigliere Generale per le Missioni*

## Introduzione

Desidero offrire a tutti i Salesiani missionari della Congregazione una breve sintesi della Prassi Missionaria Salesiana, che racchiude i principali criteri della nostra tradizione missionaria ormai centenaria.

Questi contenuti rappresentano la seconda parte d'un mio intervento nella recente celebrazione del 75° Anniversario dell'arrivo dei Salesiani nel Nord-Est, Shillong, India.

## 1. Lo spazio specifico delle Missioni Salesiane

Per «**Missioni Salesiane**» indichiamo:

- l'impegno missionario per la prima evangelizzazione, d'impiantazione di Chiesa e di Congregazione (*specialmente in Africa*);
- l'impegno missionario tra le etnie minoritarie (*specialmente in America Latina*);
- l'impegno per una mentalità missionaria in territori di antiche e grandi religioni (*Asia e Africa*);
- l'impegno missionario di tutti i confratelli che hanno lasciato il proprio paese;
- l'impegno missionario verso nuove urgenze missionarie (*p.e. Est europeo e Asia*) e nuovi areopaghi (emigrati, profughi, disagio giovanile ...).

Fedele alle sue origini, la Congregazione Salesiana continua ad assicurare una presenza missionaria significativa. L'Asia e l'Africa hanno già iniziato a dare un contributo attivamente missionario con l'invio dei loro missionari.

## 2. Le costanti principali dell'impegno missionario salesiano

L'esperienza di oltre tre generazioni nell'impegno della Congregazione per le missioni "ad gentes" rivela **le seguenti costanti**:

- Un processo di "rifondazione" della Congregazione: ricomprendimento del carisma del Fondatore a partire dal contesto geografico, culturale, sociale del territorio;
- La dimensione cattolica e missionaria di tutta la Congregazione, nel senso della sua espansione geografica e del coinvolgimento dei confratelli;
- La crescita delle Ispettorie nel loro impegno per le missioni;
- L'universalità della pedagogia salesiana in ambienti anche di diversa appartenenza religiosa: musulmani, est asiatico, presenze in minoranze etniche...
- Strategia vocazionale autoctona per il futuro della Congregazione nel luogo di lavoro;
- L'originalità degli itinerari di fede, specialmente degli itinerari di catecumenato;
- Le missioni come scuola di radicalità evangelica, di santità e di allegria.

## 3. La prassi missionaria salesiana

Essa si articola in alcuni settori tra loro complementari. Li citiamo insieme ai loro riferimenti costituzionali, capitolari e del Magistero ecclesiale.

### **3.1 - La prima evangelizzazione, presso i popoli non ancora evangelizzati, come oggetto speciale della premura di Cristo Buon Pastore e dello slancio apostolico di Don Bosco**

*«Con l'azione missionaria compiamo un'opera di paziente evangelizzazione e fondazione della Chiesa in un gruppo umano» (Cost. 30).*

La storia delle missioni salesiane è stata una storia di prima evangelizzazione in America latina, Asia e Africa. La fondazione delle chiese è tuttora rappresentata da numerosi Vicariati missionari e Diocesi missionarie affidate ai Salesiani.

*La prima evangelizzazione si trova però ostacolata dal rigurgito dei nazionalismi, dal fenomeno delle sette, del sincretismo religioso, dei fondamentalismi di vario genere e di un malinteso irenismo in contesto interreligioso.*

Altre difficoltà si notano a livello di scarsa formazione dei catechisti e di programmi inadeguati di catecumenato.

### **3.2 - L'integralità e l'armonia tra evangelizzazione, educazione e promozione umana**

*«L'opera missionaria mobilita tutti gli impegni educativi e pastorali propri del nostro carisma» (Cost. 30).*

Il nostro stile missionario si ispira al *carisma salesiano*. La chiara preferenza per i giovani e il legame di queste tre componenti sono la via maestra che fanno assumere ai missionari i «valori di questi popoli, le loro angosce e speranze». L'oratorio è stato ed è il nostro primo approccio missionario ai giovani.

*Nella prassi missionaria si nota a volte uno squilibrio nei servizi di intervento pastorale: da una parte, un esagerato assistenzialismo, una amministrazione troppo complessa e, dall'altra, una scarsa attenzione alla evangelizzazione esplicita e all'urgenza dell'azione itinerante nei villaggi.*

### **3.3 - Le vocazioni locali**

*«Fate quanto potete per avere vocazioni sia per le Suore come per i Salesiani» (LDB, 448).*

I Salesiani vanno in missione per rimanerci. Il loro impegno, pur rispettando le stagioni del Padrone della messe, si caratterizza per una immediata indigenizzazione della Congregazione. Oggi, i 2/3 dei novizi provengono dall'emisfero sud, da giovani chiese e da giovani Ispettorie. C'è anche un interesse più ampio di vocazioni aperto ai diversi rami della Famiglia Salesiana.

Si è notato e si nota la *mancaanza di adeguata inculturazione nel discernimento vocazionale e di uno speciale accompagnamento dei candidati di minoranze etniche.*

### **3.4 - L'inculturazione missionaria**

*«Le Ispettorie che hanno territori di missione preparino il personale al dialogo con le culture non evangelizzate anche se di minoranze etniche» (Reg. 18).*

L'impegno per l'inculturazione aiuta ad incarnare ovunque il Vangelo ed il carisma salesiano. Ci sono stati esempi di missionari molto incarnati nella loro prassi missionaria e nella ricerca e produzione scientifica.

Si notano, specie nel Progetto Africa e nelle nuove fondazioni asiatiche, dei *fenomeni di geografie monoculturali dei missionari, con ristretta visione d'inculturazione e d'internazionalità.*

Emerge anche un *atteggiamento, spesso inconscio, di essere portatori di una cultura dominante e superiore, con uno scarso interesse per le lingue tribali.*

### **3.5 - L'azione missionaria e il dialogo ecumenico e interreligioso**

*«La fondamentale unità di tutti gli esseri umani, i valori positivi e gli elementi di grazia presenti nelle tradizioni religiose,*

*incoraggiano la Chiesa a entrare "in dialogo e collaborazione" con esse» (CG24, 183).*

La maggioranza dei missionari salesiani ha accettato la svolta dottrinale e pastorale del Vaticano II, il passaggio dalla controversia al dialogo di vita, di azione, di scambio teologico e dell'esperienza religiosa (secondo quanto è indicato in «*Dialogo e annuncio*», n. 42).

L'acritica accentuazione del dialogo ecumenico e interreligioso e la superficiale preparazione teologica hanno provocato la diffusione di *un falso irenismo e di un disimpegno nell'evangelizzazione diretta*. Erroneamente si è pensato che il dialogo escludesse l'impegno per il primo annuncio (Cf. CG24, 185-186).

### **3.6 - La pedagogia e la spiritualità salesiana**

*«Carità, pazienza, dolcezza, non mai rimproveri umilianti, non mai castighi, fare del bene a chi si può, del male a nessuno», scriveva Don Bosco a Don Cagliero (LDB, 447).*

A livello di pedagogia, lo stile missionario salesiano è caratterizzato dall'amabilità, dalla gioia, la disponibilità, la creatività, l'ardire e il lavoro oltre ogni limite. In alcuni casi, vari missionari salesiani hanno affrontato con coraggio anche la prova del martirio.

*I missionari che non hanno fatto una scelta a lungo termine, "ad vitam", non dimostrano una profonda spiritualità missionaria. Nel campo pedagogico alcuni missionari si riducono a ruolo di manager per i troppi impegni e per le troppe opere. Ci sono anche fenomeni seri di stanchezza e di controtestimonianza missionaria, di scarso e calcolato sforzo di inculturazione.*

### **3.7 - La presenza di Maria**

*«Raccomandate costantemente la devozione a Maria Ausiliatrice ed a Gesù Sacramentato» (Ricordi, 16).*

Nel progetto missionario di Don Bosco, come in tutto il progetto salesiano, la presenza di Maria è sempre stata considerata un elemento essenziale.

Nella prassi missionaria questo si è tradotto in diffusione popolare della devozione a Maria Ausiliatrice, nella pubblicazione di libretti e immagini, nella adeguata celebrazione delle principali festività mariane e finalmente nella costruzione di Santuari dedicati a Maria Ausiliatrice.

I primi missionari non concepivano l'inizio di una presenza salesiana in un nuovo paese o regione senza la costruzione d'un segno visibile, il più delle volte un santuario, in onore della nostra Madre. Per loro la prassi missionaria era intimamente connessa con la presenza e l'aiuto dell'Ausiliatrice.

### 3.8 - La cooperazione missionaria e il sostegno economico

*«La Chiesa missionaria dà quello che riceve, distribuisce ai poveri quello che i suoi figli, più dotati di beni materiali, le mettono generosamente a disposizione» (RM 81).*

La storia delle missioni salesiane è stata fin dall'inizio anche la storia della generosità dei benefattori e di Ispettorie madri.

Oggi, molti programmi di sviluppo, di educazione, specialmente professionale, e di evangelizzazione sono possibili grazie al sostegno economico, strutturalmente qualitativo e quantitativo, di diverse fonti, quali: la Direzione Generale, le Procure missionarie, le Ispettorie madri, le iniziative dei singoli missionari.

Oggi però la crisi delle vocazioni in Occidente non assicura più una cooperazione consistente a livello di personale come nel passato.

Inoltre, non sempre si tengono presenti le priorità dei destinatari della Cooperazione missionaria, quali i catechisti, le vocazioni locali, i giovani e i poveri, i giovani lavoratori, gli ammalati, i leaders moltiplicatori di progetti.

### 3.9 - La cooperazione missionaria e il volontariato laico missionario

*«Nell'attività missionaria sono da valorizzarsi le varie espressioni del laicato, rispettando la loro indole e finalità: associazioni del laicato missionario, organizzazioni cristiane di Volontariato internazionale, movimenti ecclesiali, gruppi e sodalizi di vario genere ... impegnati nella missione "ad gentes" e nella collaborazione con le chiese locali» (RM 72).*

Il volontariato laico missionario è una realtà positiva e in costante crescita nelle missioni salesiane, ed è presente in tutti i continenti. Esso esprime la dimensione laicale della missionarietà che noi cerchiamo di esprimere in stile salesiano. Si privilegia il volontariato a lunga durata.

Si constata talvolta *una inadeguata preparazione dei candidati, uno scarso accompagnamento dei responsabili rispettivi e una mancanza di sufficienti fonti economiche.*

### 3.10 - L'attenzione alle nuove frontiere missionarie

Obbediente al mandato di Cristo (Mc 16,15.20) e fedele alla centenaria missione salesiana, la Congregazione si apre all'urgenza di nuove frontiere missionarie.

Appartiene anche alla tradizione salesiana andare verso nuove presenze missionarie assieme ad altri rami della Famiglia Salesiana, specialmente assieme alle Figlie di Maria Ausiliatrice. In queste nuove frontiere operiamo spesso nello stesso territorio, condividendo linee comuni di progetto pastorale, benché con programmi gestiti autonomamente.

L'aspetto di novità e le nuove sfide offerte da questa apertura suscitano nella Congregazione nuove vocazioni missionarie e nuovi contenuti di animazione missionaria.

### 3.11 - L'animazione missionaria

*«È compito di ogni Ispettore con il suo Consiglio fissare le*

*norme per l'animazione missionaria e il coordinamento dell'azione missionaria» (Reg. 18).*

Si constata che l'animazione missionaria, specialmente a radice degli ultimi progetti missionari, è cresciuta in quasi tutte le Ispettorie.

C'è interesse e senso di reciprocità missionaria ecclesiale e congregazionale. Sono anche ormai prassi acquisita i raduni a livello nazionale e continentale dei Delegati Ispettoriali di Animazione Missionaria. *Ma la figura e il ruolo del Delegato di Animazione Missionaria non è ancora chiaro in tutte le Ispettorie.*

## **Conclusione**

Al termine di questo intervento sulla prassi missionaria salesiana, mi sembra opportuno rilevare che l'avventura salesiana per le missioni "ad gentes" è stata la causa principale dell'espansione della Congregazione nel mondo, e quindi della sua cattolicità.

Questa universalità missionaria salesiana tradotta in incul-turazione carismatica in 120 paesi del mondo, è chiamata a produrre un nuovo impulso missionario, capace di rendere possibile la reciprocità missionaria specialmente ad opera di candidati provenienti da nazioni oggi ricche in vocazioni.

L'ideale missionario ha sempre prodotto ottimi risultati vocazionali.

Servano di conclusione queste parole del biografo di Don Bosco:

«... Il moltiplicarsi delle domande di entrare in Congregazione ... era appunto uno degli effetti prodotti dalla spedizione dei missionari. Prima la Congregazione si sviluppava lentamente nell'oscurità: nulla o ben poco se ne conosceva lontano dal Piemonte. Allora, invece, prima, durante e dopo la spedizione, giornali italiani ed esteri parlarono dei Salesiani e di

Don Bosco, sicché la notizia della Pia Società si diffuse in lungo e in largo, richiamando l'attenzione di molti e attirando soggetti sempre più numerosi» (MB 11, 408).

«L'inserimento dei **Salesiani** e delle **Figlie di Maria Ausiliatrice** nel movimento missionario ecclesiale del secolo XIX fu un'iniziativa coraggiosa di grande importanza storica per lo sviluppo delle due Congregazioni, perché introducendole fin dai loro inizi in una più larga partecipazione alla "cattolicità" spaziale, di membri e d'attività della Chiesa, ne accelerò il ritmo di crescita numerica e operativa, e le trasformò in **Istituti a raggio mondiale**» (FAVALE A., *Il progetto missionario di Don Bosco*, Quaderni di Salesianum 3, pag. 42).

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Il periodo da fine settembre ai primi di dicembre per il Rettor Maggiore è stato ricco di visite, incontri, avvenimenti.

Il 28 settembre si reca in visita a **San Benigno Canavese**, dove gli exallievi celebrano il loro raduno annuale e, contemporaneamente, il cinquantesimo di apertura del laboratorio di elettromeccanica.

Nel pomeriggio dello stesso 28 settembre si porta a **Torino**, nella basilica di Maria Ausiliatrice, per la consegna del crocifisso ai 33 missionari partenti: 20 Salesiani, 7 FMA e 6 laici, tra i quali una coppia di coniugi. È la **127ª spedizione missionaria**. Concelebrano con il Rettor Maggiore don Luciano Odorico, Consigliere generale per le missioni salesiane, don Giovanni Fedrigotti, Consigliere per l'Italia ed il Medio Oriente, l'Ispettore don Luigi Testa, e un'ottantina di sacerdoti. Il Rettor Maggiore si congratula con i missionari/e per la grazia che Dio ha loro concessa e per la loro generosità nel rendersi disponibili a predicare il Vangelo: «*Beati i*

*pedi di coloro che annunciano la pace...».*

Dal 29 settembre al 4 ottobre si svolge a Roma il **congresso dei giovani religiosi**. Il Rettor Maggiore prende parte a varie riunioni di questo significativo avvenimento ecclesiale, che ha coinvolto anche numerosi salesiani.

Lunedì 6 ottobre il Rettor Maggiore parte da Roma per un viaggio che ha come obiettivo principale la visita alle presenze salesiane nella Cambogia e nella Cina. Fa scalo a Bangkok, dove nelle sale dell'aeroporto incontra – oltre a vari Salesiani – il Nunzio Apostolico in Thailandia, Mons. Luigi Bressan; poi, insieme al Regionale don Joaquim D'Souza, riparte per **Phnom Penh**, dove trova ad accoglierlo l'Ispettore Fr. Joseph Prathan Sridarunsil e altri salesiani che lo accompagnano alla scuola salesiana denominata *Don Bosco Foundation of Cambodia*. È una scuola professionale che ospita più di 400 allievi, con internato, sorta in questi ultimi anni, bella e funzionale, per giovani quasi tut-

ti orfani e di famiglia povera. Il Rettor Maggiore ha occasione di parlare con i confratelli, di visitare i laboratori, di incontrare gli allievi durante uno spettacolo di canti e danze, di salutare autorità civili e religiose invitate ad un *cocktail party* nei locali della scuola in suo onore. Durante il soggiorno a Phnom Penh visita pure le opere gestite dalle FMA.

Il 9 ottobre, insieme con il Regionale e l'Ispettore, riparte da Phnom Penh e, facendo di nuovo tappa a Bangkok, raggiunge **Hong Kong**, sede dell'Ispettorato della Cina. A Hong Kong visita varie opere salesiane, incontra i confratelli, la Famiglia Salesiana, i cooperatori ed ex allievi, i confratelli in formazione e partecipa a spettacoli giovanili allestiti in suo onore. In particolare, parlando ai membri del Consiglio ispettoriale ed ai direttori, sottolinea alcuni aspetti della vita e della attività salesiana: la comunità, il contatto con i giovani ed il lavoro con i laici.

Sabato 11 ottobre a **Macao**, nel Collegio Immacolata Concezione, prima opera salesiana nella regione, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia, incontra la Famiglia Salesiana ed i giovani. Accompagnato dal Regionale, dall'Ispettore e dal direttore del Collegio Don

Bosco, fa visita al Governatore di Macao, Sig. Rocha Vieira, ed al Vescovo, Mons. Domingos Lam. Prima di lasciare Macao si reca, accompagnato dai Salesiani, FMA, dai Cooperatori, animatori, volontari e giovani della scuola, su di una collinetta vicina alla scuola Mons. Luigi Versiglia per benedire la prima pietra di un edificio che sorgerà su un terreno, un tempo rifugio per gli esuli vietnamiti, donato dal governatorato di Macao e che dovrà raccogliere circa 150 altri giovani in difficoltà.

Terza tappa del viaggio nella Ispettorato cinese è **Taipei** nell'isola di Taiwan, nella "St. John Bosco Parish", la domenica 12 ottobre. Il Rettor Maggiore incontra i quattro novizi dell'Ispettorato cinese. Presiede l'Eucaristia domenicale e nel pomeriggio saluta i confratelli delle case salesiane di Taiwan.

Rientrato in serata a Hong Kong, il giorno 13 ottobre accompagnato dall'Ispettore, dal Vicario ispettoriale, da D. Joaquim D'Souza, dal Coad. Aloisius Tam e dalla VDB Sofia Tho, il Rettor Maggiore si reca al porto marittimo di Hong Kong, da dove si imbarca per la **Cina Continentale**, dove prende contatto con le attività che i Salesiani in forme diverse stanno animando.

Nella città di **Ma Zhou** visita un lebbrosario; a **Sek Taan** si reca nella casa per i figli dei lebbrosi e benedice l'area dove sorgerà una scuola professionale; a **Guan Zhou**, incontra alcuni confratelli e martedì 14 ottobre si reca a **Shaoguan** (l'antica Shiu Chow), la città che ha visto gli inizi e lo sviluppo dell'opera salesiana, sede di Mons. Luigi Versiglia, che circa a cento chilometri di distanza di qui, sulle rive del fiume, subì il martirio assieme a don Callisto Caravario. Visita la città, le antiche sedi delle opere dei Salesiani e delle FMA ed alcuni villaggi dove, per l'interessamento della *Don Bosco Foundation*, stanno sorgendo scuole e cappelle. A Shaoguan ha pure l'occasione di incontrare alcuni funzionari del governo della città, tra cui la Vice-Sindaco, il vice-segretario del partito e l'incaricato degli affari religiosi.

Mercoledì 15 ottobre, prima di lasciare la città e fare ritorno a Hong Kong, si reca alla cappella che si trova nella casa delle Suore Annunciatrici del Signore, la Congregazione fondata da Mons. Versiglia. Qui celebra la Santa Messa, alla quale assistono circa una quarantina dei trecento cristiani della città. La funzione ha termine con la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Alla sera, salutati i confratelli di Hong Kong, riparte per Roma.

Domenica 19 ottobre il Rettor Maggiore si reca a **Pisa** per la conclusione delle celebrazioni centenarie della presenza salesiana in quella città. Durante la solenne Eucaristia, presenti i componenti della Famiglia Salesiana e della Comunità parrocchiale, mentre porge le congratulazioni all'intera comunità, ricorda che un centenario è il risultato della dell'impegno di tutti, ma il filo conduttore che ha unito gli sforzi e li ha fatti confluire verso un unico risultato è stato lo spirito di don Bosco, al cui centro c'è l'amore per i giovani più bisognosi.

Giovedì 23 ottobre il Rettor Maggiore è nuovamente in viaggio, diretto a Johannesburg, per la conclusione delle celebrazioni per il centenario della presenza salesiana nel Sud Africa. Dopo una tappa a Johannesburg, il 24 ottobre giunge a **Cape Town**, dove è accolto dall'Ispettore, Fr. Patrick Naughton, ed dal suo vicario, Fr. Robert Gore, che lo accompagnano al *Salesian Institute St. Beda* in Cape Town: è la prima casa salesiana in Sud Africa; attualmente comprende la parrocchia, una libreria ed un labo-

ratorio tipografico. Nell'opera si sviluppa anche un progetto in favore dei ragazzi della strada.

Il Rettor Maggiore incontra i Salesiani e le FMA della zona e benedice, in ricordo della sua venuta a Cape Town, una lapide posta vicino a quella che evoca la posa della prima pietra dell'Istituto.

Sabato 25 ottobre visita le varie parrocchie della città affidate ai Salesiani e nella parrocchia dedicata a Maria Ausiliatrice in **Lansdowne** presiede la Santa Messa. Concelebrano con lui l'arcivescovo di Cape Town, Mons. Henry Lawrence, ed il suo Ausiliare, Mons. Reginald Cawcutt, e molti Salesiani giunti dalle case del Sud Africa, del Lesotho e dello Swaziland.

Il 26 ottobre visita la Casa "Beato Michele Rua" in Rynfield, sede del postnoviziato, dove si incontra con i giovani studenti del centro.

Lunedì 27 ottobre il Rettor Maggiore raggiunge lo stato dello **Swaziland**, dove visita la *Salesian House* di Manzini: un'ampia costruzione con scuole elementari, ginnasiali e liceali per esterni. Oltre a questo grande plesso scolastico, i Salesiani gestiscono in città uno *Study Centre*, un oratorio, scuole professionali e opere per ragazzi abbandonati, che pure il Rettor Maggiore visita. Incontra il Vescovo, Mons. Louis Nca-

miso Ndlovu, e alla sera si trova con i confratelli.

Martedì 28 ottobre il Rettor Maggiore ha un significativo incontro con i sette novizi – due del Mozambico e cinque dell'Angola – giunti per l'occasione dal noviziato del Mozambico, insieme con il Maestro e con il Delegato ispettoriale, D. Valentín de Pablo. In questo stesso giorno, 28 ottobre, dopo aver celebrato l'Eucaristia con i novizi, il Rettor Maggiore si reca a visitare l'opera salesiana di **Mal-kerns**. Essa comprende la parrocchia, la scuola elementare, ginnasiale e liceale per esterni e otto stazioni missionarie, affidate ognuna ad un gruppo di adulti, che il sacerdote visita periodicamente.

In serata riparte per Johannesburg e il giorno dopo, mercoledì 29 ottobre, con l'Ispettore e con il Regionale, don Antonio Rodríguez Tallón, parte in macchina per **Maputsoe** nel Lesotho. Qui Salesiani e FMA lavorano in una grande opera, denominata *St. Luke's Salesian Mission*: vi è la scuola primaria, la High School, la Ha Chaka Primary School, la St. Mary Mazzarello Craft Centre e la parrocchia. In totale i ragazzi che la frequentano superano i duemila. Nella cappella della casa il Rettor Maggiore presiede la Santa Messa, alla quale parteci-

pano i Salesiani, le FMA e le due volontarie. All'omelia il Rettor Maggiore presenta la figura del Beato Michele Rua, di cui ricorre la memoria.

Anche il giorno seguente, 30 ottobre, nell'Eucaristia cui partecipano gli oltre 2000 allievi, i Salesiani, le FMA e gli insegnanti, il Rettor Maggiore parla di don Rua, sottolineandone la generosità e l'amore a Don Bosco e ricorda ai giovani che lo ascoltano che anch'essi hanno la possibilità di incontrare Don Bosco: nei Salesiani, e nelle FMA.

Nel pomeriggio si porta a **Daleside**. Qui i Salesiani animano un Centro dove gruppi di giovani ed adulti possono incontrarsi per giornate di spiritualità.

Venerdì 31 ottobre il Rettor Maggiore fa una breve visita alla vicina scuola "Michele Rua", una scuola frequentata da 460 ragazzi e ragazze prevalentemente neri, ma aperta anche ai bianchi.

Ritornato a Johannesburg, si reca in visita al Vescovo della città, Mons. Reginald J. Orsmond. Quindi si porta a **Booyens**, dove si trova la casa ispettoriale, poi nella parrocchia di San Giovanni Bosco in **Robertsham**. Lasciata questa parrocchia, attraversando la zona di Soweto (**Southern West Township**), si dirige alla comunità

parrocchiale di **Ennerdale** ed al centro "Santa Maria" in **Finetown** situato in un ambiente molto povero, con molti baraccamenti. Ha così una visione completa della realtà salesiana della Visitatoria dell'Africa Meridionale.

Rientrato a Roma, il 5 novembre il Rettor Maggiore è all'**Università Pontificia Salesiana** per presiedere la seduta del Senato Accademico; espone alcune linee indicative di un cammino verso la formulazione del Progetto operativo organico e preannuncia una visita accademica di carattere informativo al servizio del governo dell'Università (cf. *Documenti e notizie*, nel presente numero degli ACG, n. 5.3).

Sabato 8 novembre il Rettor Maggiore si reca a **Legnago** (Verona) per la conclusione delle celebrazioni del centenario della casa e della presenza dei Salesiani nel territorio della bassa veronese.

Nella sala consiliare del Comune gli viene conferita la cittadinanza onoraria e consegnata una targa commemorativa e di riconoscenza all'Istituto "San Davide". Sono presenti, oltre al sindaco dott. Stefano Flangini con la giunta, i sindaci dei paesi vicini, il prefetto della città di Verona, ex allievi, operatori ed amici.

Nella stessa serata di sabato in una concelebrazione in Duomo viene ricordata la figura di Mons. Davide De Massari, il sacerdote che interpellò don Bosco e successivamente don Rua perché i Salesiani iniziassero a Legnago un'opera a vantaggio dei giovani. La giornata si conclude con un trattamento musicale nel teatro parrocchiale di Porto, preparato dai giovani della parrocchia salesiana San Domenico Savio di Verona dal titolo "La luce nel mondo".

Nella domenica 9 novembre le celebrazioni centenarie si chiudono con l'incontro della Famiglia Salesiana del Veneto Ovest nell'auditorium dell'Istituto e con la solenne concelebrazione, assai partecipata, nel santuario della "Madonna della salute" di Porto di Legnago.

Dal 16 novembre al 12 dicembre il Rettor Maggiore partecipa al **Sinodo dei Vescovi per l'America**. Durante questo periodo, per dedicarsi con continuità all'importante impegno, soggiorna nella comunità salesiana San Francesco di Sales in Vaticano.

Al sabato, alla buona notte ai confratelli della Casa generalizia, espone lo svolgimento dei lavori, i temi svolti e le prospettive che emergono.

Interrompe brevemente la partecipazione al Sinodo solo per una visita alla **Repubblica Ceca**, nei giorni 5-8 dicembre, in occasione della celebrazione dei settant'anni della presenza salesiana in questo paese.

Accompagnato dal Consigliere regionale, don Albert Van Hecke, il Rettor Maggiore parte da Roma Fiumicino il venerdì 5 dicembre, diretto a Praga, dove viene accolto dall'Ispettore e da alcuni Salesiani, che lo accompagnano ad **Ostrava**, nella casa salesiana "San Giuseppe" dove i Salesiani curano un Centro giovanile, un oratorio, una chiesa pubblica ed altre parrocchie della zona.

Sabato 6 dicembre a Ostrava il Rettor Maggiore benedice solennemente la cappella, restaurata dopo che nel periodo comunista era stata trasformata in palestra. Dopo una visita agli ambienti della casa e dopo un incontro con un gruppo di exallievi dell'oratorio nel tempo precedente gli anni del comunismo – che eseguono in suo onore *Iubilate Deo* – nella cappella ha luogo la solenne concelebrazione, presenti il Vescovo di Ostrava, Mons. Francesco Lobkowicz, il vescovo di Olomouc, Mons. Giovanni Graubner, e molti sacerdoti salesiani e del clero diocesano. I giovani dell'oratorio

animano la celebrazione con il canto. All'omelia il Rettor Maggiore ringrazia l'Ispettore per il benvenuto che gli ha rivolto, i Vescovi per la loro presenza ed i Salesiani per il lavoro che hanno svolto in questi settant'anni. Al termine della Santa Messa, accompagnato dall'Ispettore e dai Vescovi di Ostrava e di Olomouc, si reca in municipio a fare visita al sindaco della città, Dipl. Ing. Tosenovsky. Rientrato nella casa salesiana, prende parte all'accademia in suo onore; poi incontra e saluta exallievi, operatori e salesiani. Quindi, accompagnato da don Van Hecke, dall'Ispettore, dal vicario e da altri salesiani parte per Brno.

Lungo il tragitto si ferma a visitare e pregare sulla tomba del primo salesiano della Repubblica Ceca, don Ignazio Stuchly, sepolto a **Frysták**. Qui visita la casa salesiana, la prima aperta in questa nazione. Un tempo fu aspirantato; ora è Centro giovanile.

In serata giunge nella nostra parrocchia di **Brno-Lizen**, posta nella zona nuova della città.

Qui il mattino del 7 dicembre, dopo aver fatto visita a un'antica chiesetta dedicata a Maria Ausiliatrice (considerata dai Salesiani del posto come un segno premonitore della loro futura presenza), il

Rettor Maggiore presiede l'Eucarestia per i giovani in un salone della vicina scuola statale; poi nel Centro giovanile si incontra con un gruppo di giovani ai quali, dopo aver risposto a varie loro domande, lascia un messaggio in tre parole: *La vita, la fede ed il lavoro*, come impegno per la propria formazione e per la crescita intellettuale.

Nel pomeriggio si reca nella chiesa, di nuova costruzione, di **Brno-Zabovresky** dedicata a Maria Ausiliatrice. Nel salone della chiesa incontra i direttori, il Consiglio ispettoriale e membri della Famiglia Salesiana.

Congedatosi dall'assemblea, parte per **Praga, Kobylisy**, dove è accolto dai chierici studenti del quarto anno di teologia. Sono pure presenti gli Ispettori dell'Austria, dell'Ungheria, della Germania, di una Ispettorìa della Polonia e il Superiore della Visitatoria dell'UPS.

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, il Rettor Maggiore visita l'editrice salesiana PORTAL, poi la Facoltà JABOK ad indirizzo pedagogico sociale e teologico, fondata nel 1992 e guidata dai Salesiani. Nell'Aula magna il Rettor Maggiore incontra un'ottantina di allievi/e con vari insegnanti e presenta a grandi linee l'intuizione

pedagogica di Don Bosco: il Sistema preventivo.

Nello stesso edificio, nel pomeriggio incontra gli studenti di filosofia e teologia ed i prenovizi di Ceské Budejovice. Per essi il Rettor Maggiore sviluppa alcuni punti della sua lettera *Io per voi studio*.

Successivamente in Cattedrale il Rettor Maggiore partecipa alla Concelebrazione presieduta dal Card. Vlk, presenti il Nunzio Apostolico e molti salesiani. Nell'omelia il Rettor Maggiore, dopo aver ringraziato il cardinale per le sue parole di saluto, commemora i settant'anni di presenza salesiana nella Repubblica Ceca.

Martedì 9 dicembre, dopo aver celebrato la Santa Messa con la comunità, riparte per Roma, dove partecipa alle ultime giornate del Sinodo che si conclude il 12 dicembre, festa della Madonna di Guadalupe, con la solenne Concelebrazione nella Basilica di San Pietro.

Terminato il Sinodo, alla Casa

Generalizia lo attendono i lavori della sessione plenaria del Consiglio Generale.

Ma non mancano altri incontri e impegni. Tra questi, si ricorda l'incontro del 15 dicembre con i confratelli delle varie comunità dell'UPS, che intrattiene su alcuni temi di interesse della Congregazione. Ha pure occasione di incontrare e congratularsi con il nuovo vescovo di Innsbruck, Mons. Alois Kothgasser.

Il 16 dicembre alla Pontificia Facoltà di Scienze "Auxilium" celebra l'Eucaristia e incontra la comunità accademica, con la Madre generale, Sr. Antonia Colombo, offrendo qualche riflessione su alcuni argomenti tratti dalla lettera circolare *Io per voi studio*...

Per il resto, questo periodo è quasi interamente dedicato ai lavori del Consiglio. Non mancano, come ogni anno, degli incontri con alcune comunità formatrici in Roma, insieme coi Consiglieri, per uno scambio di auguri.

## 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

### Il Vicario del Rettor Maggiore

Terminata la sessione plenaria estiva, don Luc Van Looy si è subito impegnato nella predicazione di un corso di esercizi spirituali alle novizie dei tre noviziati delle FMA d'Italia, che hanno poi emesso le prime professioni nelle proprie Ispettorie.

L'8 agosto, a Torino, ha presieduto la celebrazione per le professioni di un gruppo internazionale di VDB, in occasione dell'ottantesimo anniversario della loro fondazione.

Dal 17 al 23 agosto predica gli esercizi a Les Combes, in Valle d'Aosta, per i confratelli salesiani dell'Ispettoria di Torino (ICP). Quindi parte per il Belgio per alcuni giorni con la famiglia, trascorsi nella casa di Landser, nell'Ispettoria di Lyon (FLY). Presiede, a Roma, alle professioni perpetue dei SDB, il 7 settembre, e alle prime professioni l'8 settembre.

Dal 12 al 20 settembre partecipa, a Roma, al raduno intermedio del Consiglio Generale.

Il 21 settembre si reca a Malta per tre giorni di seminario di studio con i Salesiani e i collaborato-

ri laici. In questa occasione può anche prendere contatto con altri gruppi impegnati nella missione salesiana nell'isola e visitare le varie opere.

Dal 24 al 27 settembre predica gli esercizi spirituali a confratelli della Congregazione dei Discepoli, che vivono un carisma simile al nostro, e lavorano per i giovani abbandonati.

All'inizio di ottobre deve dividere il suo tempo tra alcuni convegni che si svolgono contemporaneamente: il congresso mondiale dei giovani religiosi e religiose, all'hotel Ergife a Roma; il convegno delle FMA, organizzato dall'Auxilium, a raggio mondiale, sul tema *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio: la via dell'educazione*; e il raduno mondiale della "Preghiera per la pace" a Padova e Venezia, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Per la coincidenza dei tre incontri può partecipare solo in parte ad ognuno.

Il 20 ottobre presiede un giorno di riflessione con i direttori dell'Ispettoria Romana a Formia, sul tema dell'applicazione concreta delle disposizioni del CG24 nel contesto ispettoriale.

Il 24 ottobre è nella comunità "San Tommaso" dell'UPS, per il ritiro mensile della comunità e il

25 anima il ritiro della comunità del noviziato FMA di Monte Mario (Roma).

Il 26 ottobre parla ai giovani del MGS del Piemonte sulla presenza del giovane cristiano nel mondo attuale. Può così rendersi conto della forza del MGS in Piemonte e della capacità di riflessione dei giovani, assistiti dalle FMA e dai SDB.

Lo stesso giorno è presente al raduno dei presidi delle scuole salesiane in Italia per riflettere con loro sul futuro del rinnovamento della scuola in Italia.

Il 5 novembre partecipa a un incontro tra Vescovi e religiosi del Belgio, per trattare di una migliore collaborazione, specialmente nel rapporto con i mezzi di comunicazione e nell'attenzione alle zone missionarie dei Grandi Laghi dell'Africa.

Dall'8 al 10 novembre presiede il decimo incontro delle cinque Ispettorie (FMA-SDB) di lingua tedesca (Germania e Austria) sul tema della *Spiritualità giovanile salesiana e pastorale vocazionale*. Un convegno seguito con molta attenzione per confrontarsi con la pastorale vocazionale della Chiesa in Germania. In questi dieci anni di costante impegno per la SGS è cresciuta una forte sensibilità in questi paesi.

Il 15 e 16 novembre, a Roma, si raduna con il Consiglio esecutivo dell'Unione Mondiale degli Educatori Cattolici (UMEC). È stato un raduno di organizzazione delle attività a livello mondiale e già una preparazione dell'assemblea mondiale per l'anno 1999, che si terrà in Olanda.

Il 17 e 18 novembre incontra i Consigli ispettoriali rispettivamente delle Ispettorie Lombardo-Emiliana e Adriatica per studiare la ridefinizione dei confini delle due Ispettorie. In seguito, l'1 dicembre, si trova, sullo stesso argomento con i direttori dell'Adriatica e avvia la consultazione dei confratelli, a Milano e ad Ancona, sullo stesso argomento.

Il 21 novembre partecipa alla solenne celebrazione dei 50 anni della Scuola grafica di San Zeno a Verona, con la presenza di personalità della Regione Veneta, della città di Verona e del mondo industriale ed educativo.

Il 22 pomeriggio è con i confratelli della Casa Generalizia per la tradizionale passeggiata delle castagne.

Il 24 e 25 novembre guida la riflessione dei direttori dell'Ispettoria di Colonia (GEK) sull'applicazione del CG24 nel contesto tedesco.

Dal 26 al 29, ad Ariccia (provin-

cia di Roma) partecipa all'incontro semestrale dei Superiori Generali, a nome del Rettor Maggiore impedito a causa del Sinodo sull'America. Tema dell'incontro era la verifica e i processi futuri dopo il convegno mondiale dei giovani religiosi/e. Attraverso l'ascolto e il dialogo con i giovani religiosi e con gli organizzatori del convegno, si è potuto dare la dovuta attenzione a quanto si era detto nel convegno stesso, e trarne le conseguenze, specialmente per la formazione dei giovani religiosi. I Superiori Generali hanno apprezzato il contributo dato dai giovani salesiani per l'organizzazione e la buona riuscita del convegno.

Il 3 dicembre alla Casa Generalizia si svolge una cena fraterna con il Rettor Maggiore e i nove Vescovi salesiani partecipanti al Sinodo sull'America.

Il 6 dicembre don Van Looy partecipa alla celebrazione-convegno dei dieci anni dell'ufficio internazionale della CI-GIOC, e l'8 dicembre presiede l'Eucaristia conclusiva del convegno sociopolitico, organizzato dai Gex, a livello nazionale per l'Italia, sul tema *Giovani e lavoro*.

Dal 9 dicembre prende parte alla sessione plenaria del Consiglio Generale.

## **Il Consigliere per la Formazione**

Nel periodo agosto-novembre 1997 l'animazione del Consigliere e la sua partecipazione ad alcuni incontri interispettoriali di delegati per la formazione e di formatori ha avuto come scopo di stimolare e consolidare il collegamento e la collaborazione interispettoriale nel campo della formazione iniziale e permanente, che è uno degli impegni della programmazione. Gli incontri si sono centrati sugli orientamenti del CG24, sulla revisione della *Ratio* e su altri punti rilevanti del sessennio.

Dal 26 al 28 agosto a Manila (Filippine) si sono incontrati i delegati ispettoriali della zona Australia e Asia Est. Nell'incontro si sono poste le basi per un collegamento interispettoriale sistematico e programmato. Il viaggio ha permesso al Consigliere di prendere contatto con le comunità di formazione delle Filippine e di recarsi a Jakarta (Indonesia) per una visita alla fiorente comunità del postnoviziato.

Nei giorni 10 e 11 ottobre si sono riuniti a Szczyrk, nel sud della Polonia, i delegati e alcuni formatori delle quattro Ispettorie della Polonia e della Circo-

ne Est. Alla fine si è deciso di proporre alla Conferenza di Ispettori di designare una commissione nazionale per il collegamento nel campo formativo.

Il 1° e 2 novembre, partecipando al seminario sulla formazione organizzato dalla CISI (Conferenza Ispettorie Salesiane d'Italia), al quale sono intervenuti circa 60 tra delegati, confratelli in formazione e formatori d'Italia e del Medio Oriente, il Consigliere per la formazione ha insistito sulla necessità di un coordinamento più robusto e più continuo.

Dal 25 settembre al 3 ottobre don Nicolussi ha visitato tutte le comunità di formazione iniziale delle due Ispettorie degli Stati Uniti, in particolare dell'Ispettoria di New Rochelle. Con l'occasione della celebrazione del centenario della presenza salesiana, si vuole verificare e rilanciare il progetto e il processo formativo, operando scelte che meglio rispondano alla nuova situazione vocazionale, pastorale e culturale. Anche in questo caso si sono fatti passi verso una collaborazione interispettoriale più sistematica.

Il Consigliere ha trascorso il 29 settembre nell'Istituto di Studi Salesiani di Berkeley (California), fondato nel 1984. L'Istituto, ani-

mato da una équipe integrata da Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, offre un programma annuale di studi salesiani in un contesto formativo di fraterna convivenza internazionale. La sua collocazione in un'area universitaria unica fa sì che i partecipanti al programma possano frequentare facilmente corsi di loro interesse nei diversi centri di studi della zona. Il programma annuale, offerto dall'Istituto, è frequentato soprattutto da confratelli delle aree anglofone della Congregazione. Dal 1990 l'Istituto pubblica la rivista *Journal of Salesian Studies*.

Nell'ambito del dicastero si è riflettuto sull'impostazione della revisione della *Ratio*, voluta dal CG24, e si sono raccolti in modo sistematico i dati relativi alle uscite dalla Congregazione negli ultimi anni, come primo passo per una riflessione sul "problema abbandoni".

Dal 17 novembre il Consigliere ha dedicato circa due settimane alla "visita accademica" all'UPS, per la quale è stato delegato dal Rettor Maggiore. Gli scopi, il contesto e le modalità della Visita sono stati precisati dal Rettor Maggiore nella sua comunicazione al Senato accademico dell'UPS (5 novembre 1997).

## Il Consigliere per la Pastorale giovanile

Alla fine di luglio il Consigliere partecipa al corso per i nuovi direttori della Spagna, sviluppando il tema del direttore come animatore di una comunità pastorale. Dal 14 al 24 di Agosto partecipa come invitato dal Consiglio Pontificio per i Laici al *Forum Internazionale* dei Giovani e alla Giornata Mondiale della Gioventù, a Parigi. Nel *Forum* condivide con 350 giovani, rappresentanti delle Conferenze episcopali del mondo e dei movimenti internazionali di giovani, una esperienza di riflessione e di comunicazione sulla presenza e sull'impegno dei giovani cristiani nel mondo e nella società.

Dal 28 agosto fino al 9 settembre prende parte all'incontro del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile dell'India, con i delegati ispettoriali e i membri delle loro équipes ("Don Bosco Youth Animation"), sul tema: *Salesiani e laici, formandosi e crescendo insieme*. Durante l'incontro presenta il programma del Dicastero ai partecipanti e ha un dialogo con ognuno dei delegati e con le rispettive équipes per conoscere meglio la situazione e le sfide delle Ispettorie.

Al termine delle riunioni, il Consigliere visita alcune presen-

ze della zona di Goa e di Mumbai.

Nel medesimo tempo, don Raúl Rojas, della équipe del Dicastero, partecipa al primo raduno degli incaricati ispettoriali del settore scuola e centri professionali della regione Interamericana: un primo incontro si tiene in Guatemala dal 29 al 31 agosto, per le Ispettorie di Messico, Centroamerica, Antille e Venezuela, e un secondo incontro in Santafé de Bogotá dal 15 al 17 settembre, per le Ispettorie di Colombia, Ecuador, Perù e Bolivia. Nei due incontri si stabilisce un'azione di coordinamento per animare il processo di rinnovamento della presenza pastorale salesiana nell'ambiente scolastico, secondo le linee del convegno di Cumbayá del 1994.

Nei giorni 8-10 settembre il Dicastero è presente nell'incontro sul Volontariato, organizzato dal SEPSUR in Santiago del Cile, per approfondire la dottrina e l'esperienza, fino arrivare a criteri di animazione comuni.

In seguito, dal 12 al 20 settembre il Consigliere partecipa al raduno intermedio del Consiglio e, a continuazione, parte per l'Irlanda per dedicarsi per qualche settimana allo studio dell'inglese. Nel frattempo, l'équipe del Dicastero, già completa, si dedica alla revisione del Manuale per i Dele-

gati Ispettoriali di PG, che si sta preparando nel Dicastero, e a sviluppare i programmi di azione dei diversi settori.

Dal 27 ottobre al 1<sup>o</sup> novembre il Consigliere anima un corso di Esercizi Spirituali per i Consigli ispettoriali e i Direttori delle Ispettorie di Córdoba e Sevilla nella Spagna.

### **Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale**

La *visita straordinaria all'Ispettoria Lombardo-Emiliana*, iniziata verso la fine del mese di settembre, ha occupato e continua ad occupare, fino al mese di maggio, tutto il tempo disponibile del Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale, considerati gli impegni già assunti, secondo la programmazione del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale.

Tra agosto e settembre non sono mancate le attività con i due dicasteri, che si riportano schematicamente.

#### **A. FAMIGLIA SALESIANA**

Il livello *internazionale* conta i seguenti impegni:

1. Incontro con i delegati ispettoriali o assistenti dei vari gruppi della Famiglia Salesiana della Regione Interamericana, in Bogotá, nei giorni 16-18 ottobre 1997.

I tre giorni di lavoro hanno considerato i seguenti aspetti:

- La prospettiva dell'INSIEME della FS nella considerazione dei Gruppi centrali: Cooperatori, Exallievi, Volontarie di don Bosco.
- La prospettiva della SPIRITUALITÀ SALESIANA vissuta dai Gruppi centrali: l'Insieme, Cooperatori, Exallievi e Volontarie di don Bosco
- L'organizzazione della Famiglia salesiana ispettoriale, nel suo insieme e nei Gruppi: Cooperatori, Exallievi e Volontarie di don Bosco.

2. Incontro della Presidenza Mondiale della Confederazione degli Exallievi/e di don Bosco, a Santiago di Compostela, nei giorni 4-7 agosto 1997. La riunione ha provveduto, in maniera articolata e completa, all'organizzazione dell'Assemblea mondiale elettiva degli Exallievi, che si svolgerà a Roma - Pisana dal 1<sup>o</sup> al 5 maggio 1998.

3. Riunione di pianificazione del prossimo Congresso Regionale Anglofono per l'Associazione dei

Cooperatori, a Dublino, nei giorni 7-11 agosto. Con la rappresentanza di alcuni Paesi interessati al prossimo congresso del luglio 1998, con la presenza del Consulatore Mondiale per la Regione, si è studiato lo svolgimento del congresso.

4. Incontro GIOVANI EXALLIEVI, nei giorni 6-8 novembre a Caracas e 11-13 novembre a Buenos Aires, come adempimento di una delibrazione del Congresso di Asunción. La riunione ha avuto lo scopo principale dell'organizzazione del settore giovani delle Federazioni ispettoriali.

5. Incontro con i Presidenti di Federazioni Nazionali dell'America Latina a San Paolo (nei giorni 14-16 novembre) e dell'Europa a Bruxelles (nei giorni 12-14 dicembre) per preparare, rispettivamente, il *Congreilat* di Santiago del Cile nel 1998 e l'*Eurobosco* di Francia nel 1999.

Il livello *nazionale* è stato molto intenso:

6. Congresso Nazionale dei Cooperatori del Brasile, dal 29 luglio al 1° agosto, a Itajaí, nell'Ispettorìa di Porto Alegre. La riunione ha offerto anche l'occasione per l'elezione del Consiglio Nazionale dei Cooperatori.

7. Una due-giorni con i direttori

e le direttrici delle Ispettorìe dei SDB e delle FMA in Perù, nei giorni 22-28 agosto 1997, approfondendo la lettera del Rettor Maggiore sulla FS e la Carta di comunione. Parallelamente, ci sono stati incontri con tutti i differenti Gruppi della FS. L'incontro con i singoli Gruppi e gli incontri con l'Insieme della Famiglia Salesiana hanno aiutato a dilucidare una serie di interrogativi pratici. La partecipazione è stata numerosa e molto operativa.

8. Congresso Regionale dei Cooperatori Salesiani della Regione Latinoamerica Nord, a Guadalajara (Messico), nei giorni 2-8 novembre. La prospettiva del nuovo millennio pone interrogativi, reali e seri, all'Associazione, per saper rispondere alle esigenze della nuova evangelizzazione.

9. Incontro Nazionale dei Cooperatori di Spagna, nei giorni 6-8 dicembre 1997, a Torremolinos (Málaga). Sono stati numerosi i presenti all'incontro. L'interrogativo di fondo è stato: «Come siamo oggi? E come vorremo essere domani?». La presentazione di varie esperienze già realizzate ha aiutato a guardare con fiducia al futuro.

Dall'insieme degli incontri sembra si possa ricavare l'impressio-

ne che la lettera del Rettor Maggiore per ricordare i 25 anni della rifondazione della Famiglia Salesiana, abbia suscitato interesse ed attenzione nelle comunità ispettoriali, nel desiderio di rendere operative le indicazioni lì riportate.

Un cammino che va seguito e sostenuto, perché possa dare i suoi frutti migliori nei prossimi anni.

## B. COMUNICAZIONE SOCIALE

Il primo impegno da segnalare per il settore della comunicazione sociale è la *riorganizzazione del dicastero*.

1. Riorganizzazione, innanzi tutto, del *personale* incaricato.

Sono arrivati nuovi i confratelli: don Vito Orlando (responsabile di ANS e direttore centrale per il Bollettino Salesiano nel mondo, con l'incarico di attuare il rinnovamento e il rilancio previsto dalla programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio), don Gian Carlo Manieri (direttore del Bollettino Salesiano, edizione italiana), don José Luis Burguera (incaricato per il settore imprese di comunicazione sociale). Nell'équipe è stata integrata la presenza di Antonella Iadanza, una exalleva della FMA ed esperta in servizi giornalistici e radiofonici.

Continua, poi, don Devadoss Sagayaraj nel settore dell'animazione e della formazione.

2. Riorganizzazione, quindi, anche del *settore produttivo* di ANS.

Dopo la sospensione di alcuni mesi di *ANSMag*, dovuta a molteplici ragioni, con la nuova équipe abbiamo potuto riprendere la pubblicazione dei seguenti prodotti ANS:

- *ANSMag* per le comunità;
- *ANSNews1* per i consiglieri generali;
- *ANSAgenda* per i responsabili dell'informazione (delegati ispettoriali della comunicazione sociale, direttori di Bollettino Salesiano, responsabili di programmi radiofonici in Congregazione, ecc.);
- *ANSService* per Ispettori ed Agenzie di informazione interna ed esterna alla Congregazione;
- *ANSFoto* che accompagna *ANSMag* per le comunità.

3. Riorganizzazione della *programmazione* del dicastero.

A seguito della programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, il dicastero ha in preparazione quattro interventi, significativi per l'impegno che richiedono e per il coinvolgimento delle Ispettorie interessate.

a. *Rinnovamento e rilancio del Bollettino Salesiano.*

È già partita tutta l'operazione di verifica dei dati attuali, in vista di un progetto ad ampio respiro che aiuti le Ispettorie e i direttori di Bollettino Salesiano ad adeguare gli interventi e i prodotti alle esigenze nuove della produzione e della diffusione.

b. *Coordinamento delle pagine Web.*

Stimolati anche da gruppi di confratelli, incontrati in differenti riunioni nell'ultimo periodo, stiamo preparando una riflessione attenta sul tema di Internet, per offrire a quanti sono già presenti con pagine preparate per Internet, una visione più chiara di criteri e di orientamenti pratici. È in calendario una riunione internazionale.

c. *Sussidio per la formazione in comunicazione sociale.*

L'esigenza è vivamente avvertita nelle Ispettorie.

Il dicastero ha già pronto un sussidio che verificherà nei prossimi mesi e lo porrà quindi in circolazione nelle Ispettorie, come aiuto pratico in questo campo della formazione alla comunicazione.

d. *Sostegno per quanti operano con radio.*

È un settore che offre molte

possibilità di presenza e di incidenza.

Abbiamo in questo campo molte strutture. Coordinare il lavoro e offrire sussidi pratici potrà essere un sollievo per i responsabili.

Il secondo impegno riguarda il *contatto con le Ispettorie.*

Assecondando le indicazioni della programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, tra agosto e dicembre sono stati realizzati i seguenti incontri con le rispettive Conferenze delle Ispettorie salesiane:

1. a Porto Alegre, con la Conferenza del Brasile, nei giorni 10-12 ottobre 1997;
2. a Manila, con le Ispettorie dell'Asia e Australia, nei giorni 22-24 ottobre 1997;
3. a Lione, con i Consigli ispettoriali di Belgio Sud e Francia Nord e Sud, nei giorni 14-16 novembre 1997;
4. a Madrid, con la Conferenza Iberica, nei giorni 2-4 dicembre 1997.

L'incontro si è sviluppato sempre attorno a *tre nuclei fondamentali*:

- la coscienza dell'importanza e dell'influenza della comunicazione sociale nella cultura contemporanea;

- un punto strategico per la vita delle Ispettorie: la presenza, la figura e il ruolo del delegato ispettoriale della comunicazione sociale;
- un riferimento essenziale per una presenza significativa e pastorale: l'inserimento nel progetto dell'Ispettoria e della comunità della prospettiva della comunicazione sociale.

Tra le attività del dicastero va infine segnalato un incontro con i giovani confratelli dell'Ispettoria di Porto Alegre nei giorni 27-30 luglio 1997, per lo studio della comunicazione nel processo di formazione personale e comunitaria.

### **Il Consigliere per le Missioni**

Il Consigliere per le Missioni, don Luciano Odorico, subito dopo la conclusione della sessione estiva del Consiglio Generale, è partito per il Venezuela (dal 26 luglio al 7 agosto) per predicare un corso di esercizi spirituali ai confratelli dell'Ispettoria e per visitare due presenze di stampo missionario: Carrasquero e San Félix. Approfittò pure dell'occasione per informarsi sull'andamento della Animazione Missionaria ispettoriale.

Dal 9 al 12 agosto, insieme con la Consigliera Generale per le

Missioni delle FMA e personale dei Dicasteri, ha preso parte a un incontro, pre-seminario, sulla pastorale afro-americana nell'isola di Curaçao. In questa riunione si è elaborato già lo schema per l'incontro americano sul tema "Approccio missionario della realtà afro-americana" che si terrà a Belo Horizonte (1-5 aprile 1999). Alcuni salesiani esperti in materia hanno dato il loro apporto per i contenuti.

Dopo una breve sosta a Roma, dal 24 agosto al 6 settembre, don Odorico si è recato in Cambogia, Cina e Giappone. In *Cambogia* ha constatato l'incredibile sviluppo della scuola tecnica Don Bosco, realizzazione piena del sogno degli antichi rifugiati Khmer dei tempi della guerra civile. Ha pure visto che i processi di catecumenato procedono costantemente. A *Hong Kong* ha avuto un incontro con i giovani missionari mandati recentemente nell'Ispettoria cinese e ha fatto con loro una valutazione sull'esperienza di questi ultimi anni. Il risultato è stato sostanzialmente positivo. L'incontro con l'Ispettore e il Consiglio ispettoriale è servito per sottolineare le priorità da seguire in un prossimo futuro. Passando per *Seoul (Corea)*, si è recato in *Cina*

*continentale*, assieme all'Ispettore, per visitare la scuola tecnica in avanzata fase di costruzione nella città di Yanji (Jilin). Ha avuto incontri con la comunità locale salesiana e con autorità civili ed educative della città. Questo progetto sembra ben avviato e l'apertura è prevista per settembre 1998. Infine, nella visita missionaria nel Giappone, don Odorico ha avuto un incontro sulla prassi missionaria con tutto il personale delle parrocchie e stazioni missionarie della zona di Tokyo, ed un altro nella zona missionaria di Oita. La condivisione è stata di aiuto reciproco, sia per i temi trattati, sia per il dialogo causato dai medesimi. Don Odorico ha proposto all'Ispettore del Giappone di affidare all'Ispettorato il tema della Giornata Missionaria Salesiana Mondiale del 1999. Si vorrebbe focalizzare specialmente il tema della difficilissima evangelizzazione nel mondo giapponese, oltre alla presentazione dell'impegno missionario nelle isole *Solomon*.

Di ritorno a Roma, dall'8 al 10 settembre presiedette l'incontro generale di tutti i Procuratori ispettorali e interispettorali; per la prima volta hanno partecipato anche vari direttori di *projects office*. L'assemblea è stata caratterizzata da una maggiore consape-

volezza della vera cooperazione missionaria, della necessità di sviluppare sempre di più nuove Procure in terra di missione e di dare un accompagnamento tecnologicamente valido ai *projects office*.

Dal 10 al 18 settembre ha preso parte alle riunioni intermedie del Consiglio Generale, durante le quali si è discusso ed approvato il *Manuale del Delegato Ispettorale di Animazione Missionaria*. Di seguito, dal 20 al 28 settembre ha accompagnato, assieme al personale del Dicastero, i missionari partenti per la 127<sup>a</sup> Spedizione. Erano 20 SDB, 7 FMA e 6 Volontari laici.

Dal 1° al 9 ottobre si è portato in Argentina per una visita di conoscenza e di pellegrinaggio alle antiche missioni del Sud della *Patagonia*, che rappresentano l'inizio dell'avventura missionaria salesiana. Ha avuto modo di constatare la piena realizzazione dei sogni-profezia di Don Bosco, sia riguardo all'espansione salesiana, sia riguardo alla realtà geografica e storica di quelle terre. A Río Grande ha benedetto il nuovo museo missionario ed etnologico, una vera e qualificata memoria storica del lavoro dei primi missionari. Di ritorno a Buenos Aires, si è incontrato con alcuni giovani candidati alla vita missionaria delle Ispettorie di

Rosario, Córdoba e Bahía Blanca.

Dopo una rapida sosta a Lima, Perù, nei giorni 10 e 11 ottobre, per un incontro con il signor Ispettore, una breve animazione missionaria ai formandi e un dialogo con possibili candidati alle missioni, dal 12 al 14 ottobre a *San Francisco* (USA) don Odorico ha preso parte alle riunioni degli Ispettori della Regione Interamericana; li ha presentato il Documento sull'Animazione Missionaria e ha spiegato la responsabilità delle Ispettorie della Regione nei riguardi dei loro territori missionari in Africa.

Dopo una brevissima sosta a Roma, dal 18 al 29 ottobre ha compiuto una visita missionaria nell'Ispettorato di *Guwahati* (India), durante la quale ha preso parte al Seminario sul 75° dell'arrivo dei Salesiani a Shillong e ha visitato le recenti presenze missionarie negli Stati di Tripura (contesto di prima evangelizzazione) e Mizoram (contesto di dialogo ecumenico). Durante il Seminario ha presentato il tema: *La prassi missionaria secondo la tradizione carismatica salesiana*. In un incontro con l'Ispettore e il suo Consiglio fece una valutazione aggiornata della situazione attuale dell'erigendo Centro di culture indigene e Museo missionario nel Nord Est dell'India.

Dal 30 ottobre al 4 novembre si è recato nell'Ispettorato di *Bangalore* con l'obiettivo di visitare le nuove presenze missionarie dell'Ispettorato, specialmente nello Stato del Karnataka. Ivi ha constatato l'entusiasmo dei Salesiani nell'intraprendere presenze di prima evangelizzazione. Ha avuto pure incontri di Animazione Missionaria con i formandi delle case di formazione iniziale. Quindi, dal 5 all'8 novembre ha fatto una breve sosta nell'Ispettorato di New Delhi, visitando la presenza missionaria della parrocchia di New Delhi e la nuova presenza a Kauli nello Stato del Punjab.

Dal 14 al 18 novembre, su invito dell'Ispettore della *Slovenia*, Don Odorico ha visitato le missioni della diaspora: Belgrado, Podgorica, Pristina, Mužlja. In queste presenze ha potuto constatare la cura missionaria per le minoranze cattoliche in ambienti di cultura e religioni ortodossa e musulmana. Le minoranze di cultura albanese certamente manifestano vicinanza alla presenza salesiana in Albania. Queste presenze missionarie sono tali soprattutto nel loro contesto storico e culturale religioso.

Dal 22 al 25 novembre, il Consigliere si è recato nel *Pakistan* per fare il punto sulla ormai prossima

partenza dei primi Salesiani per quella nazione. Si è incontrato con il Vescovo della diocesi di Hyderabad a Quetta, e con i missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI), per prendere gli ultimi accordi. L'inizio è previsto per la seconda metà del 1998. Ha visitato pure una possibile presenza salesiana nell'Archidiocesi di Lahore.

Dal 27 novembre al 4 dicembre è stato nell'Ispettorìa di *Dimapur* (India) per visitare già per la seconda volta le presenze salesiane di prima evangelizzazione nello stato di Arunachal Pradesh. Lì ha avuto modo di vedere il consolante progresso delle comunità cattoliche, dei programmi di catecumeno e delle presenze educative salesiane. I missionari sono eroicamente dedicati al loro compito educativo pastorale. Nella presenza salesiana di Harmutty ha avuto un incontro di valutazione con i missionari operanti in questo Stato, con la partecipazione pure del vicario ispettoriale e dell'economista ispettoriale.

Infine, nei giorni 5 e 6 dicembre si è portato a *Cebu*, nell'Ispettorìa delle Filippine Sud, dove ha avuto un incontro con l'Ispettore e il suo Consiglio. A nome del Rettor Maggiore ha comunicato loro che le presenze salesiane nel Pakistan dipenderanno giuridicamente dal-

le Filippine Sud: la notizia è stata accolta con generosità e gioia. Durante la sua permanenza don Odorico ha pure benedetto la nuova *Salesian Retreat House* ed ha benedetto la prima pietra dell'edificio noviziato. Il giorno 7, facendo scalo a Manila, ha incontrato l'Ispettore e il suo economista, e per un dialogo con due giovani studenti di teologia destinati al Pakistan.

L'8 mattina, festa dell'Immacolata ha fatto ritorno a Roma per partecipare alle riunioni della sessione invernale del Consiglio Generale.

## L'Economista Generale

Dopo la sessione plenaria estiva del Consiglio, l'Economista Generale ha dato il suo contributo nell'ambito del Corso dei neodirettori della CISI, intrattenendoli su argomenti di competenza del Dicastero. Per gran parte del mese di agosto è rimasto prevalentemente in sede, pur presenziando a Contra di Missaglia alla prima professione di un gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice. Dal 24 al 30 ha animato il Camposcuola della Comunità Cooperatori del Piemonte, presso la casa salesiana di Oulx e successivamente, dall'1 al 7 settembre, ha diretto il Campo-

scuola dei giovani dell'Oratorio Don Bosco di Sangano, Torino, presso la Colonia Salesiana di Col di Nava.

Rientrato a Roma, dopo qualche giorno di riposo, ha partecipato alla Sessione Intermedia del Consiglio Generale. Nella seconda metà di settembre ha alternato la sua presenza in sede con le regolari trasferte a Torino per le riunioni del Comitato Esecutivo della SEI. A Roma è stato particolarmente impegnato nel seguire le pratiche per la richiesta di finanziamenti in vista del Giubileo del 2000, unitamente ad alcune pratiche particolarmente importanti, riguardanti la "Fondazione Gerini".

Il giorno 11 ottobre ha preso parte all'inaugurazione del nuovo Palasport Don Bosco a Genova-Sampierdarena e il giorno seguente, presso l'Istituto Salesiano di Cumiana, ha condiviso con salesiani, alunni e genitori la giornata di inizio ufficiale dell'attività educativa e scolastica.

Dal 16 al 17 ottobre don Mazzali ha partecipato, a Los Angeles, all'incontro della Regione Interamerica, che ha visto come protagonisti, in particolare, i Sigg.ri Ispettori e gli Economisti Ispettoriali. Si è trattato di giornate molto intense, ma di particolare incidenza, specie per quanto riguarda

la reciproca conoscenza ed apprezzamento tra gli economisti ispettoriali della Regione stessa. Dal 18 al 22 l'Economista generale si è poi trasferito nell'Ispettorato degli Stati Uniti Est, per una breve visita a Boston e per partecipare ai lavori del Consiglio Ispettoriale.

Il giorno 1° novembre ha partecipato ai lavori dell'Assemblea Nazionale dei Cooperatori d'Italia, presentando una relazione sul tema della formazione, visto alla luce del GC24. Qualche giorno più tardi, don Mazzali ha incontrato un folto gruppo di economisti delle Ispettorie CISI, radunati a Rocca di Papa, intrattenendoli sul tema dell'identità dell'economista. Nei giorni 8 e 9 ha animato il ritiro delle Figlie di Maria Ausiliatrice presso la loro casa di Marina di Pisa, mentre il 14 ha predicato il ritiro degli studenti salesiani teologi dell'Istituto Gerini, conferendo ad alcuni di essi il ministero dell'accoglienza e del lettorato. Di particolare interesse è stato l'incontro del Gruppo degli Economisti Generali sul tema del rendiconto amministrativo da presentarsi al Consiglio Generale il 15 di novembre.

Il giorno di Santa Cecilia, presso la casa "Santa Rosa" delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Castelgandolfo, ha predicato il ritiro ai sa-

cerdoti e ai diaconi della comunità "San Tommaso" dell'UPS. Nei mesi di ottobre e di novembre ha inoltre regolarmente partecipato al Comitato Direttivo della SEI, al Consiglio di Amministrazione della stessa editrice e al Direttivo Nazionale dell'Associazione AGIDAE.

### **Il Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar**

Il 5 agosto don Antonio Rodríguez Tallón si mette in viaggio per Khartoum, nel Sudan, per dar inizio dalla *visita straordinaria alla Visitatoria dell'Africa Est*, a partire da questo paese dove abbiamo tre comunità, due nella capitale e una a Wau, città del Sud, dove occorre un permesso speciale per poter entrare, dato che è praticamente isolata a motivo della guerra civile. Dopo aver visitato le due comunità nella capitale e vista l'impossibilità di ottenere il permesso per andare a Wau, il Regionale si porta a Nairobi e di lì nella Tanzania, per continuare la visita in questa nazione, dove ci sono dieci comunità salesiane.

Successivamente compie la visita alle comunità del Kenya, che sono otto: quattro in Nairobi e l'altra metà in diversi villaggi del paese.

Da ultimo realizza la visita

straordinaria alle due comunità dell'Uganda.

La Visita straordinaria all'*Africa Est* impegna il Regionale fino al 17 ottobre, quando riunisce il Consiglio ispettoriale per comunicare le sue impressioni e opportuni orientamenti. Il 18 ottobre viene celebrata la Festa Ispettoriale, che viene fatta coincidere con la chiusura della stessa visita straordinaria.

Il 19 don Antonio Rodríguez si porta nel *Malawi*, per fare una prima visita alle due comunità salesiane di recente fondazione nel paese: Lilongwe (parrocchia, centro giovanile e futura scuola professionale in un quartiere periferico della città) e Nkhotakota, dove abbiamo la responsabilità pastorale di una estesa area missionaria: parrocchia e più di 50 stazioni secondarie.

Il 24 ottobre il Regionale viaggia a Città del Capo, per accompagnare il Rettor Maggiore nelle celebrazioni del centenario della presenza salesiana in questa città, inizio della presenza salesiana nell'Africa del Sud. Insieme con il Rettor Maggiore visita tutte le presenze della Visitatoria, sia nel Sud Africa che nello Swaziland e nel Lesotho.

Il 2 novembre si mette in viaggio per prendere conoscenza delle

presenze salesiane in *Ruanda e Burundi*. Rimane in questi paesi fino al 12 novembre. Durante questi giorni va anche a visitare i confratelli delle due comunità di Goma (Repubblica Democratica del Congo). In Ruanda i confratelli hanno ricominciato la maggior parte delle attività; in questo momento ci sono quattro comunità attive, con il progetto di riaprirne una quinta. Nel Burundi esistono tre comunità, quantunque due di esse siano solo agli inizi. Ci sono molte speranze per il futuro, ma al momento persistono fattori di incertezza.

Il 15 novembre a Nairobi ha luogo un incontro degli Ispettori e dei Delegati delle circoscrizioni di lingua inglese; sono presenti i Superiori delle Visitatorie AFE e AFM, il Superiore della Circoscrizione Speciale ZMB, e il Delegato per Etiopia-Eritrea. Scopo della riunione è di avviare la preparazione della "visita d'insieme" a questi paesi, prevista per il febbraio 1999. Anche se può sembrare lontana, se si vuole contare sulla partecipazione delle comunità nella preparazione, si devono prevedere sufficienti spazi di tempo. Nell'incontro si disegna l'iter da seguire per la preparazione e si distribuiscono compiti e responsabilità per essa.

Il 20 novembre il Regionale ha l'opportunità di conoscere il campo di rifugiati di KARUMA, nel nord del Kenya, presso la frontiera del Sudan; in questo campo, già da parecchi anni, un gruppo di exallievi salesiani, appoggiati da alcuni SDB di AFE, hanno responsabilità di due Centri di Formazione Professionale dove i giovani rifugiati, in maggioranza sudanesi, ricevono una formazione professionale che permette loro di affrontare il difficile futuro con maggiori garanzie di riuscita.

Aveva in programma, infine, a partire dal 24 novembre, di fare una visita alle comunità in Egitto (3) e in Tunisia (1), ma dovette trattenersi a Nairobi e decise poi di rientrare a Roma per preparare la sessione di lavoro del Consiglio e recuperare le forze perdute.

### **Il Consigliere regionale per l'America Latina - Cono Sud**

Nel periodo dal 1° agosto al 19 ottobre il Regionale per l'America Cono Sud, come principale impegno, ha compiuto la *visita straordinaria e la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore nell'Ispettorato del Nordest del Brasile*.

La visita ha avuto inizio con l'incontro con il Consiglio ispetto-

riale e con tutti i direttori. Si sono riconosciuti i grandi progressi compiuti, ma anche le difficoltà di questi ultimi anni e si è riflettuto sul ruolo del direttore nell'anima-zione della comunità religiosa e nel governo dell'opera.

Al termine della visita, si tenne una nuova riunione con tutti i direttori per fare una valutazione e sintesi conclusiva, e un raduno con il Consiglio ispettoriale per le decisioni da prendere. La visita si è conclusa con la festa ispettoriale, che coincide con l'ordinazione episcopale di Mons. Valerio Breda, con la partecipazione quasi totale dei confratelli dell'Ispettorìa.

Nei giorni 8-10 settembre, a Santiago del Cile, con la presenza di tutti gli Ispettori della CISUR, dell'Ispettrice delle FMA del Cile, di salesiani, laici e volontari, il Regionale ha preso parte all'incontro sul tema: *Laicos y religiosos construyendo camino (Laici e religiosi che costruiscono un cammino)*. In questo incontro di tre giorni, dopo una presentazione della realtà di ciascuna Ispettorìa, si sono studiati i documenti della Chiesa e della Congregazione sul tema, e si è poi presentata in maniera più profonda e dettagliata l'esperienza di volontariato che si realizza nell'Ispettorìa di Guadalajara.

Molto ricco è stato lo scambio di esperienze, specialmente la testimonianza dei laici che vivono l'esperienza di volontariato. A partire da questo, si è delineato un profilo del volontario di cui la Regione necessita e si sono localizzati alcuni spazi appropriati per il volontariato nella Regione stessa (Chaco Paraguaio, Manaus, Bahía).

Dall'11 al 13 settembre il Regionale ha presieduto la Conferenza Ispettoriale del Sud (CISUR). P. José María Guerrero S.J., della équipe teologica della CLAR, ha fatto una esposizione sulle prospettive future della vita religiosa nell'America Latina. Dopo questo, si sono trattati gli argomenti di interesse della Regione e si sono condivisi gli sforzi per l'applicazione del CG24. In questo campo c'è una grande e varietà di iniziative. Il maggior progresso con i laici si dà nelle strutture scolastiche, ma la partecipazione cresce anche in altri settori. Da parte dei laici c'è molto interesse per tutte le proposte che sono nella linea della formazione e della spiritualità.

Si è fatta anche una verifica del lavoro d'insieme nella pastorale giovanile e degli incontri di formazione iniziale e permanente. C'è stata pure l'opportunità di una celebrazione nel nuovo tempio dedicato a Don Bosco in Valparaiso,

facendo memoria del sogno missionario di Don Bosco: *da Valparaíso a Pechino*, e ringraziando per veder realizzato almeno in parte questo sogno, si è chiesto un rinnovato ardore missionario.

Nel giorno 13 don Baruffi presiedette l'incontro degli Ispettori dell'Argentina (JIAR), che si sono trovati per fare una verifica del cammino del noviziato interispettoriale di Ramos Mejía e per trattare della composizione del quadro dei formatori per il prossimo anno di noviziato.

Dal 14 al 22 settembre il Regionale fece visita ai Salesiani del Sud del Cile, nelle comunità di Valdivia, Puerto Montt, Punta Arenas, Porvenir e Puerto Natales. Oltre al contatto con tutti i Salesiani e alla riunioni con le comunità, ci fu anche possibilità di parlare con i giovani alunni. Nonostante il numero ridotto di Salesiani e alcuni di età avanzata, si notano comunità aperte ai giovani, con una vicinanza affettiva ed effettiva.

Dal 24 settembre al 7 ottobre il Regionale promosse la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore di Manaus, organizzando il discernimento in sette punti diversi dell'Ispettorato, a Belém, Manaus, Porto Velho, Santa Isabel, São Gabriel da Cachoeira

e Taraquá. Anche nelle Missioni è stato possibile riunire i Salesiani per un giorno di orazione e discernimento.

In seguito, nei giorni 8-9 ottobre, a Porto Alegre presiedette la Conferenza delle Ispettorie del Brasile (CISBRASIL). Oltre gli argomenti di interesse comune, come il rinnovamento del Bollettino Salesiano, corso e incontri di formazione permanente, congressi da realizzare, il tema che ha preso più tempo è stato il *progetto d'azione comune tra SDB e FMA*. È stata avviata anche un'entità giuridica, con una segreteria esecutiva permanente avente sede in Brasilia, con la finalità di seguire i cambiamenti e i disegni di legge nel Congresso Nazionale nei campi dell'educazione, degli indigeni, dei fanciulli e adolescenti.

Subito dopo, sempre in Porto Alegre, dal 10 al 12 ottobre ha partecipato a un incontro sulla Comunicazione, al quale hanno preso parte gli Ispettori e i delegati ispettoriali e i responsabili della Comunicazione. L'incontro, guidato e animato dal Consigliere generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale coi suoi collaboratori, si è articolato attorno a tre nuclei: conoscenza della realtà nazionale; conoscenza della prassi salesiana, con par-

icolare riferimento alla figura e al ruolo dell'incaricato ispettoriale della CS; e, infine, elementi per l'elaborazione di un piano di Comunicazione Sociale.

Alla conclusione furono presi i seguenti impegni: continuare la ristrutturazione del Bollettino Salesiano, cercare una maggiore convergenza tra Formazione e Comunicazione Sociale, vedere la possibilità di un gruppo di riflessione CS con gli esperti delle varie Ispettorie, e rivedere i progetti educativi-pastorali nella prospettiva della CS.

Nei giorni 13-15 ottobre, poi, don Baruffi prese parte alla riunione dell'équipe interispettoriale della Formazione, riunita nella casa ispettoriale di Recife. Lo scopo era di organizzare i passi per un cammino congiunto tra SDB e FMA nel Brasile. Furono anche tracciate alcune strategie per collaborare attivamente nella revisione della *Ratio*.

Dopo la nomina di D. Valerio Breda a Vescovo della Diocesi di Penedo, nello stato di Alagoas, si rese necessario promuovere la consultazione per il nuovo Ispettore nell'Ispettoria di Recife. Per questo, il 16 ottobre la maggior parte dei Salesiani dell'Ispettoria si riunirono nella casa di ritiri di Jaboatão per una giornata di pre-

ghiera e di discernimento, sotto la guida del Regionale.

La domenica 19 ottobre, poi, nella palestra del Collegio Sacro Cuore di Recife, don Baruffi ha preso parte alla solenne consacrazione episcopale di Mons. Valerio Breda, fin allora Ispettore di Recife. Questo avvenimento ha movimentato tutta l'Ispettoria Salesiana del Nordest e la Chiesa della Regione.

Il 26 ottobre partecipò al 54° pellegrinaggio salesiano alla Basilica di Nostra Signora Ausiliatrice di Jaboatão de Guararapes, organizzato dai Cooperatori Salesiani, che aveva come tema: *Con Maria nostro modello di fede sulla strada di Gesù*. Era la conclusione di un lavoro di evangelizzazione in tutte le opere salesiane. Erano presenti più di 5000 persone tra giovani e adulti. Il pellegrinaggio coincise anche con la conclusione della visita straordinaria all'Ispettoria di Recife.

Dal 27 ottobre al 13 novembre il Regionale visitò le opere della Ispettoria di Campo Grande, specialmente le missioni. Prese parte a una riunione del Consiglio ispettoriale, dell'équipe ispettoriale di pastorale e del Consiglio dell'Università Cattolica. Nella visita alle varie case, ebbe possibilità di parlare coi Salesiani e le FMA delle

singole comunità, e di animare il ritiro mensile per i missionari.

Il 28 novembre faceva ritorno a Roma.

### **Il Consigliere per la Regione Interamerica**

Terminata la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, don Pascual Chávez è partito per il Canada (25-29 luglio) per visitare le comunità salesiane di Edmonton, che rappresentano la presenza più a nord dell'intera Regione Interamerica. Lì i Salesiani animano 4 parrocchie, due specificamente per gruppi etnici (una cinese e l'altra ungherese) e due territoriali, pluriethniche e pluriculturali. È ammirevole la vitalità dei confratelli, che si sono impegnati nella costruzione di spazi più adeguati per le attività parrocchiali e che già hanno fatto un passo per riunirsi in una sola comunità nella "Villa San José", dove l'Ispettorato ha acquistato quattro appartamenti rispondenti alle necessità di questi confratelli.

Di ritorno a Toronto, ebbe un incontro con i confratelli della Visitatoria del Canada, nella parrocchia di San Benedetto.

Il giorno 30 luglio, si portò a Detroit (USA), dove si incontrò con l'Ispettore degli Stati Uniti Est,

don Patrick Angelucci. Insieme fecero visita al Card. Adam Maida, su indicazione del Rettor Maggiore che aveva ricevuto la richiesta per una nuova presenza in favore degli emigranti ispanici, il cui numero si è duplicato negli ultimi due anni. Insieme con il progetto di un'opera in Chicago, Detroit si presenta come una nuova realtà di sfida e un altro campo per la missione salesiana negli Stati Uniti d'America.

Nei giorni dal 31 luglio al 3 agosto il Regionale fece la *consultazione in Haiti* in vista della nomina del nuovo Superiore della Visitatoria. Dopo un incontro con il Consiglio, nel quale si precisarono le modalità della consultazione e il programma della visita, il superiore P. Jacques Mésidor presentò una sua personale visione della situazione attuale della Visitatoria. Il giorno seguente ci fu una riunione con la presenza di quasi tutti i confratelli della Visitatoria, nella quale fu presentata la consultazione, all'interno di una celebrazione. Successivamente don Pascual Chávez visitò Cap-Haïtien, sede del nuovo noviziato. Di ritorno a Port-au-Prince, ebbe un incontro con Mons. Luis Kébrau, SDB.

Dopo qualche giorno di riposo in famiglia, don Chávez si portò a Guadalajara per le professioni,

che ricevette in luogo dell'Ispettore, P. Salvador Flores, che si è ripreso in modo soddisfacente e quasi completo dopo l'incidente automobilistico.

Infine, il Regionale dal 22 agosto al 21 novembre ha compiuto la *visita straordinaria all'Ispettorìa di México*, incluse le missioni della Prelatura Mixepolitana, con due interruzioni: una in Bogotá, dal 18 al 21 settembre, per partecipare al Convegno sulla Scuola Salesiana organizzato dalle Ispettorie delle FMA, in occasione del centenario della loro presenza in Colombia; e l'altra a San Francisco e Los Angeles, dal 12 al 19 ottobre, per coordinare la riunione degli Ispettori e degli Economi ispettoriali della Regione, riunione alla quale hanno partecipato anche don Luciano Odorico, Consigliere per le Missioni, e don Gianni Mazzali, Economo generale.

Conclusa la visita straordinaria nell'Ispettorìa di México, il Regionale ha avuto vari incontri: con il Consiglio ispettoriale di Guadalajara, con il Nunzio Apostolico in Messico, con il Direttore della "Central Catequistica" di Madrid. Infine, il 1° dicembre faceva ritorno alla Casa Generalizia per il periodo invernale di sessione plenaria.

## **Il Consigliere per la Regione Australia - Asia**

Partito da Roma alla conclusione della sessione del Consiglio, e fatta una breve visita al Centro nazionale di formazione permanente *Don Bosco Yuva Prachodini* a Bangalore, il Consigliere regionale, don Joaquim D'Souza, ha presieduto l'incontro annuale della Conferenza ispettoriale dell'India (SPCI) a Yellagiri Hills, presso Chennai. Tra l'altro, la Conferenza ha approvato la *Vision Statement* ed i nuovi Statuti della Conferenza, due documenti elaborati dopo ampia consultazione in tutte le Ispettorie. La *Vision Statement*, che viene rilasciata nel cinquantesimo dell'indipendenza della Nazione, vuol essere una dichiarazione pubblica ed ufficiale dell'identità e della missione dei Salesiani in India ed uno strumento di animazione per i Salesiani stessi ed i loro collaboratori. Il Regionale ha approfittato della vicinanza del noviziato, dell'aspirantato e del "Sacred Heart College" per farvi una breve visita di animazione. Ha poi concluso la sua visita a Chennai con un incontro con la nuova équipe nazionale di Pastorale Giovanile, per programmare il loro servizio di animazione delle Ispettorie.

In seguito, trasferitosi a Manila, il Regionale ha incominciato il 15 agosto, nel giorno della Solennità dell'Assunzione, la *visita straordinaria all'Ispettorìa delle Filippine del Nord* (FIN). La visita straordinaria alle case ha impegnato il Visitatore per tutto il tempo fino al 26 settembre, quando si è recato a Cebu per promuovere la consultazione in vista della nomina dell'Ispettore delle Filippine del Sud (FIS).

Il 1° ottobre don D'Souza si è trovato a Bangkok (Thailandia) per attendervi l'arrivo del Rettor Maggiore per la sua prima visita – come Rettor Maggiore – in Oriente. Lo ha quindi accompagnato nelle visite a Phnom Penh (Cambogia), Hong Kong, Macau, Taiwan e Cina continentale.

Conclusa la visita del Rettor Maggiore, il 15 ottobre, il Regionale ha fatto ritorno a Bangkok per animare un'altra consultazione per la nomina dell'Ispettore della Thailandia.

Da Bangkok ha poi proseguito per Manila per prendere parte all'incontro-seminario sulla Comunicazione Sociale per la zona Asia-Est e Australia, tenutosi a Batulao il 22-24 ottobre, sotto la guida di don Antonio Martinelli.

Subito dopo, don Joaquin D'Souza è passato a Nuova Delhi,

nella nuova casa acquistata dalla Conferenza Ispettoriale dell'India, *SPCI House*, che sarà sede della Conferenza stessa ed è destinata ad essere centro di riferimento e collegamento tra le Ispettorie dell'India, centro di documentazione salesiana, centro di animazione di pastorale giovanile e di diffusione delle notizie salesiane a livello nazionale.

Da Nuova Delhi il Regionale è passato a Mumbai e subito dopo a Hyderabad, dove ha dato inizio alla terza consultazione per la nomina dell'Ispettore (1-9 novembre). Al suo ritorno a Mumbai ha visitato il post-noviziato di Nashik. Proprio mentre si trovava a Nashik, ha ricevuto la notizia della scomparsa di Mons. Abraham Alangimattathil, che fu vescovo di Kohima nello stato del Nagaland nel nord-est dell'India. Interrompendo perciò la visita a Nashik, il Regionale ha raggiunto Kohima appena in tempo per le esequie dell'illustre prelado. Da Kohima, poi, si è trasferito nuovamente ad Hyderabad per prendere parte – come rappresentante del Rettor Maggiore – alla solenne inaugurazione, avvenuta il giorno 24 novembre, del nuovo postnoviziato a Warangal.

Conclusa così la terza sua visita nella Regione Australia-Asia, il

Regionale ha fatto rientro nella sede romana il 27 novembre.

### **Il Consigliere per la Regione Europa Ovest**

Terminata la sessione plenaria del Consiglio Generale, il 26 luglio il Regionale dell'Europa Ovest parte per León (Spagna) per partecipare alle "Giornate per i nuovi Direttori", organizzate per il territorio della Conferenza Iberica (dal 26 luglio al 2 agosto).

Il 3 agosto si porta a Torino, dove interviene al *Campobosco* celebrato dai giovani del Portogallo e della Spagna.

Il 6 agosto è a Santiago de Compostela e accompagna, negli ultimi giorni di riflessione, la Giunta Confederale degli Exallievi di Don Bosco, riunita in Assemblea.

Dopo alcuni giorni passati con la famiglia nel paese natale, il 18 agosto don Filiberto Rodríguez parte per il Messico per svolgervi la *visita straordinaria alla Ispettoriat di Guadalajara*. Dedicata tutto il suo tempo a questo compito fino all'8 novembre, giorno in cui fa ritorno a Madrid. Come fatto vocazionale importante, nel tempo della visita, c'è da segnalare la celebrazione della Professione Perpetua di 7 confratelli, realizzata il 7 settembre a Irapuato.

Al rientro in Europa, trascorre i giorni 12 e 13 novembre a Lione (Francia) per la riunione che tengono annualmente le commissioni della formazione delle tre Ispettorie di Parigi, Lione e Belgio Sud. A queste giornate segue – nei giorni 14-16 settembre – l'incontro, nella stessa città di Lione, sul tema della Comunicazione Sociale, presieduto dal Consigliere generale D. Antonio Martinelli; vi prendono parte i Consiglieri ispettoriali delle tre Ispettorie francofone, due rappresentanti del Dicastero della Comunicazione Sociale e gli incaricati ispettoriali del settore.

Il 17 novembre parte per il Marocco. Incomincia dalle comunità salesiane nel Marocco la *visita straordinaria* che compirà, a nome del Rettor Maggiore, alle Ispettorie di Parigi e Lione, a partire dal prossimo gennaio.

Conclusa la visita ai sette confratelli che lavorano a Casablanca, Kenitra e Rabat, il Regionale ritorna a Madrid e da lì si muove per compiere alcune brevi visite: a Burgos, postnoviziato delle Ispettorie del Portogallo, di Bilbao, León e Madrid; a Sanlúcar la Mayor, attuale noviziato per tutta la Spagna; a Campello, dove sta per concludersi il corso di formazione per i salesiani della Spagna e del Portogallo e vari confratelli

di Ispettorie dell'America latina.

Il 1° dicembre prende parte alla riunione congiunta delle Ispettrici e degli Ispettori di Spagna e Portogallo. In essa viene approvato il documento, in redazione rinnovata, "*La Proposta Educativa della Scuola Salesiana*" e si riflette ampiamente sulla scuola come piattaforma per la presentazione e la proposta della spiritualità giovanile salesiana.

Nei giorni dal 2 al 4 dicembre si realizzano, nello stesso luogo (Madrid, El Plantío) le "Giornate sulla Comunicazione Sociale". Vi prendono parte i membri della Conferenza Iberica e sono presiedute dal Consigliere generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale, don Antonio Martinelli. Partecipano pure altri membri del Dicastero, il Delegato nazionale e gli incaricati ispettoriali della comunicazione sociale.

La giornata del 5 dicembre viene dedicata a ricevere informazioni dalle diverse Delegazioni Nazionali e ad espletare alcuni impegni relativi alla Conferenza Iberica. Il clima rigido di quei giorni in Spagna ha impedito al Regionale di partecipare alle Giornate che la Confederazione dei Centri Giovanili e Oratori aveva organizzato in Valencia (Godolleta).

Il giorno 9 dicembre rientra a Ro-

ma per prendere parte alla sessione pleraria del Consiglio Generale.

## **Il Consigliere per la Regione Europa Nord**

Terminata la sessione estiva del Consiglio Generale, don Albert Van Hecke, Consigliere per la Regione Europa Nord, si è recato in Belgio per trascorrere qualche giorno in famiglia.

Il 3 agosto è rientrato a Roma per ripartire il 13 agosto per una breve visita di due giorni in Austria, dove è intervenuto all'incontro giovanile annuale "*Euro-treff*" con una conferenza sul tema: *Con Gesù Cristo sulle strade del mondo*: erano riuniti 120 giovani da 8 Ispettorie della Regione.

Subito dopo, dal 16 agosto al 6 settembre è stato a Varsavia, nella casa della Procura Missionaria, per frequentare un corso di lingua polacca. Il 22 agosto a Kopiec, nel noviziato delle Ispettorie di Wrocław e di Kraków, ha presieduto alla funzione della vestizione e alla prima professione dei 18 novizi. Durante il periodo di permanenza in Polonia, il 25 agosto ha assistito alla chiusura del festival annuale giovanile "*Campo Bosco*" a Lutomiersk. Al festival hanno partecipato più di 1200 giovani dell'Ispettorica di Varsavia.

Dopo aver trascorso una settimana a Roma, è partito per Mosca, dove il 14 settembre ha incominciato la *Visita Straordinaria della Circostrizione Speciale Europa dell'Est*. Si è reso conto delle diversità storiche, culturali, religiose di questa zona. Ma soprattutto ha preso visione dell'impegno missionario dei confratelli, delle condizioni difficili e spesso insicure nelle quali vivono e lavorano, delle sfide nell'educazione dei giovani e nell'inculturazione del carisma salesiano e delle opportunità che si offrono per il futuro della missione salesiana.

Dopo aver concluso il 25 ottobre questa Visita Straordinaria, don Albert Van Hecke si è recato a Łódź, studentato dell'Ispettorato di Piła, dove nei giorni 27 - 28 ottobre ha presieduto la Conferenza e la Consulta delle Ispettorie polacche. È stata fatta una verifica del Bollettino Salesiano in lingua polacca. Tra gli altri vari temi, si è trattato in modo particolare della formazione e della preparazione al Centenario dell'arrivo dei Salesiani in Polonia. Il Regionale ha approfittato di questa presenza in Polonia anche per visitare alcune opere nell'Ispettorato di Varsavia.

Successivamente, per due settimane dal 1° al 15 novembre è stato in sede a Roma, dove tra l'altro

si è dedicato alle consultazioni per la nomina di tre nuovi Ispettori nella Regione: Gran Bretagna, Polonia-Piła e Polonia-Wrocław.

Nei giorni 16 e 17 novembre si è recato in Germania ad Augsburg, per partecipare all'incontro dei direttori dell'Ispettorato di GEM con un intervento sul tema della CEP.

Dal 21 al 24 novembre, poi, il Regionale è stato in Slovenia, per partecipare alla festa per i 75 anni dell'Ispettorato di Ss. Cirillo e Metodio e inaugurare il centenario dei Salesiani in Slovenia. Ha avuto l'opportunità di benedire la nuova palestra a Zelimlje, ha incontrato i Consigli ispettorali delle Ispettorie di Slovenia e Croazia e i direttori della Croazia, parlando della programmazione del Consiglio Generale.

Infine, il 5 dicembre ha accompagnato il Rettor Maggiore nell'Ispettorato della Repubblica Ceca per le celebrazioni dei 70 anni dell'Ispettorato di San Giovanni Bosco. Nei momenti celebrativi e nei vari avvenimenti ha potuto constatare la grande energia e fiducia di tanti confratelli, che hanno lavorato durante il regime comunista e che oggi cercano di tradurre il carisma salesiano come proposta evangelica e pedagogica per i giovani di questa terra.

Il 9 dicembre faceva ritorno a Roma.

## Il Consigliere regionale per l'Italia e Medio Oriente

Il Consigliere generale per l'Italia ed il Medio Oriente, tra fine luglio ed i primi giorni di **agosto**, predica, a Palermo, un corso di Esercizi ai *Missionari Servi dei Poveri*, fondati dal Beato Giacomo Cusmano (+1888), a suo tempo definito il Don Bosco di Palermo. Il 5 agosto, nella casa generalizia delle FMA, presenza alla celebrazione del 25° di Professione ed al rinnovamento della Professione religiosa. Nei giorni 8-9, a L'Aquila, incontra i giovani confratelli del quinquennio, sviluppando una conversazione sui temi: "*Giovani salesiani: un cammino di serena e progettata fedeltà*"; "*CG24: una spiritualità per giovani salesiani*".

Dopo una sosta in famiglia, dal 24 al 30 agosto predica gli Esercizi spirituali all'Ispettorato di Verona, a Santa Fosca di Cadore. Il 30-31 agosto, ad Auronzo di Cadore, con gli animatori dell'Ispettorato di Venezia, introduce la proposta pastorale nazionale: "*Lo Spirito di Gesù ci aiuta a vivere l'esperienza di Chiesa*".

Il giorno 5 **settembre**, a Milano - S. Ambrogio, incontra 600 docenti delle scuole salesiane dell'Ispettorato Lombardo-Emi-

liana per illustrare il tema: "*Progetto culturale della scuola cattolica salesiana. Sintesi tra fede e vita*". Dal 14 al 20 settembre è presente all'incontro intermedio del Consiglio generale, che approfondisce alcune tematiche concernenti l'area CISI. Fra esse: ricollocazione e significatività, mobilità del personale CISI in senso solidale, collaborazione per i servizi generali della Congregazione, esame dell'ipotesi CISI di ristrutturazione delle Ispettorie.

Il 22 settembre incontra i salesiani presidenti o delegati delle associazioni CNOS. Il 23-24 è a Bologna, per le giornate che il Congresso Eucaristico dedica ai giovani e alla vita consacrata.

Il giorno 25, a Carisolo, incontra i confratelli dello studentato filosofico salesiano di Nave (Brescia). Il 27, al *Rainerum* di Bolzano, per la festa degli exallievi svolge una riflessione su "*Adulti e giovani verso il terzo millennio*". Poi, dal 28 al 30 settembre, partecipa all'*Harambee*, alla consulta missionaria, e fa una visita di saluto ai novizi di Pinerolo ed ai confratelli dello studentato teologico della Crocetta.

Dal 1° al 30 **ottobre** compie la *visita straordinaria alla Visitatoria della Sardegna*. Il 7, a

Roma, partecipa al *Consiglio nazionale della scuola cattolica*.

I giorni 1-2 **novembre**, alla Pisana, partecipa al seminario nazionale su problemi formativi. Dal 7 al 9 novembre ha luogo la Presidenza CISI. Ad essa il Rettor Maggiore consegna la lettera scaturita dai lavori del Consiglio intermedio (14-20 settembre): "*Indicazioni del Rettor Maggiore a seguito della riflessione del Consiglio Generale sulle tematiche concernenti la regione*". La Presidenza prosegue quindi la propria riflessione, che comprende, fra l'altro: confronto coi delegati salesiani di CGS, PGS, SCS, TGS; analisi del programma formativo

del settore economia; proposta di modalità e contenuti dell'assemblea di maggio 1998 sul tema "*Vita consacrata e maturazione affettiva nella formazione iniziale*" e sull'incontro CISI/CII di gennaio 1998; approvazione del "*Sussidio di accompagnamento ai lavori dei Capitoli ispettoriali*" sulla collaborazione coi laici.

Dal 12 novembre al 6 dicembre incomincia la *visita straordinaria alla Ispettorica dell'Irlanda*, a partire dalla *Delegazione di Malta*, che rappresenta una incarnazione originale e vivace dello spirito di Don Bosco, che sta per compiere i cent'anni di presenza, nella cristiana e gloriosa isola mediterranea.

### 5.1 Intervento del Rettore Maggiore al Sinodo

*Si riporta, nell'originale in lingua spagnola e in una traduzione italiana, l'intervento fatto dal Rettore Maggiore, don Juan E. Vecchi, nell'assemblea del Sinodo dei Vescovi per l'America, in data 22 novembre.*

#### TESTO ORIGINALE SPAGNOLO

Me referiré a los números 20 y 37 en los que se alude brevemente a los jóvenes. Son la porción mayoritaria de la población en casi todos los países de América. Constituyen una riqueza humana presente y un potencial de futuro. Aunque no se presentan y actúan como un grupo compacto, ni pueden ser englobados en una única situación social y religiosa, tienen todos algunas características: el gusto por la vida, la tensión al crecimiento, la búsqueda de una felicidad posible. Para un número cada vez mayor la edad juvenil se va alargando por la prolongación de los estudios. Y esto los hace una componente importante de la dinámica social y eclesial.

Una gran parte sufre graves formas de pobreza y está expuesta prematuramente a sus consecuencias más destructivas, entre

las que hay que poner también la falta de oportunidades de educación, la pobreza cultural, la falta de ideales y proyectos de vida, las carencias afectivas y de apoyo familiar, la ignorancia religiosa, las varias dependencias.

En la edad juvenil, sobre todo entre los 16 y 25 años, tienen lugar hechos fundamentales para la evangelización: la fe se personaliza o se abandona; se elabora la primera síntesis cultural o visión de la vida, incompleta pero con muchos elementos definitivos; se seleccionan las pautas fundamentales del propio código ético; se maduran las preferencias sociopolíticas y se hace la opción vocacional.

Todo esto, en la mayor parte de los jóvenes, tiene lugar prescindiendo de la verdad cristiana, en una difícil confrontación con lo que ofrecen los medios de comunicación, los grupos de iguales, las ideas que predominan en el propio ambiente, las percepciones espontáneas, las conclusiones que se atribuyen a las ciencias.

El contacto con la Iglesia es difícil. Los programas sistemáticos de formación religiosa terminan con la confirmación mientras la evolución del joven continúa to-

avía con los estudios universitarios o con experiencias sociales que marcan a la persona.

Y sin embargo en esta edad se da una búsqueda de sentido que solo una minoría satisface en forma consciente, pero que se halla presente en un gran número de jóvenes. Cuando vislumbran un signo que los impresiona, un interlocutor que los comprende, una empresa en la que vale la pena comprometerse, o un modelo atrayente aflora la pregunta juvenil que encontramos en el Evangelio: ¿qué debo hacer para conseguir la vida eterna?

Es una pregunta siempre latente que los jóvenes expresan, en grados y formas diversas, más con las actitudes que con las palabras. De allí la participación en experiencias religiosas que implican fuertemente a la persona y tocan el sentimiento: el voluntariado, el compromiso de los jóvenes como animadores en la vida eclesial especialmente en el sector juvenil, las jornadas o veladas de oración, las misiones.

Sabemos que Jesús está siempre preparado para responder y trascender las expectativas de los jóvenes. El Padre los llama a construirse como personas conforme a la imagen de Cristo. El Espíritu mueve sus deseos y su conciencia

orientándolos hacia la Palabra y la persona de Jesús. Sabemos que la Iglesia ve en la juventud el reflejo y la imagen de sí misma, llamada a renovarse siempre y a mantener la esperanza de la vida plena.

A ella le está confiado el mediar el encuentro entre los jóvenes y Jesucristo vivo. Para lograrlo tiene que recibirlos en sus comunidades con la comprensión del Buen Pastor, pero también salir a buscarlos; eliminar la distancia física, psicológica y cultural que se da entre ella y el mundo juvenil; superar la extraneidad mutua en la forma de lenguaje, de gustos, de experiencias de vida y de proyectos; vencer la competencia con otras ofertas que tienen un impacto más sensible e inmediato; dar sentido y esperanza anunciando una buena noticia en el corazón de la vida.

Sería inútil tener un “depositum” de verdades, si no se llega a contactar, a hacerse entender, a iluminar, a compartir.

De estas consideraciones vienen algunas sugerencias.

1. La juventud sea, según sus diversos grupos y actitudes respecto de la fe, destinataria de una especial atención de parte de los pastores y comunidades eclesiales. Medellín le dedicó un generoso capí-

tulo; Puebla la hizo, junto con los pobres, objeto de una opción preferencial, que Santo Domingo asumió y confirmó. En la aurora del tercer milenio conviene no disminuir sino centrar mejor el énfasis en esta línea de evangelización.

2. La atención pastoral de la juventud puede desarrollarse solo en parte en los ambientes comunes (parroquia, familia, instituciones). La juventud necesita también ser considerada como un ámbito o sector de misión al cual van dirigidos mensajes e iniciativas específicas. Para el contacto con los jóvenes no bastan la catequesis parroquial y la educación formal en las instituciones. Muchos no son alcanzados por estos programas. La pertenencia de los jóvenes a tales ambientes es escasa y limitada. A menudo toman distancia de ellos y elaboran su mentalidad en forma autónoma. Hay que buscar el encuentro y el diálogo en los lugares y actividades donde se expresa su vida, según los intereses sanos que los atraen o las necesidades que experimentan.

3. Los jóvenes no sean considerados solo objeto de educación y destinatarios de mensajes, sino sujetos activos de iniciativas y procesos en los que se impulsa el cambio de mentalidad, las manifestaciones de la comunión y las nuevas formas de solidaridad.

4. Conviene superar sea la pastoral de sola elite, sea la igualación de todos en los niveles elementales de la formación cristiana. Hay que tentar nuevas vías para el primer anuncio al mayor número posible, proceder simultáneamente a la formación de grupos de fe, compromiso apostólico o intereses culturales sanos; y, al mismo tiempo acompañar en forma personal a aquéllos que más responden ayudándolos a madurar una opción evangélica de vida y a hacer de la santidad el ideal en el cual inspirarse.

5. Muchas iglesias carecen hoy de lugares de acogida y convocatoria, donde los jóvenes puedan concurrir en busca de compañía, diálogo, amistad, condivisión de causas en las cuales comprometerse. Donde se cuenta con un centro juvenil incluso interparroquial florecen iniciativas y movimientos interesantes.

6. Para que el encuentro en los lugares, intereses y actividades juveniles tenga lugar, para que los ambientes de acogida y reunión que la Iglesia prepara cumplan su función, se necesitan personas capaces de encuentro y diálogo que sigan e interpreten a la luz de Cristo lo que va emergiendo del mundo juvenil y lo sepan tratar con la pedagogía del Buen Pastor.

## TRADUZIONE ITALIANA

Mi riferirò ai numeri 20 e 37, nei quali si accenna brevemente ai giovani. Essi sono la porzione maggioritaria della popolazione in quasi tutti i paesi dell'America. Costituiscono una ricchezza umana presente e un potenziale di futuro. Anche se non si presentano e agiscono come un gruppo compatto, né possono essere conglobati in un'unica situazione sociale e religiosa, hanno tutti alcune caratteristiche: il gusto per la vita, la tensione alla crescita, la ricerca di una possibile felicità. Per un numero sempre maggiore l'età giovanile va allungandosi, per il prolungarsi del tempo degli studi. E ciò li rende una componente importante della dinamica sociale ed ecclesiale.

Una gran parte soffre gravi forme di povertà ed è prematuramente esposta alle sue conseguenze più distruttive, tra le quali si deve mettere anche la mancanza di opportunità di educazione, la povertà culturale, la mancanza di ideali e progetti di vita, le carenze affettive e di appoggio familiare, l'ignoranza religiosa, le varie dipendenze.

Nell'età giovanile, soprattutto tra i 16 e i 25 anni, hanno luogo dei fatti fondamentali per l'evan-

gelizzazione: la fede si personalizza o viene abbandonata; si elabora la prima sintesi culturale o visione della vita, ancora incompleta ma con molti elementi definitivi; si selezionano i moduli fondamentali del proprio codice etico; si maturano le preferenze socio-politiche e si compie l'opzione vocazionale.

Tutto questo, nella maggior parte dei giovani, ha luogo prescindendo dalla verità cristiana, in un difficile confronto con ciò che offrono i mezzi di comunicazione, i gruppi di coetanei, le idee predominanti nel proprio ambiente, le percezioni spontanee, le conclusioni attribuite alle scienze.

Il contatto con la Chiesa è difficile. I programmi sistematici di formazione religiosa terminano con la cresima, mentre lo sviluppo del giovane continua ancora con gli studi universitari o con esperienze sociali che marciano la persona.

E ciò nonostante in questa età si dà una ricerca di senso che solo una minoranza avverte in forma cosciente, ma che è presente in un grande numero di giovani. Quando intravedono un segno che li impressiona, un interlocutore che li comprende, un'impresa nella quale val la pena impegnarsi, o un modello attraente, allora affiora la

domanda giovanile che incontriamo nel Vangelo: «che debbo fare per conseguire la vita eterna?»

È una domanda sempre latente che i giovani esprimono, in gradi e forme diverse, più con gli atteggiamenti che con le parole. Da qui la partecipazione a esperienze religiose che coinvolgono fortemente la persona e toccano il sentimento: il volontariato, l'impegno come animatori nella vita ecclesiale, specialmente nel settore giovanile, le giornate o le veglie di preghiera, le missioni.

Sappiamo che Gesù è sempre pronto a rispondere e trascendere le aspettative dei giovani. Il Padre li chiama a costruirsi come persona conforme alla immagine di Cristo. Lo Spirito muove i loro desideri e la loro coscienza, orientandoli alla Parola e alla persona di Gesù. Sappiamo che la Chiesa vede nella gioventù il riflesso e l'immagine di se stessa, chiamata a rinnovarsi continuamente ed a mantenere la speranza della vita piena.

Ad Essa è affidato il compito di essere mediatrice dell'incontro tra i giovani e Gesù Cristo vivo. Per riuscirvi deve riceverli nelle sue comunità con la comprensione del Buon Pastore, ma deve anche uscire a cercarli; eliminare la distanza fisica, psicologica e cultu-

rale che c'è tra essa e il mondo giovanile; superare la mutua estraneità nella forma di linguaggio, di gusti, di esperienze di vita e di progetti; vincere la competizione con altre offerte che hanno un impatto più sensibile e immediato; dar senso e speranza, annunciando una buona notizia nel cuore della vita.

Sarebbe inutile avere un "depositum" di verità, se non si arriva a prendere contatto, a farsi capire, a illuminare, a condividere.

Da queste considerazioni vengono alcuni suggerimenti.

1. La gioventù, nei suoi diversi gruppi e atteggiamenti nei riguardi della fede, sia destinataria di una speciale attenzione da parte dei pastori e delle comunità ecclesiali. Medellín ha dedicato ad essa un capitolo generoso; Puebla la fece, insieme coi poveri, oggetto di una opzione preferenziale, che Santo Domingo assunse e confermò. Nell'aurora del terzo millennio conviene non diminuire ma concentrare maggiormente l'attenzione su questa linea di evangelizzazione.

2. La cura pastorale della gioventù può svilupparsi solo in parte negli ambienti comuni (parrocchia, famiglia, istituzioni). La gioventù necessita anche di essere

considerata come un ambito o settore di missione cui vanno diretti messaggi e iniziative specifiche. Per il contatto coi giovani non bastano la catechesi parrocchiale e l'educazione formale nelle istituzioni. Molti non sono raggiunti da questi programmi. L'appartenenza dei giovani a tali ambienti è scarsa e limitata. Sovente si distanziano da essi ed elaborano la loro mentalità in forma autonoma. Si dovrà cercare l'incontro e il dialogo nei luoghi e nelle attività dove i giovani esprimono la loro vita, secondo gli interessi sani che li attirano e le necessità che sperimentano.

3. I giovani non siano considerati solo come oggetto di educazione e destinatari di messaggi, ma come soggetti attivi di iniziative e di processi in cui si stimola il cambio di mentalità, le manifestazioni della comunione e le nuove forme di solidarietà.

4. Conviene superare sia la pastorale di sola élite, sia il livellamento di tutti nei gradi elementari della formazione cristiana. Occorre cercare vie nuove per il primo annuncio al maggior numero possibile, procedendo simultaneamente alla formazione di gruppi di fede, di impegno apostolico o di sani interessi culturali; e, allo stesso tempo, accompagnare in

forma personale quelli che rispondono maggiormente, aiutandoli a maturare una opzione evangelica di vita e a fare della santità l'ideale al quale ispirarsi.

5. Molte chiese mancano oggi di luoghi di accoglienza e di convocazione, dove i giovani possano ritrovarsi in cerca di compagnia, dialogo, amicizia, condivisione di cause per le quali impegnarsi. Dove si può contare su un centro giovanile, compresi quelli interparrocchiali, fioriscono iniziative e movimenti interessanti.

6. Perché l'incontro nei luoghi, interessi e attività giovanili si realizzi, e perché gli ambienti di accoglienza e di riunione che la Chiesa predispone compiano la loro funzione, occorrono persone con capacità di incontro e di dialogo, che prestino attenzione e interpretino alla luce di Cristo ciò che va emergendo del mondo giovanile e lo sappiano trattare con la pedagogia del Buon Pastore.

## **5.2 Comunicazione al Senato Accademico dell'UPS**

*Si riporta il testo della relazione fatta dal Rettor Maggiore al Senato Accademico dell'UPS, nella adunanza del 5 novembre 1997, nella quale dà indicazioni dei pas-*

*si verso la formulazione del "progetto operativo organico" della Università, anche attraverso un opportuno cammino di verifica.*

Sono lieto di presiedere questa seduta del Senato Accademico in un momento particolarmente importante per l'UPS, dopo il richiamo fatto alla Congregazione attraverso gli ACG per un impegno culturale e di rinnovato amore allo studio.

Vedo le due realtà, UPS e interesse pastorale per la cultura, strettamente collegate dal punto di vista reale e simbolico. Colgo l'occasione per farvi gli auguri che non ho potuto esprimervi all'apertura dell'Anno accademico a causa di una visita già programmata alla Cambogia e alla Cina.

Approfitto pure per porgere gli auguri al nuovo Rettore, ringraziando voi della collaborazione alla sua nomina e Lui della sua disponibilità. Insieme vi toccherà condurre la nostra Università oltre la soglia del 2000, mettendo a frutto anche la ricorrenza del suo 25° anniversario.

### **1. Alcune convinzioni**

In diverse occasioni, e in particolare nella Relazione sullo stato della Congregazione al CG24, ho manifestato alcune convinzioni ri-

guardanti l'UPS. Non le riprendo ora. Richiamo però tre affermazioni che considero come un punto di partenza, fecondo nella sua semplicità, per il nostro discorso.

La prima riguarda i risultati finora ottenuti e l'attuale situazione dell'UPS definita come globalmente positiva. L'UPS «nel suo insieme compie la missione che le è stata affidata» (cf. Relazione al CG24, n. 208) e si presenta ricca di possibilità ancora da sfruttare. Per questo manifesto nuovamente la mia riconoscenza a voi e, attraverso voi, a tutti coloro che hanno portato o portano oggi la responsabilità di animazione e governo dell'Università. Noi sentiamo il suo influsso benefico nell'intero corpo della Congregazione e della Famiglia Salesiana.

Ne segue, ed è questa la seconda constatazione, che a mano a mano che la Congregazione si espande e le sfide della missione si moltiplicano, a mano a mano che cresce la domanda di qualità nel servizio pedagogico, nell'evangelizzazione, nell'inculturazione e nella cura della comunione, aumenta, nel quadro della realtà salesiana, l'importanza e l'attualità della funzione dell'UPS, come espressione qualificata del carisma salesiano a servizio della Chiesa. Il suo potenziale culturale e forma-

tivo va dunque ulteriormente qualificato. C'è molto da estrarre dall'esperienza precedente, dal carisma salesiano, dal progresso delle scienze educative e pastorali, dalle nuove situazioni della gioventù, dagli stimoli che percorrono la Chiesa (cf. *ib.*, n. 229).

Di qui una terza convinzione: l'evoluzione degli ultimi anni e la previsione di ulteriori sviluppi portano a riconoscere la necessità di riflettere, quasi in forma straordinaria, sul Progetto operativo organico dell'UPS, in prospettiva di futuro, a breve e media scadenza, alla luce della sua missione nella Congregazione e nella Chiesa (cf. *ib.*, n. 224).

Di tale progetto, nella Relazione al CG 24, indicavo alcuni obiettivi fondamentali: ripensare l'identità e significatività dell'UPS, non in generale ma alla luce di nuove possibilità che possono essere assunte o escluse (allievi, docenti, corsi, curricula, indirizzi); simulare i passi concreti per i prossimi anni, in cui il criterio guida dev'essere la qualità; approfondire il rapporto UPS-Congregazione; studiare la ristrutturazione edilizia; chiarire il rapporto UPS-Visitatoria (cf. *ib.*, nn. 224-229).

Perciò nella seduta del Senato Accademico del 6 novembre 1996 vi dicevo: «Possiamo prospettare

in questo sessennio un cammino in continuità con il passato, ma anche con opportune verifiche e nuove scelte qualificanti. Ci saranno da migliorare le strutture edilizie, da modificare alcuni statuti, ma soprattutto ci interessa elaborare il Progetto operativo organico dell'Università». «Nella esplicitazione del Progetto operativo organico – aggiungevo – ci vuole un dialogo di intesa con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio che, ringraziando Dio, esiste ed è ispirato a cordialità fraterna e spirito salesiano. Esso comunque va perfezionato proprio in vista della progettazione, organicità e operatività».

## 2. Il cammino verso il Progetto operativo organico

Da allora ho cercato di approfondire questa prospettiva attraverso una comunicazione continua con il Consigliere della Formazione, nel raduno del "Curatorium", in cui erano presenti tutti i decani, e in un incontro prolungato, insieme ai consiglieri di dicastero, con il Rettore dell'UPS e il Superiore della Visitatoria durante la sessione intermedia del Consiglio generale tenutasi nel mese di marzo di quest'anno 1997.

Ne sono emersi alcuni passi che

possono costituire un cammino verso la formulazione del Progetto operativo organico.

Non è la prima volta che la Congregazione valuta globalmente, verifica l'orientamento e rilancia lo sviluppo dell'Università. In nessun caso ciò ha significato "fermarsi"; e nemmeno il nostro presente sforzo lo richiede. Esso significa semplicemente che alla Congregazione sta a cuore l'Università Salesiana, se ne sente responsabile principale e la vuole una espressione insigne della sua missione ed uno strumento privilegiato per la formazione della mentalità e dei confratelli.

Il CGS (1972) ha raccolto gli orientamenti per "Il Pontificio Ateneo Salesiano" nella quarta parte del documento sulla formazione. Il CG 21 (1977-78) ha elaborato linee specifiche e numerose indicazioni operative su "Opera PAS e Università Pontificia Salesiana" (cf. CG 21, nn. 343-370). Nel settembre del 1979 il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, in una lettera ufficiale al Rettor Magnifico, pubblicata sugli Atti del Consiglio Superiore, parlava di "rifondazione dell'Università" e indicava gli obiettivi da raggiungere, i punti-chiave da tener presenti, le esigenze da parte della Congregazione.

Da allora l'Università ha cercato di tenere il passo degli avvenimenti della Chiesa, della società e della Congregazione. Ne sono prova le numerose iniziative in ambito accademico, di ricerca e di estensione culturale. Ma viviamo tempi segnati dal rapido succedersi di cambiamenti, dalla complessità e dalla molteplicità in cui bisogna rivisitare quello che si è venuto creando, a volte settorialmente, per confrontarlo con una valutazione di insieme dell'Università e delle domande emergenti.

Le circostanze attuali della Congregazione rendono ancora più urgente il compito che era stato evidenziato nell'ultima Visita d'insieme e stimolano il nostro compito progettuale. Evidenzio alcune di queste circostanze principali.

- La rilettura del CG24 e il rilevamento della realtà della Congregazione hanno portato il Rettor Maggiore ed il suo Consiglio a stabilire quattro aree prioritarie di attenzione e di intervento che possono creare a lungo termine nuove modalità di azione: i nuovi rapporti tra SDB e laici, la significatività della presenza salesiana, il nuovo ruolo della comunità religiosa intesa come nucleo animatore di numerose forze educative e la qualità della formazione nella

dimensione spirituale, culturale e pastorale. Sarebbe interessante approfondire la proiezione di queste priorità nel contesto specifico dell'UPS, ma non è questo il momento per farlo.

– D'altra parte, il bisogno di precisare le mete salesiane da raggiungere, la convenienza di procedere secondo progetti condivisi concordando le risposte a nuovi bisogni con le priorità, valorizzando adeguatamente le risorse disponibili in funzione di una presenza più significativa, hanno portato la Congregazione e molte Ispettorie ad un processo di verifica, di ridefinizione e di riprogettazione, appoggiato dal contributo di professionisti ed esperti spesse volte esterni. Constatiamo infatti che nell'insieme di alcune nostre iniziative interagiscono aspetti ed elementi nei quali la nostra competenza ha bisogno di aiuto e conferma.

– Aggiungo il fatto che la presenza salesiana si è estesa nel campo universitario con diverse modalità; in particolare, per l'aumento numerico delle istituzioni universitarie salesiane e per la continua crescita di alcune di esse (cf. Lettera ACG 361). Si tratta di iniziative molto diverse tra di loro e non affidate direttamente alla responsabi-

lità dell'UPS. È però naturale che l'UPS costituisca un punto di riferimento trainante e presti un servizio di stimolo, specialmente in questa tappa in cui si deve tracciare con più chiarezza l'identità e l'orientamento di questi centri. Questo nostro impegno complessivo nell'ambito universitario è un servizio ai destinatari ed anche partecipazione attiva in quella evangelizzazione della cultura che tanto preoccupa la Chiesa.

Due percorsi fondamentali possono favorire una visione d'insieme della realtà UPS e la sua proiezione verso il futuro: la revisione di Statuti, Ordinamenti, Curricoli ed Organici, e la "valutazione della qualità dell'Università".

**2.1. La Revisione di Statuti, Ordinamenti, Ratio Studiorum e Organici** è il principale cammino di verifica e di riprogettazione. Vi sta occupando in questo momento e costituirà l'impegno straordinario del presente Anno accademico. Poiché siete particolarmente addentro alle difficoltà ed alle linee da seguire, non mi soffermo a darvi suggerimenti o criteri. Vi ricordo soltanto che essi devono garantire la partecipazione, ma anche assicurare l'agilità nelle decisioni; aprire spazi all'innovazione ed all'iniziativa, ma favorire anche la convergenza e

**2.2.** Alle verifiche interne, di cui non mettiamo minimamente in dubbio la serietà ed il rigore, sembra opportuno ed utile in questo passaggio, aggiungere il contributo di una valutazione condotta da competenti esterni.

A questo scopo ci siamo messi in contatto con l'Associazione delle Università Europee o Conferenza dei Rettori Europei (CRE). Conoscete già gli scopi, il metodo e le scadenze del "Programma di valutazione istituzionale della CRE" e, in particolare, della *"Audizione della CRE per la qualità istituzionale"*.

Non si tratta di un intervento dall'esterno; esso ci coinvolge tutti e vuol essere attento alle esigenze specifiche della nostra Università, alla sua missione, alla sua cultura. Conoscendo altre esperienze simili, ci attendiamo un aiuto per un migliore impiego delle risorse, una proiezione più chiara verso il futuro ed una migliore organizzazione e gestione istituzionale. Può costituire un'occasione di formazione permanente per noi, nel mestiere che ci è proprio, attraverso una comprensione maggiore della struttura in cui lavoriamo. In ogni caso risulta evidente che gli attori principali, anche in questa operazione, siete voi.

Gli obiettivi specifici dell'Audizione CRE non coincidono con

quelli che si propone la revisione di Statuti e Ordinamenti sebbene siano collegati con essi. Non è sembrato dunque né opportuno né possibile compiere simultaneamente i due processi o attendere l'esito dell'Audizione prima di procedere alla revisione di Statuti e Ordinamenti. Nel primo caso si provocherebbe un accumulo di compiti ed incontri; nel secondo un allungamento non giustificato dei tempi.

L'Audizione comprende l'autovalutazione, la pre-visita, la visita e il rapporto finale. Si estende dunque su di un periodo di un anno e mezzo. Secondo le prime previsioni potremo disporre dei risultati nella primavera dell'anno 2000.

Il calendario e le scadenze che vi sono state comunicate, concentrano perciò in quest'Anno accademico la nostra attenzione sulla revisione di Statuti e Ordinamenti, Ratio Studiorum e Organici, mentre collocano nell'autunno del 1998 il processo di "Audizione" attraverso l'autovalutazione.

**2.3.** Aggiungo, a titolo di informazione e senza entrare in dettagli, che prossimamente si darà inizio ad una *verifica della situazione e della struttura amministrativa-economica* dell'Università e della Visitatoria. Essa pure, sarà

compiuta da personale esterno competente. È stata disposta, dietro mio consenso, dall'Economo generale della Congregazione, Presidente del Consiglio Superiore di Amministrazione dell'UPS.

In sede a questo organismo si era già parlato dell'opportunità di una iniziativa di questo tipo e domande simili erano state espresse ad altri livelli riguardo alla struttura amministrativa dell'Università e ai suoi rapporti con quella della Visitatoria.

Gli esperti, cui sarà affidata questa verifica, hanno svolto lo stesso servizio nell'ambito dell'Economo generale della nostra Congregazione e da essi si spera una visione "professionale" dell'amministrazione e del finanziamento con i conseguenti suggerimenti per una gestione trasparente ed aggiornata.

**2.4.** I prossimi anni vedranno la Congregazione e l'Università impegnate in importanti e gravosi interventi nel campo edilizio. Questi interventi, alcuni già decisi, non sono indipendenti dal Progetto di cui ora parliamo. Né il Progetto dell'Università e la sua gestione possono prescindere da una considerazione attenta dell'aspetto edilizio e, più in generale, di quello economico; né questi, logicamente

possono essere pensati e realizzati, senza riferimento stretto e principale al Progetto universitario.

Le determinazioni di scelte e di scadenze riguardanti l'ambito edilizio dipendono finora in qualche misura dalla Direzione generale e sono anche in rapporto con la possibilità di contributi esterni; possibilità che dovrebbe essere definita a breve scadenza.

**2.5.** L'orizzonte di tempo entro cui ci muoviamo ci porta a ricordare altri avvenimenti, di diversa natura, che offriranno opportunità per verifiche e riorientamenti. Penso al Capitolo della Visitatoria (1998), alla Visita straordinaria (1999), alla Visita d'insieme (2000). È chiaro che tale successione di opportunità produrrà i suoi risultati nella misura in cui si parte e ci si orienta secondo visioni di base condivise anche riguardo a procedimenti, sviluppi settoriali e percorsi.

### **3. Una visita accademica**

È mia intenzione addentrarmi nei problemi, accompagnare il più possibile e orientare, quando sia necessario, questo processo di revisione e proiezione che coinvolge la responsabilità del Rettor Maggiore e Gran Cancelliere e impegna la Congregazione.

Per conoscere le istanze che vanno emergendo nella revisione di Statuti e Ordinamenti e le loro conseguenze, per avere una visione adeguata della situazione dell'UPS e delle prospettive da stabilire per i prossimi anni, ho giudicato opportuno far compiere prossimamente una *visita accademica*, secondo quanto indicano gli Ordinamenti al n. 4 § 1.2.

Tale visita avrà uno scopo particolare e limitato. Si tratta di raccogliere dai responsabili del governo dell'Università ai diversi livelli, informazioni, valutazioni e suggerimenti utili al Rettor Maggiore e Gran Cancelliere per la revisione di Statuti e Ordinamenti e, più in generale, per il suo compito di orientare, sostenere, decidere quanto si riferisce al funzionamento dell'UPS e, in particolare, alla realizzazione concreta della sua missione nei prossimi 10 o 15 anni.

Mi sarà certamente utile lo sguardo sulla situazione dell'Università e l'indicazione delle prospettive di futuro da parte di coloro che la conoscono dal di dentro.

Il contributo che vi chiedo è dunque specifico ed ha alcune caratteristiche.

Si colloca nella prospettiva della responsabilità di governo del Ret-

tor Maggiore e Gran Cancelliere, primo responsabile del raggiungimento del fine dell'Università e di assicurarne le condizioni: priorità, scelte, gestione interna, condizioni strutturali di funzionamento, personale, risorse; rapporto con la Congregazione e con la Chiesa; ecc.

Parte, e ciò richiede certamente uno sforzo, da una visione d'insieme nella quale vanno calcolati gli aspetti particolari o settoriali per valutarne la portata, le dimensioni, lo spazio di iniziative, i rapporti con altre realtà.

È attento alla situazione attuale della Congregazione e della stessa UPS e prende in considerazione le condizioni reali di sviluppo a medio termine con apertura totale a quello che un futuro ulteriore andrà suggerendo.

La visita che annuncio non si propone dunque di valutare l'aspetto specificamente accademico. Non ha gli obiettivi e non raggiunge la profondità dell'Audizione della CRE per la qualità istituzionale, anche se dovrebbe anticipare la percezione di alcuni aspetti che saranno oggetto di tale valutazione. Non contempla il contatto con tutti gli organismi o settori dell'attività e della vita universitaria. Non è la "Visita straordinaria", che per

sua natura si riferisce particolarmente all'aspetto "religioso".

È una visita di carattere informativo al servizio del governo dell'Università; non decisionale, ma pensata in funzione di orientamenti, impegni o decisioni, che potranno essere assunti durante il processo di riformulazione degli Statuti e Ordinamenti o successivamente.

Mi è sembrata necessaria, nel momento in cui vengono riesaminati gli Statuti e Ordinamenti e in un periodo nel quale, come ho detto, si dovranno fare delle scelte in diversi ambiti della realtà UPS (ad esempio, quello edilizio). L'ho affidata al Consigliere generale per la formazione, don Giuseppe Nicolussi.

Spero possa iniziare verso la metà di questo mese. La durata prevista è da due a tre settimane. Il Visitatore procederà principalmente attraverso incontri personali. Gli ho chiesto di incontrare personalmente il Rettore e il Vicerettore, i Decani delle Facoltà, gli Ufficiali maggiori, i Membri del Senato Accademico, i responsabili di alcuni settori della vita universitaria, gli ex-Rettori presenti all'UPS, altri membri del corpo accademico che desiderassero esprimersi o il cui contributo egli giudicasse opportuno chiedere. Potrà seguire anche altre stra-

de e prendere altri contatti, che gli permettano di assolvere il compito che gli è stato affidato e presentare una relazione illuminante al Gran Cancelliere.

Gli interventi che abbiamo elencato (revisione, verifica della qualità, visita accademica, ecc.) richiedono certamente applicazione, ma non dovrebbero impedire il normale svolgimento dei compiti universitari. La partecipazione di tutti porterà, senza eccessivi sovraccarichi, a compiere con maggior qualità, attraverso un progetto organico e condiviso, la missione che la Chiesa e la Congregazione hanno affidato all'UPS.

Concludo esprimendo ancora una volta, a nome personale e della Congregazione, la gratitudine per la vostra dedizione alla formazione, all'insegnamento ed alla ricerca e vi ringrazio in anticipo per il contributo di conoscenza e di esperienza che mi farete giungere nella Visita accademica e che darete negli altri passaggi del processo che abbiamo cercato di disegnare.

Lo sforzo che facciamo è realmente straordinario: è quello che corrisponde all'avvento del 3° millennio, alla tensione della nuova evangelizzazione, alle sfide della cultura ed alla vitalità dimostrata

dalla Congregazione nel CG 24, alla potenzialità dell'UPS.

Affidiamolo al Signore ed a Maria "Sedes Sapientiae" che ispira e sostiene il nostro proposito.

### 5.3 Un servizio per le istituzioni universitarie salesiane

*Si riporta la lettera del Rettor Maggiore con la quale istituisce presso la Direzione Generale un servizio, per un tempo determinato, per le istituzioni universitarie salesiane, affidandone l'incarico a don Carlos Garulo.*

**Prot. n. 2080/97**

*Ai Rev.di Sigg. Ispettori,  
ai loro Consigli,  
e a tutti i Confratelli delle istituzioni universitarie salesiane.*

Cari Confratelli,

nella mia recente Lettera circolare *Io per voi studio* sulla nostra preparazione culturale e sulla qualità del nostro lavoro (cf. ACG n. 361), attiravo la vostra attenzione su un campo significativo della nostra missione, che ha un particolare rilievo nella formazione delle persone e nella elaborazione e diffusione di cultura: le

**istituzioni universitarie salesiane**, che vanno crescendo in numero e in qualità.

A questo campo anche la Chiesa guarda con speranza, nel contesto della nuova evangelizzazione, per l'influsso che tali istituzioni possono avere nella formulazione di un progetto culturale, ispirato al Vangelo, capace di creare rapporti nuovi nella società e nel mondo e di illuminare le persone nella ricerca della verità e del senso della vita. Dell'importanza delle istituzioni educative e scolastiche e, in particolare, di quelle a livello universitario, si è sentita un'eco anche nel recente Sinodo dei Vescovi per l'America.

Ora, sulla base della verifica circa il nostro impegno universitario fatta sia in occasione del CG24 che della pubblicazione della citata Lettera *Io per voi studio*, per dare attenzione al crescente numero delle nostre istituzioni universitarie, ma anche alla loro diversificazione (cf. ACG 361, p. 43), e ai bisogni e attese espressi dai responsabili in varie occasioni e incontri (in particolare, si possono ricordare le conclusioni dell'incontro realizzato in Brasilia nel 1995), ho giudicato opportuno – d'accordo con il mio Consiglio – di promuovere, per un tempo limitato, **un servizio della Dire-**

**zione Generale rivolto alle istituzioni universitarie salesiane** (esclusa ovviamente l'UPS che è sotto la diretta responsabilità del Rettor Maggiore che ne è Gran Cancelliere).

Tale servizio, in linea con il grande sforzo di qualificazione culturale richiesto oggi alla Congregazione, si pone come *segno di peculiare impegno* in quest'area di speciale influenza per la nostra missione.

Esso si propone di ricercare le condizioni generali comuni – nel rispetto delle normative dei singoli Stati – che assicurino, sia nelle singole istituzioni che nel loro insieme, “una *presenza salesiana significativa* a livello scientifico, educativo e pastorale” tra i centri che “producono e promuovono cultura” nella società (cf. Lettera *Io per voi studio*).

Ho affidato **l'incarico di guidare e animare tale servizio** per le Istituzioni Universitarie Salesiane (IUS) al confratello sacerdote **Carlos Garulo**, che ringrazio della disponibilità dimostrata.

Come dicevo, si tratta di un compito che avrà una durata limitata nel tempo, fino al raggiungimento degli obiettivi proposti. L'Incaricato risponderà del suo lavoro al Rettor Maggiore e avrà come referenti, con i quali collabo-

rare, i Consiglieri Generali per la Formazione e per la Pastorale Giovanile. Suoi interlocutori ordinari sono: gli Ispettori responsabili di istituzioni universitarie salesiane esistenti sul proprio territorio e le autorità accademiche delle stesse istituzioni.

Finalità e ambito del servizio sarà, in primo luogo, di procedere a un *rilevamento della situazione delle IUS* (dati, analisi e conclusioni); e ciò in ordine a:

- definire, da parte del Rettor Maggiore e del suo Consiglio:
  - una *politica generale* della Congregazione in questo campo;
  - e un *indirizzo autorevole* che aiuti le CEP delle singole istituzioni universitarie a definire il proprio progetto culturale, educativo e pastorale (cf. *Io per voi studio*, ACG 361, p. 44);
- prevedere e iniziare un piano di *collaborazione e sinergia* tra le IUS;
- *orientare e accompagnare* le *Ispettorie* responsabili delle IUS.

Cari confratelli, mi auguro che, anche attraverso il contributo di questo servizio, possiamo aiutare sempre meglio le nostre istituzioni universitarie, sia nel compiere le necessarie verifiche, sia soprattutto a raggiungere quella *competenza*

*salesiana e qualità culturale e professionale*, di cui vi parlavo nella citata Lettera (cf. ACG 361, p. 45).

Poniamo il nostro lavoro sotto la protezione dell'Ausiliatrice invocando, per sua intercessione, la sapienza che è dono dello Spirito.

Roma, 8 dicembre 1997.

D. Juan E. Vecchi

#### 5.4 Nuovi Vescovi Salesiani

*Pubblichiamo alcuni dati di tre nuovi Vescovi Salesiani.*

1. *Mons. DALLA VALLE Franco, Vescovo di JUINA (Brasile).*

Il 24 dicembre 1997 l'Osservatore Romano pubblicava la notizia della nomina del sacerdote salesiano *Franco DALLA VALLE* a Vescovo di una nuova Diocesi nel Brasile, *JUINA*, nel Mato Grosso.

Nato il 2 agosto 1945 a Crespano del Grappa, provincia di Treviso, in Italia, Franco Dalla Valle fu allievo dell'aspirantato salesiano di Penango, in Piemonte, dal quale passò al noviziato di Chieri-Villa Moglia, dove emise la sua prima professione salesiana il 16 agosto 1963.

Subito dopo gli studi filosofici, partì missionario per il Brasile, destinato all'Ispettorato di Ma-

naus. Qui fece il suo tirocinio ed emise la professione perpetua. Rientrò in Italia per gli studi teologici, che compì a Castellammare di Stabia. Il 26 agosto 1972 veniva ordinato prete al Colle Don Bosco.

Ritornato in Brasile, svolse impegni pastorali in alcune case. Nel 1982 fu nominato direttore dell'aspirantato salesiano di Manaus e inserito nel Consiglio ispettoriale, con il compito dell'animazione vocazionale, che mantenne fino al 1988, quando fu mandato come direttore a Jí-Paraná. Nel 1990 venne nominato direttore e maestro dei novizi nel noviziato di Candeias, Porto Velho. Due anni dopo (dicembre 1991) il Rettor Maggiore gli affidava la guida dell'Ispettorato dell'Amazzonia, come Ispettore.

Chiamato ora al servizio episcopale, è stato consacrato Vescovo per mano del Sommo Pontefice, Giovanni Paolo II, a Roma, nella solennità dell'Epifania 1998.

2. *Mons. GIOVENALE Flavio, Vescovo di ABAETETUBA (Brasile).*

Il giorno 8 ottobre 1997 veniva pubblicata dall'Osservatore Romano la notizia della nomina del sacerdote salesiano *Flavio GIOVENALE* a Vescovo di *ABAETETUBA*, una nuova Diocesi nel Brasile.

Nato a Murello (Cuneo) il 5 giugno 1964, Flavio conobbe i Salesiani ancora ragazzo frequentando la casa di aspirantato di Peveragno, dove maturò la vocazione salesiana missionaria. Fatto il noviziato a Pinerolo, emise la prima professione l'8 settembre 1971 e ben presto partì per le terre di missione. Nel 1973 lo troviamo in Brasile, a Lorena, dove frequenta gli studi filosofici, conseguendo la licenza in Filosofia. Compie il tirocinio ad Ananindeua, cui seguono gli studi teologici nello studentato di São Paulo. Il 20 dicembre 1981 viene ordinato presbitero a Murello, suo paese natale. Perfeziona quindi i suoi studi all'UPS, ottenendo la licenza in Teologia Spirituale.

Ritornato in Brasile, è chiamato presto a incarichi di responsabilità. Nel 1985 è nominato direttore dell'aspirantato di Manaus - Aleixo, compito che svolge per un sessennio. Nel 1990 è chiamato a far parte del Consiglio ispettoriale e nel 1992 nominato Economo ispettoriale, incarico che tuttora svolgeva insieme con vari altri impegni di animazione e pastorale. Per un biennio fu anche Segretario ispettoriale.

3. *Mons. KOTHGASSER Alois, Vescovo di INNSBRUCK (Austria).*

In data 10 ottobre 1997 l'Osservatore Romano pubblicava la notizia della nomina del sacerdote salesiano *Alois KOTHGASSER* a Vescovo della Diocesi di *INN-SBRUCK*, nel Tirolo (Austria).

Nato il 29 maggio 1937 a Lichtenegg, Rosenthal, nella diocesi di Graz-Seckau (Stiria, Austria), Alois Kothgasser è salesiano dal 16 agosto 1955, quando emise la sua prima professione religiosa a Oberthalheim, a conclusione dell'anno di noviziato. Professo perpetuo nel 1958, dopo il tirocinio pratico, seguì i corsi di teologia presso il Pontificio Ateneo Salesiano. Qui ricevette l'ordinazione presbiterale il 9 febbraio 1964 e conseguì prima la Licenza e poi il Dottorato in Teologia.

Per vari anni fu quindi valido e apprezzato docente di Teologia presso lo stesso Ateneo, poi Università Pontificia Salesiana.

Rientrato nella propria Ispettorìa di origine, dal 1981 fu docente di Teologia Dogmatica e successivamente Rettore nella Scuola Superiore Filosofico-Teologica di Benediktbeuern, Germania. Qui lo ha raggiunto la nomina a Vescovo.

## 5.5 Rettore dell'Università Pontificia Salesiana

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, su proposta del Rettor Maggiore, a norma degli Statuti, con decreto del 3 luglio 1997, ha nominato il Rev.mo Prof. Don *Michele PELLEREY* Rettor Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana, in sostituzione del Rev.mo Don Raffaele Farina, chiamato all'incarico di Prefetto della Biblioteca Vaticana.

Michele Pellerey, nato il 18 maggio 1935 a Pegli, Genova, allievo dell'Istituto Sacro Cuore in Roma, è salesiano dal 16 agosto 1951, quando emise la prima professione religiosa, al termine dell'anno

di noviziato compiuto a Varazze. Compiuti gli studi filosofici e il tirocinio pratico, seguì il corso di teologia nello studentato di Bollengo, dove venne ordinato presbitero il 25 marzo 1961.

Conseguita la laurea in Matematica presso l'Università "La Sapienza" di Roma, fu chiamato all'Università Pontificia Salesiana come titolare della cattedra di Didattica generale, compito che ha svolto con competenza in tutti questi anni. È stato successivamente direttore dell'Istituto di Didattica, preside della Facoltà di Scienze dell'Educazione, dal 1992 Vice Rettore dell'Università e dal 1995 Preside dell'Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale.

## 5.6 Confratelli defunti (1997 - 4° elenco)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
<b>E ALANGIMATTATHIL Abraham</b> <i>Fu Vescovo di Kohima (Nagaland, India) per 23 anni</i>	Dimapur	18-11-97	65 -
<b>P ALDEGHERI Michelangelo</b>	Chioggia (VE)	28-12-97	81 IVE
<b>P BAKAN Jožef</b>	Izola	16-12-97	84 SLO
<b>P BALDAN Gastone</b>	Savona	28-11-97	81 ILT
<b>P BASSI Giuseppe</b>	Bologna	25-11-97	88 ILE
<b>P BERNARD Stephen</b>	Chellampattidai	07-11-97	70 INM
<b>P BERTINI Alberto</b>	San Isidro (Bs. As.)	12-11-97	88 ABA
<b>L BEVC Joze</b>	Colle Don Bosco	17-11-97	88 ICP
<b>L BODRITO Giovanni</b>	Savona	21-12-97	77 ILT
<b>P BOHLEIN Nikolaus</b>	Schwandorf, Baviera	14-11-97	89 GEM
<b>P CABRAL Augusto Duarte</b>	Resende, RJ	23-10-97	78 BBH
<b>P CALDERÓN Jesús</b>	Los Teques	20-12-97	76 VEN
<b>P CELANI Luigi</b>	Roma	27-10-97	89 IRO
<b>P CINQUINA Francisco</b>	La Plata	18-11-97	80 ALP
<b>L COLOMBATTI Mario</b>	Torino	04-06-97	80 ILE
<b>L COSIO Andrea</b>	Caleta Olivia	29-10-97	73 ABA
<b>P DALMET Anand</b>	Pune	10-10-97	38 INB
<b>L de GODOY Carlos</b>	Campinas	26-10-97	91 BSP
<b>P DELGADO José Justo</b>	Oviedo	12-10-97	93 SLE
<b>P DI GRADO Andrea</b>	Palermo	25-12-97	82 ISI
<b>P DITTRICH Ladislao</b>	Roma	11-10-97	68 IRO
<b>P DOBLER Hermann Maria</b>	Fulpmes, Tirolo	21-11-97	82 AUS
<b>P DOWNEY John Joseph</b>	Limerick	14-12-97	76 IRL
<b>P FORNASARI Alberto</b>	Milano	27-11-97	88 ILE
<b>L FURLAN Vinko</b>	Ljubljana	30-12-97	86 SLO
<b>P GİSBERT Vicente</b>	Valencia	27-12-97	61 SVA
<b>L GONZALEZ Silva Justo</b>	Santiago de Chile	19-11-97	99 CIL
<b>P GOURVÈS Jean-François</b>	Caen	25-10-97	59 FPA
<b>L GRIEB Johann</b>	Essen	24-10-97	84 GEK
<b>P HERNÁNDEZ GARCÍA Emilio</b> <i>Fu Ispettore per sei anni</i>	Mohernando	13-12-97	80 SMA
<b>P KENNEDY Cyril</b> <i>Fu Ispettore per sei anni</i>	Liverpool	30-12-97	74 GBR
<b>P KUNZ Santiago</b>	La Plata	27-12-97	83 ALP
<b>L LOURENÇO Matias</b>	Vilarinho	31-10-97	83 POR

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P LOWE Joseph	Pallaskerry	07-11-97	85 IRL
L MANZO Giovanni Battista	Torino	07-12-97	74 ICP
P MATKO Ivan	Eisenkappel	16-03-97	86 AUS
P MAZIARZ Franciszek	Rózansko	14-04-97	64 PLN
P MIRÓN Víctor	Alapardo (Madrid)	22-10-97	73 SMA
L MÜLLER Arnold	Jünkerath	20-10-97	87 GEK
P MUÑOZ ABAD Rafael	Barcelona	20-11-97	72 SVA
P NEDUMATTATHIL Jose	Maram, Manipur	22-11-97	35 IND
P NICOLAS Théophile	Guingamp	27-10-97	85 FPA
L PANCERI Felice	Como	25-12-97	84 ILE
L PATRUCCO Marco	Alessandria	09-10-97	75 ICP
P PEREZ DELGADO José Luis	Salamanca	01-05-97	56 SMA
P PLOSKI Mikolaj	Gdańsk	28-09-97	81 PLN
L POKORN Tomaz	Trstenik	07-12-97	83 SLO
P PONCHIONE Albino	Bangkok	17-12-97	93 THA
L PREVC Franc	Jesenice	07-11-97	83 SLO
P RE Vittorio	Borgomanero	03-11-97	73 ICP
P RENAUD Paul	Gasville	08-12-97	75 FPA
L RIGON Isidoro	Treviso	22-12-97	89 IVE
L RIGUET Mario	La Plata	10-10-97	85 ALP
P ROOZEN Godfrey	Makati, Manila	08-12-97	85 FIN
P SCHERER Richard	München	18-12-97	85 GEM
P SELVAGGIO Gaetano	Ribera (AG)	30-11-97	55 ISI
P SPADARI Angelo	Manaus	12-10-97	87 BMA
L STIEN Charles	Bailleul	08-11-97	89 FPA
P SZABÓ Imre	Veszprém	14-10-97	81 UNG
L TIBERI Lelio Vicente	San Isidro (Bs. As.)	11-12-97	83 ABA
P VERGARA Juan de Dios	San Luis Potosí	24-10-97	77 MEG





